

## CXI.

## 2ª TORNATA DI GIOVEDÌ 25 GIUGNO 1914

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CAPPELLI

INDI

## DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

## INDICE.

<b>Osservazioni sul processo verbale:</b>			
DE CAPITANI . . . . .	Pag.	4826	
RISSETTI . . . . .		4826	
CHIESA EUGENIO . . . . .		4826	
<b>Disegno di legge (Presentazione):</b>			
DI SAN GIULIANO: Approvazione del protocollo addizionale alla Convenzione italo-francese, relativa alle ferrovie Cuneo-Nizza, Cuneo- Ventimiglia . . . . .		4827	
<b>Congedi</b> . . . . .		4827	
<b>Giuramento del deputato Talamo</b> . . . . .		4828	
<b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>			
DORÉ: Regolamento sulle farmacie e sul servi- zio ostetrico . . . . .		4828	
GASPAROTTO: Regolamento sulle farmacie . . . . .		4828	
NEGROTTO: Sedi notarili del distretto di Vo- ghera . . . . .		4828	
SOLIDATI-TIBURZI: Stazioni agrarie . . . . .		4829	
<b>Interrogazioni:</b>			
Ferrovia Novara-Biella:			
VISOCCHI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .		4829	
QUAGLINO . . . . .		4829	
Insegnanti di lavoro e di calligrafia delle scuole di Milano:			
ROSADI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .		4830	
GASPAROTTO . . . . .		4831	
Danni della siccità in Basilicata:			
COTTAFAVI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .		4831	
DA COMO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .		4832	
MATERI . . . . .		4832	
Lavori pubblici nel Ferrarese:			
VISOCCHI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .		4832	
CAVALLARI . . . . .		4833	
Servizio ferroviario Milano-Firenze-Roma:			
VISOCCHI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .		4833	
GALLINI . . . . .		4834	
Rinvio d'interrogazioni . . . . .		4830-32	
<b>Ritiro di una interrogazione sul comune di Torre del Greco:</b>			
DI CAMPOLATTARO . . . . .		4832	
<b>Relazioni (Presentazione):</b>			
FALLETTI: Variazioni nel bilancio della guerra. — Provvedimenti per la sistemazione econo- mico-finanziaria dell'Eritrea . . . . .		4834	
ANCONA: Variazioni al bilancio dell'amministra- zione delle ferrovie dello Stato . . . . .		4834	
PANTANO: Autorizzazione di spese per ripara- zione di danni dipendenti dal terremoto in provincia di Catania . . . . .	Pag.	4834	
CARCANO: Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste . . . . .		4844	
— Emissioni di buoni del tesoro quinquennali . . . . .		4844	
— Conversione a perpetuità della concessione d'acqua dal fiume Adda in territorio di Marzano . . . . .		4844	
<b>Verificazione di poteri:</b>			
Elezione non contestabile del collegio di Foli- gno (Theodoli) . . . . .		4834-35	
DELLO SBARBA . . . . .		4835	
TURATI . . . . .		4844	
CALISSE, <i>della Giunta per le elezioni</i> . . . . .		4845	
MAFFI . . . . .		4852	
SCALORI ( <i>Fatto personale</i> ) . . . . .		4854	
Proposta Dello Sbarba di rinvio degli atti della elezione alla Giunta . . . . .		4855	
Votazione segreta sulla proposta predetta . . . . .		4855	
PRESIDENTE . . . . .		4855-56	
TURATI . . . . .		4855	
ALESSIO . . . . .		4856	
MARANGONI . . . . .		4856	
CHIESA EUGENIO . . . . .		4856	
MONTEMARTINI . . . . .		4856	
Incidenti. Le urne delle votazioni sono rovesciate. Sospensione, sgombero delle tribune e ripresa della seduta . . . . .		4856	
Censura al deputato Eugenio Chiesa . . . . .		4857	
PRESIDENTE . . . . .		4856-57	
Richiamo al regolamento:			
PRAMPOLINI . . . . .		4857	
Rinnovamento della votazione segreta sulla pro- posta del deputato Dello Sbarba . . . . .		4858	
Non è approvata . . . . .		4858	
Convalidazione dell'elezione del collegio di Foli- gno (Theodoli) . . . . .		4858	
Comunicazione di una lettera del deputato Euge- nio Chiesa . . . . .		4860	
COMANDINI . . . . .		4860	
PRESIDENTE . . . . .		4860	
Elezione contestata del collegio di Comiso (Rizza) . . . . .		4860	
MARANGONI . . . . .		4860	
GALLI . . . . .		4865	
MODIGLIANI . . . . .		4868	

La seduta comincia alle 15,5.

DEL BALZO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

#### Osservazioni sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul processo verbale l'onorevole De Capitani. Ne ha facoltà.

DE CAPITANI. Ieri, l'onorevole Eugenio Chiesa, accennando a me, disse che fui amministratore di una società che è fallita, e che non ottenne i benefici di legge. Io avea ragione di credere che l'onorevole Eugenio Chiesa conoscesse bene i fatti. A ogni modo però, per il grande rispetto che debbo alla Camera, domando, con due parole, di chiarire le cose.

Fui difatti amministratore di una società: la cotoniera Crespi, società anonima che aveva 3 milioni e mezzo di lire di capitale, due milioni e 700 mila lire delle quali erano sottoscritte e versate dai consiglieri di amministrazione. Ne era consigliere delegato il signor Carlo Crespi pure azionista per 700 mila lire. Lo si reputava uomo probò; era molto stimato nella sua Busto. D'improvviso si venne a conoscenza di alcune malversazioni da esso compiute. Il Consiglio fece immediatamente un'inchiesta e lo chiamò per render conto del suo operato. (*Benissimo!*).

Il Crespi si sottrasse, la mattina stessa, alle sue responsabilità, suicidandosi. In quel giorno il Consiglio portò i libri sociali in tribunale, e venne dichiarato il fallimento. Non si chiesero al tribunale i benefici di legge, poichè si era aperta un'istruttoria penale, appunto a seguito del suicidio, e non era nemmeno giuridicamente possibile ottenerli, prima della chiusura dell'indagine del magistrato.

È intervenuta poi l'ordinanza, oggi passata in cosa giudicata, che dichiarò solo ed esclusivo colpevole di queste malversazioni il consigliere delegato Crespi. Si è dichiarato il fallimento, che si chiuse poi con il concordato al 50 per cento ai creditori. Fra i maggiori creditori, lo dirò ad edificazione della Camera, figurano tutti i consiglieri d'amministrazione, che avevano dato delle somme ciascuno in conto corrente scoperto alla Società, tanta era la lor fiducia nella azienda!

Quegli amministratori furono se non i soli, certo i più enormemente colpiti dalle malversazioni del consigliere delegato, quali azionisti e creditori ad un tempo.

La Corte di cassazione di Torino, finita la procedura penale, rimandò la causa alla Corte di appello per quei provvedimenti di legge che non si potevano, nè si dovevano chiedere, nè ottenere prima.

Questo ho voluto dire per la verità; senza commenti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Riseti ha chiesto di parlare sul processo verbale. Ne ha facoltà.

RISSETTI. Ho chiesto di parlare per un fatto personale verificatosi questa mattina. Mi è stato riferito che, nella seduta antimeridiana, un deputato ha detto, in modo da essere sentito da molti, che l'onorevole Riseti insulta, ma non si batte.

Dichiaro che, avendo sentito pronunciare una parola atrocemente ingiuriosa e avendo visto fare un atto ignobile e inverecundo contro il nostro Presidente, erediti doveroso, non appena mi fu possibile, rivolgere una parola di viva ritorsione verso quella parte della Camera, da cui erano partiti la parola e l'atto inverecundo, invitando a rispettare la Camera.

Questo io dissi all'onorevole Treves e a un altro, che io non conoscevo, che si presentarono dopo alquanto tempo in via amichevole a me, chiedendomi se le parole da me dette fossero indirizzate all'onorevole Modigliani ed avessi inteso di attaccarne la personale onorabilità. Aggiungo ciò che è verità di fatto, che io non conosco nemmeno personalmente l'onorevole Modigliani e che non avevo alcuna ragione per inveire contro la sua persona.

Questi i fatti avvenuti. Ed ora qui dichiaro solennemente che non solo confermo la mia invettiva, ma che la ripeterò sempre quando si insulta il nostro Presidente, perchè, insultando lui, si insulta la Camera, si insulta il Paese, che è indignato per quanto avviene; e in nome del quale altamente protesto, (*Vivi rumori all'estrema sinistra*) altamente protesto. (*Vivi applausi al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Eugenio Chiesa ha chiesto di parlare per fatto personale.

Ne ha facoltà.

CHIESA EUGENIO. L'onorevole De Capitani ha voluto specificare qui quel che io (*Commenti — Interruzioni al centro e a destra*), egli ne converrà, molto precisamente, a lui dissi ieri. Poichè l'onorevole De Capitani credeva di commentare, comunque nel suo diritto, il mio discorso, io gli ricor-

dai una frase che egli aveva pronunziato qui dentro, attribuendo agli scioperi degli operai il cattivo andamento delle aziende industriali in Italia. Io gli risposi: il cattivo andamento industriale attribuitelo alle amministrazioni, voi che avete fatto parte della cotoniera Crespi, il cui concordato fu omologato dalla Corte di appello di Milano, non accordandosi agli amministratori, tra i quali voi eravate, i benefici di legge. Ed aggiunsi, poichè io sono preciso: il magistrato penale vi ha poi prosciolto, ma il fatto esiste e rimane, il fatto è che molte volte a torto si attribuiscono agli scioperi i *cracks* delle società anonime, mentre la cotoniera Crespi fu vittima di un amministratore che si è tolto la vita perchè è stato il maggiore responsabile.

DE CAPITANI. Il solo responsabile; e lei lo sapeva e lo sa.

CHIESA EUGENIO. Ciò non impedisce che la Corte di appello non vi abbia accordato i benefici di legge.

BELOTTI. Lei sa benissimo che la Cassazione ha già provveduto a rimandare in sede competente perchè i benefici siano concessi.

CHIESA EUGENIO. Onorevole Belotti, abbia pazienza, lei non è in causa.

BELOTTI. Sì, sono in causa anch'io; quando si sente diffamare così, tutti hanno il diritto di insorgere.

PRESIDENTE. Ma non facciamo dialoghi!...

CHIESA EUGENIO. È in causa anche lei? Forse per quelle dieci mila lire d'imposta? Chieda di parlare per fatto personale. (*Interruzione del deputato Belotti*).

Io faccio il mio dovere, e affermo che lei paga sopra un reddito che è inferiore a quello reale.

BELOTTI. No, io pago quello che devo pagare, ed ho lo studio che mi sono fatto col mio lavoro!

CHIESA EUGENIO. Quello che io dico è la verità, e lo sanno tutti a Milano.

BELOTTI. Dovrebbe pagare lei i suoi impiegati, come io pago i miei! Io li tratto da amico, lei da padrone.

CHIESA EUGENIO. Lo dimostrerò poi all'agente delle imposte...

TURATI. E votate i provvedimenti tributari!

PRESIDENTE. Ripeto: non facciamo dialoghi!

Continui, onorevole Chiesa.

CHIESA EUGENIO. I provvedimenti tributari nell'interesse della finanza. Ma paghino quelli che debbono!

Vengo ora all'onorevole Riseti. Egli ha

creduto di riportare qui una frase come detta da me: l'onorevole Riseti insulta ma non si batte. Io non l'ho pronunziata, e dichiaro che egli può cercare ora altra giustificazione alle sue parole, ma che la parola *mascalzone* da me rilevata, fu diretta unicamente all'onorevole Modigliani, che, parlando, non poteva sentirla. L'onorevole Riseti cerca poi il pretesto di un gesto dell'onorevole Samoggia per dire che non era diretta a lui. (*Rumori — Commenti*).

RISSETTI. Non è così!

EUGENIO CHIESA. Questa è la verità. (*Scambio di invettive fra i deputati Eugenio Chiesa e Riseti — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma la finiscano, onorevole colleghi!

Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

#### Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Approvazione del Protocollo addizionale alla Convenzione Italo-Francese del 6 giugno 1914, relativa alle ferrovie Cuneo-Nizza e Cuneo-Ventimiglia ed al raddoppiamento del binario della ferrovia Mentone-Ventimiglia, firmato a Roma il 4 giugno 1914.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di un disegno di legge per l'approvazione di un Protocollo addizionale alla Convenzione Italo-Francese del 6 giugno 1914, relativa alla ferrovia Cuneo-Nizza e Cuneo-Ventimiglia ed al raddoppiamento del binario della ferrovia Mentone-Ventimiglia, firmato in Roma il 4 giugno 1914.

Sarà stampato, distribuito ed inviato alla Giunta dei trattati.

#### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Albanese, di giorni 4; Bertini, di 5; Leone, di 5; Frisoni, di 2; Cicogna, di 5; per motivi di salute, gli onorevoli: Morelli-Gualtierotti, di giorni 3; Pastore, di 3; Di Scalea, di 5; Luzzatti, di 2; per ufficio pubblico, l'onorevole Micheli di un giorno.

(*Sono conceduti*).

## Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Talamo, lo invito a giurare.

(Legge la formula).

TALAMO. Giuro. (Congratulazioni).

## Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni:

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Dore, « per sapere quando verranno pubblicati i regolamenti per l'esecuzione della legge sulle farmacie e per il servizio ostetrico delle levatrici ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Lo schema del regolamento per la esecuzione della legge sull'esercizio della farmacia attende ormai soltanto il parere del Consiglio dei ministri.

« Trattasi di un complesso di norme della maggiore importanza, come è provato dallo stesso premuroso interessamento, con il quale da ogni lato se ne invoca la pubblicazione.

« Manifesta è quindi la necessità di un esame delle norme stesse ponderato e non affrettato, quale è richiesto dalla gravità degli interessi toccati dalla legge sulle farmacie, e alla disciplina dei quali si riferisce l'atteso regolamento.

« Si assicura ad ogni modo che è fermo intendimento di questo Ministero di provvedere alla pubblicazione del Regolamento in parola nel più breve tempo e con la maggiore sollecitudine possibile.

« In quanto poi al nuovo regolamento sull'esercizio ostetrico delle levatrici, che deve sostituire quello approvato con Regio decreto 23 febbraio 1890, n. 6671, esso trovavasi attualmente, con il sovrano provvedimento di approvazione recentemente intervenuto, presso la Corte dei conti.

« Se ne attende la registrazione da parte della Corte stessa per dar immediato corso alle conseguenti formalità di inserzione e di pubblicazione nella Raccolta ufficiale.

« Il sottosegretario di Stato  
« CELESIA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Gasparotto « sulle ragioni che si frappongono alla pub-

blicazione del regolamento per l'esecuzione della legge sulle farmacie ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Lo schema del regolamento per la esecuzione della legge sull'esercizio della farmacia attende ormai soltanto il parere del Consiglio dei ministri.

« Trattasi di un complesso di norme della maggiore importanza, come è provato dallo stesso premuroso interessamento, con il quale da ogni lato se ne invoca la pubblicazione.

« Manifesta è quindi la necessità di un esame delle norme stesse ponderato e non affrettato, quale è richiesto dalla gravità degli interessi toccati dalla legge sulle farmacie, e alla disciplina dei quali si riferisce l'atteso regolamento.

« Si assicura ad ogni modo che è fermo intendimento di questo Ministero di provvedere alla pubblicazione del regolamento in parola nel più breve tempo e con la maggiore sollecitudine possibile.

« Il sottosegretario di Stato  
« CELESIA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Negrotto, « per conoscerne il pensiero intorno alle giuste richieste concretate nell'ordine del giorno in data 2 giugno dai notai del distretto di Voghera, relative, parte alla soppressione e parte alla conservazione di alcune sedi notarili del distretto ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Tenuto conto del disposto dell'articolo 4 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, secondo il quale ad ogni sede notarile deve di regola corrispondere una popolazione di almeno 8,000 abitanti ed un reddito medio di almeno annue lire 2,000, nel distretto di Voghera, seguendo in massima le proposte delle autorità locali, si è creduto tuttavia di discostarsene per quanto riguarda i casi seguenti: ai comuni di Santa Giulietta, Codevilla e Casatisma si ritenne che i posti potessero esser mantenuti in considerazione della sufficiente quantità dei proventi (Codevilla lire 2,167.90; Casatisma lire 3,010.88; Santa Giulietta lire 3,233.15 annue) ed in compenso fosse da sopprimere uno dei posti di Casteggio, che ha soltanto 5,290 abitanti.

« Per lo stesso criterio di decentramento nell'interesse delle popolazioni dei comuni

minori, al capoluogo di mandamento Broni, che ha 6,807 abitanti, si ritennero sufficienti due posti, con la soppressione del terzo posto in compenso di quelli che si credette opportuno di conservare in Pinarolo Po e Barbianello, entrambi con reddito notevolmente superiore al minimo richiesto dalla legge (rispettivamente lire 3,798.24 e lire 2,527.38).

« Si ravvisò anche di conservare il posto di Montù Beccaria in considerazione del reddito e quello di Montalto Pavese che è capoluogo di mandamento.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« CHIMIANTI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Solidati-Tiburzi, « per sapere se intenda proporre provvedimenti per più equamente retribuire i vice-direttori e gli assistenti delle stazioni agrarie, senza attendere il riordinamento di queste, e, in caso affermativo, se tali provvedimenti sarebbero conformi a quelli adottati per il personale delle stazioni di Firenze e di Padova ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Non è possibile di provvedere al miglioramento di stipendio e di carriera dei vice direttori e degli assistenti delle stazioni agrarie senza la presentazione al Parlamento di un apposito disegno di legge.

« Il predetto personale ha presentato in questi giorni apposito *memorandum* contenente i propri *desiderata*.

« Sarà esaminato con benevolenza quando — durante le imminenti vacanze parlamentari — saranno studiati i provvedimenti intesi a migliorare le condizioni dei nostri istituti sperimentali.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« COTTAFI ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione inscritta nell'ordine del giorno di oggi è dell'onorevole Quaglino, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le ragioni dell'indugio al completamento delle pratiche relative alla costruenda linea Novara-Biella ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il ritardo nella costruzione della ferrovia Novara-Biella è da attri-

buirsi a due circostanze: 1ª la necessità della lunga istruttoria pel tracciato della linea, questione ormai risolta perchè si è deciso che la linea partendo da Biella farà capo alla stazione di Legnano delle ferrovie dello Stato, anzichè a quella di Novara; 2ª il riesame della perizia della spesa modificata di fronte a quella prevista per la costruzione.

Per questa seconda indagine è stato necessario un lungo indugio, essendosi dovuto interpellare il Circolo ferroviario di Torino, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Ministero del tesoro. Si è anche interpellato il Consiglio di Stato, che ha emesso due voti interlocutori, coll'ultimo dei quali ha chiesto il parere dell'Avvocatura erariale in merito alla questione sorta degli eventuali diritti di preferenza nell'attribuzione della concessione.

Questo parere è stato sollecitato, ed assicuro l'onorevole interrogante che appena sarà pervenuto al Ministero su di esso sarà nuovamente in via definitiva interpellato il Consiglio di Stato. E se, come confido, sarà favorevole, il Ministero concederà la ferrovia, semprechè, naturalmente, la Società dimostri di avere i mezzi sufficienti per l'impresa.

PRESIDENTE. L'onorevole Quaglino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

QUAGLINO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la cortese risposta datami ed altresì per la comunicazione sul parere emesso dell'avvocatura erariale dietro richiesta del Consiglio di Stato. Poichè egli ha detto se sarà favorevole anche quello del Consiglio di Stato la pratica sarà finalmente risolta...

VISOCCHI, *sottosegretario per i lavori pubblici*. Speriamo!

QUAGLINO. Sì, speriamo che sia tale, perchè le popolazioni di quell'industria Manchester che è il biellese con le loro molteplici attività nel campo industriale e commerciale, attendono da ben un decennio che le sia concessa quella linea di congiungimento col capoluogo della provincia, cioè a Novara.

Già nel gennaio 1912 si ebbe la concessione definitiva per deliberazione del Consiglio dei ministri; ma, in seguito a domanda di aumento del sussidio, la pratica è dovuta ritornare ai corpi tecnici e consultivi, dai quali, come rammenterò l'onorevole sottosegretario, ebbimo già per due volte il parere favorevole. Ma a noi premeva soprattutto di sollecitare il Consiglio

di Stato, che da parecchi mesi tiene questa pratica inattiva e senza un motivo serio e plausibile.

Ora, malgrado gli affidamenti datimi, sento il dovere di ricordare all'onorevole sottosegretario di Stato che se la pazienza dei biellesi è stata molto longanime e lo dimostra il fatto che, malgrado la loro molteplice attività e l'enorme disagio in cui si dibattono per la mancanza di una linea che li congiunga a Novara, agli sbocchi internazionali, alla Lombardia ed ai porti di Genova e dell'Adriatico in un decennio non seppero mai rivolgere una protesta energica e collettiva al Governo.

Però, ora sono ormai stanchi di pazientare e, domenica scorsa, quei cittadini hanno incominciato a riunirsi a comizio pubblico per reclamare che a loro si dia almeno quel poco in confronto di quel tanto che si è dato a tutte le regioni d'Italia, ben meno commerciali e ben meno ricche di attività industriale come il nostro biellese.

La questione della solvibilità o meno della Società concessionaria non deve, per momento, influire sulla concessione definitiva della nuova linea ferroviaria da parte dello Stato, se mai di questa questione si potrà discuterne in seguito quando si verrà alla stipulazione del capitolato.

Confido che l'onorevole sottosegretario di Stato e l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorranno sollecitare pertanto quest'ultimo voto amministrativo del Consiglio di Stato, perchè quell'industre regione abbia finalmente la sua modesta soddisfazione.

**PRESIDENTE.** Seguirebbero due interrogazioni dell'onorevole Restivo: al ministro delle poste e dei telegrafi, « per conoscere a qual punto siano le pratiche per la costruzione del palazzo delle poste a Palermo », ed al ministro delle finanze, « per sapere se intenda di migliorare le condizioni degli agenti addetti ai canali patrimoniali dello Stato ».

L'onorevole Restivo ha però dichiarato che desidera la risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò al ministro degli affari esteri « per sapere a quale punto si trovino le trattative per la determinazione dei confini orientali ed occidentali della Libia ».

**BORSARELLI,** *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Chiedo che questa interrogazione sia rimessa a giovedì.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Segue la interrogazione dell'onorevole Lucci, al ministro dell'istruzione pubblica,

« per sapere se intenda provvedere, con incarico provvisorio e fino all'espletamento del concorso bandito, alla cattedra di composizione presso il Conservatorio musicale di San Pietro a Maiella di Napoli, lasciata vuota dal maestro Liuzzi ».

Non essendo presente l'onorevole Lucci, quest'interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Gasparotto al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere quali siano le cause dell'enorme ritardo al pagamento dell'aumento di stipendio dipendente dalla legge 4 giugno 1911, n. 487, e insistentemente reclamato dalle insegnanti di lavoro e di calligrafia delle scuole di Milano ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

**ROSADI,** *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.* Nel comune di Milano l'insegnamento della calligrafia e dei lavori donneschi è impartito da maestri distinti da quelli che impartiscono l'insegnamento delle altre materie; e il Ministero della pubblica istruzione si dispose a corrispondere anche a questi maestri l'aumento di stipendio che è recato dalla legge 4 giugno 1911. La Corte dei conti consentì la prima volta, per l'anno 1911, il pagamento; ma per l'anno successivo, quando il Ministero si disponeva ancora ad eseguire il nuovo pagamento, la Corte dei conti si oppose per questa particolare ragione: che siccome la legge 8 luglio 1904 stabilisce che nel corso popolare l'insegnamento deve essere sostenuto da un solo maestro, questi nuovi e distinti maestri sono da considerarsi un di più non previsto dalla legge e però non hanno diritto ad essere pagati dallo Stato.

Per l'anno successivo, 1913, il Ministero, sollecitato dal comune di Milano, si è disposto ancora una volta a pagare l'aumento; ma la Corte dei conti non ha voluto registrare il decreto. Sorse così una contestazione tra Corte dei conti e Ministero della pubblica istruzione, il quale, se qualche volta è accusato, non so se sempre a torto, di ritardare i pagamenti agli insegnanti, questa volta si è trovato in contrasto nella sua buona volontà di pagare.

La contestazione non può essere risolta se non con una lite che gli interessati potranno promuovere, non parendo conveniente registrare i decreti con riserva. Il Ministero crede che a questi maestri sia dovuto l'aumento, prima perchè debbono essere considerati in soprannumero, ciò che è

consentito dalla legge, e poi perchè l'insegnamento dei lavori donneschi e della calligrafia può considerarsi particolarmente diverso dagli altri insegnamenti.

Basti ricordare che nei corsi quinto e sesto elementari si deve insegnare italiano, nozioni di storia e geografia, aritmetica, nozioni di scienze fisiche, di igiene e di disegno, e che pretendere che gli insegnanti di disegno e di storia fisica debbano anche insegnare i lavori donneschi, passa il limite di quella pur giusta e opportuna economia per cui l'insegnante elementare dovrebbe essere uno solo.

Anche per queste considerazioni il Ministero è d'accordo con i maestri, ma, ripeto e concludo, non è d'accordo con la Corte dei conti.

E il Ministero, mentre insiste nella sua opinione, non fa se non arrendersi alla necessità delle cose, che soltanto una vertenza giudiziaria potrà definire. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparotto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GASPAROTTO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato dell'esauriente risposta.

Debbo riconoscere per la verità che le maestre di Milano (e sono duecento) che insegnano calligrafia e lavori donneschi hanno la maggiore riconoscenza tanto verso il ministro attuale quanto verso il ministro precedente perchè sia l'onorevole Credaro che l'onorevole Daneo, per il quale ha parlato in questo momento l'amico onorevole Rosadi, hanno riconosciuto, che ai sensi dell'articolo 10 della legge del 1904 queste maestre hanno diritto all'aumento di stipendio portato dalla legge del 1911.

Si tratta di maestre munite di titolo di abilitazione che suppliscono i titolari nei corsi complementari di quinta e sesta elementare per quelle determinate materie che assumono un carattere prevalentemente tecnico, quali la calligrafia e i lavori donneschi.

Ora non posso che compiacermi della santa ostinazione del ministro della pubblica istruzione e debbo protestare vivamente invece contro la tutt'altro che santa ostinazione della Corte dei conti che viene a falciare lo stipendio di queste maestre in quanto che ad esse spetta, pur essendo fornite del titolo di insegnamento di grado superiore, lo stipendio soltanto di maestre di grado inferiore, e si vedono falciate le duecento

lire portate dalla legge Daneo-Credaro del 1911.

Quindi se come avvocato posso accedere alla ragione addotta dall'onorevole Rosadi, che questo conflitto fra Ministero e Corte dei Conti non può trovare altra sede se non quella dell'autorità giudiziaria, come cittadino e come deputato debbo augurarmi che la resistenza e l'insistenza del Ministero della pubblica istruzione valga a disarmare questo irragionevole stato di permanente rifiuto nel quale si è trincerata la Corte dei conti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Lucci, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno « per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare a tutela della città di Torre del Greco, lasciata in completo abbandono dalla sua Amministrazione comunale, per dissidii tra sindaco e maggioranza consiliare ».

Non essendo presente l'onorevole Lucci, questa interrogazione s'intende ritirata.

Seguirebbe l'interrogazione dell'onorevole Pucci, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno « per conoscere se non ritenga opportuno che alle rappresentanze delle singole provincie sia data facoltà di stabilire un minimo di stipendio per i veterinari comunali e consorziali, se non ritenga altresì necessario di sottoporre a precise norme regolamentari la distribuzione dei sussidi ai comuni da parte dello Stato, onde favorire la istituzione ed il miglior funzionamento dei servizi municipali ».

L'onorevole Pucci ha dichiarato di ritirare questa interrogazione.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Materi, al presidente del Consiglio ed ai ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio « per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a seguito dei danni ingenti che la siccità continuata ha prodotto all'agricoltura della zona della Basilicata che si estende dalla sponda destra dell'Ofanto alle basse valli dell'Agri e del Sinni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

COTTAFAVI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Non vi è dubbio che la persistente siccità invernale e primaverile abbia gravemente danneggiato anche il circondario di Matera, in principal modo nel versante Jonico, lungo le basse valli dell'Agri e del Sinni, come è

avvenuto con maggiore o minore intensità in altre regioni.

Il Ministero di agricoltura, mediante il suo servizio di statistica agraria, aveva già accertato tali danni; ma nel suo bilancio non esistono stanziamenti per soccorsi ai danneggiati da infortuni atmosferici e da scarsità di raccolti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

**DA COMO, sottosegretario di Stato per le finanze.** Aggiungerò poche parole per quanto riguarda il Ministero delle finanze. Anche noi abbiamo voluto renderci conto delle dolorose condizioni delle plaghe disgraziate, che sono oggetto dell'interrogazione dell'onorevole Materi.

Il nostro Ministero può rispondere, dimostrando i propri intendimenti, soltanto per ciò che riflette le imposte. Ora, per queste, vige ancora il decreto del 10 giugno 1817, perchè nella regione colpita dall'infortunio vi è il vecchio catasto.

Tale decreto consente la parziale od anche completa esenzione dell'imposta, associate le condizioni dei luoghi danneggiati, così come si prospetta nell'interrogazione. I reclami possono presentarsi individualmente dai contribuenti; e, qualora il danno abbia colpito almeno il 25 per cento dei proprietari di un dato comune, sono facilitati anche i sindaci a presentare domande collettive. Dopo la presentazione dei reclami, che conviene sia sollecita e fatta prima dei raccolti, e l'accertamento dei danni, il Ministero delle finanze provvederà a quegli esoneri e rimborsi, che sono nei desideri dell'onorevole interrogante.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Materi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MATERI.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura delle sue assicurazioni. Egli anzi non ha ricordato altri affidamenti che la deputazione di Basilicata ha ricevuto dal ministro, onorevole Cavasola, per tutto ciò che riguarda le facilitazioni da concedersi alla Cassa provinciale di Credito agrario, assicurazioni su cui facciamo il maggiore assegnamento.

Ma non posso essere soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato alle finanze, dappoichè il decreto del 1817, per le paste burocratiche da cui è circondato, è applicabile solo in caso di danni parziali, come a dire per la grandine; ma non può essere applicato per disastri

di indole generale, che colpiscono un'intera regione.

Infatti questo decreto richiede verifiche locali, l'attestazione dei proprietari danneggiati, l'esibizione dei contratti per esaminare se l'affittuario abbia eventualmente rinunciato ai casi di forza maggior, ecc. Ora tutto ciò è possibile soltanto, come dicevo, quando si tratta di danni parziali e localizzati, ma non quando il prodotto di una intera provincia è stato distrutto, e tutta la economia di essa è stata seriamente compromessa.

Non potendo quindi per questa parte dichiararmi soddisfatto, mi riservo di proporre, quando verranno in discussione i provvedimenti a favore della Sardegna, che anche alla Basilicata sia esteso il beneficio dell'esonero dei tributi fondiari, chiamando giudice la Camera del giusto diritto invocato dalla provincia, che ho l'onore di rappresentare.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Rispoli al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se è suo intendimento di disporre la elettrificazione della ferrovia Napoli-Castellammare-Gragnano ».

**VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Chiedo che questa interrogazione sia rimessa al 27 corrente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Di Campolattaro al ministro dell'interno, « per sapere come intenda provvedere alle condizioni anormali dell'Amministrazione comunale di Torre del Greco ».

**DI CAMPOLATTARO.** Rinunzio a questa interrogazione.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cavallari ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno, « per sapere se, a por rimedio alla generale disoccupazione nei comuni di Portomaggiore, Argenta e Ferrara, disoccupazione che permarrà certamente sino a fine giugno, non credano necessario concedere a quegli operai il già progettato lavoro di sistemazione del canale Primaro ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il Governo si è preoccupato del grave fenomeno della disoccupazione in provincia di Ferrara e già nel corrente esercizio finanziario ha ordinato un notevole programma di lavori per una spesa di oltre 750 mila lire; lavori importantis-



simi poi affidati ai consorzi attendono a non lontana scadenza la loro esecuzione, come per esempio i lavori di completamento della bonifica ferrarese di cui si interessa l'onorevole Marangoni, e i lavori di sistemazione della Valle settentrionale di Comacchio.

Per quanto riguarda il lavoro per la sistemazione del canale Primaro, al quale l'onorevole interrogante particolarmente si riferisce, poichè le condizioni del bilancio non avrebbero consentito di sostenere subito la notevole spesa di lire 270 mila occorrente a darvi esecuzione, il Ministero, in vista appunto dell'urgenza di dar lavoro agli operai del ferrarese, ha preso in considerazione la proposta fatta dal Consorzio delle cooperative della provincia di assumere l'appalto a trattativa privata, a condizione di attendere i pagamenti nell'esercizio finanziario 1915-16.

E sono lieto di annunciare all'onorevole interrogante che essendosi ottenuto in proposito il favorevole parere del Consiglio di Stato, l'appalto è già stato affidato al detto Consorzio ed i lavori sono stati anche consegnati in pendenza dell'approvazione del contratto.

Spero che l'onorevole interrogante vorrà dichiararsi completamente soddisfatto. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavallari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CAVALLARI.** Sono grato all'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici delle sue parole cortesi, e tanto più grato perchè nell'intervallo di tempo tra la presentazione e lo svolgimento della mia interrogazione il Governo ha provveduto alla esecuzione del lavoro; non solo, ma il lavoro è stato anche eseguito.

Mi permetto di fare una raccomandazione.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha parlato del programma invernale di lavori per la provincia di Ferrara; ma, per quanto mi consta, in questo programma non sono stati inclusi i lavori di rinforzo che dovrebbero essere eseguiti sulla sponda sinistra del Reno.

Non so se egli sappia che fra brevissimi anni sarà completamente terminata la bonifica per colmata del fiume Idice, il quale dovrà quindi essere immesso nel Reno.

Ora gli argini della sponda destra di quel fiume sono già stati completamente sistemati per la insistenza soprattutto dei

nostri amici della Romagna. Invece la sponda sinistra è in condizioni tali che se domani l'Idice dovesse essere immesso nel fiume Reno, la sponda sinistra di esso non potrebbe sopportare la pressione del maggior volume di acqua che dovrebbe convogliare.

Ora l'onorevole sottosegretario di Stato comprende che sarebbe un disastro immettere l'Idice nel Reno in tali condizioni, perchè ne verrebbero immancabilmente delle rotte in sinistra con grave danno al territorio ferrarese. E, dall'altro lato, non fare questi lavori e non immettere l'Idice nel Reno costituisce un indubitato detrimento per la cassa colmata, in quanto quella bonifica diverrebbe completamente inutile.

Per queste considerazioni prego l'onorevole sottosegretario di Stato di fare in modo che coll'inverno venturo si incomincino ad eseguire questi lavori. In tal guisa non soltanto si recherà utile alla economia nazionale, ma si verrà anche a smentire le tante e tante accuse che sono state dirette contro i nostri operai ferraresi, in questo senso, che essi richiedano dei lavori, e che il Governo, per accontentarli, ne faccia di completamente inutili.

Se si affretta il lavoro che vi ho segnalato, recherete un grande contributo di utile alla intera economia nazionale e specialmente a quella della mia provincia. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Gallini al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se perdurano ancora le ragioni di servizio che non consentirono una fermata a Modena del treno direttissimo n. 21 in partenza da Milano alle 2.5, e non consentano il rilascio dei biglietti per Bologna nell'altro direttissimo n. 25 in partenza da Milano alle 10 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Al treno direttissimo n. 21 in partenza da Milano alle 7 non fu assegnata la fermata a Modena, come in altre stazioni non meno importanti, quali, ad esempio, Reggio Emilia, poichè questo treno fu costituito per dare una comunicazione diurna veramente celere tra Milano, Firenze e Roma escludendo qualsiasi servizio di carattere locale. Queste ragioni permangono, e quindi la Direzione generale delle ferrovie non crede di poter aderire al desiderio manifestato dall'onorevole Gallini,

perchè si dia una fermata a questo treno alla stazione di Modena.

Eguali ragioni consigliano la esclusione dal treno n. 3 da Milano dei viaggiatori in servizio locale per Bologna, poichè la Direzione generale delle ferrovie assicura che questo treno è molto frequentato, e quindi non è conveniente aumentare l'affluenza dei viaggiatori per i brevi servizi locali.

Ad ogni modo prego l'onorevole Gallini di voler rilevare che il servizio ferroviario fra Modena e Bologna risponde ampiamente ai suoi scopi, perchè tra le due città esistono ben 15 coppie di treni opportunamente distribuiti durante le ore della giornata, e quindi si ha in media un treno per ogni ora. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gallini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALLINI. A quel che sembra perdurano ancora le ragioni di servizio per escludere Modena da un beneficio a cui ha diritto. E le ragioni di servizio in burocrazia sono sempre fatte per coprire tutti gli arbitri e qualche volta dei veri capricci, come questo della Direzione generale delle ferrovie. Perchè il direttissimo Milano-Roma si ferma, oltre che a Piacenza e a Parma anche a Pracchia e a Terontola, due villaggi e non si ferma a Modena, che ha una scuola militare e una Università e una rete fitta di linee provinciali, ed ha poi la linea del Brennero, che reca il movimento di tutta l'Europa Centrale.

Per Modena non si trovano tre minuti per una fermata, chiesta ostinatamente da parecchi anni. E per quanto si trovi la necessità di questa fermata, la Direzione generale delle ferrovie non ne vuol sapere. Ma c'è qualche cosa di più strano e direi, di grottesco, perchè nel treno successivo direttissimo, che vi si ferma, non si danno i biglietti per Bologna. Chi vuole andare a Bologna per ferrovia deve prendere il biglietto per San Pietro in Casale o per Porretta: allora ci può andare; se no, non può salire.

Questo perchè? Perchè, si dice (mi voglia accordare attenzione la Camera e l'onorevole ministro se è possibile che il ministro comandi alla Direzione delle ferrovie e non si inchini ad essa) perchè, si dice, il treno è troppo affollato.

Ora voglia notare la Camera che in quel treno ci sono tre vetture in testa, il vagone *restaurant* e due vagoni, uno di prima e uno di seconda classe, sui quali è scritto:

fermata a Bologna. Sono tre vetture che vengono da Milano e si fermano a Bologna ed in quelle vetture non montano i viaggiatori che vanno a Firenze e Roma, cioè quelle vetture, per constatazione da me fatta dieci, cento volte, sono sempre vuote; ebbene, non si può prendere il biglietto per Bologna, perchè il treno non si affolla! È una verità matematica, che la Direzione generale non vuol discutere.

Io dovrei fare lo stesso ragionamento per il treno che arriva da Bologna [alle 6 di sera.

Per andare a Modena, bisogna prendere il biglietto per Reggio: se si prende il biglietto per Reggio, il posto c'è, ma se si prende per Modena il treno è troppo affollato! È una così ridicola contraddizione questa che non si può più permettere.

Se il Ministero non avrà la forza di provvedere, io sarò costretto a presentare una mozione alla Camera, invitando i colleghi a far rendere giustizia alla città di Modena, che non è un villaggio come Terontola o Pracchia, e che ha diritto di essere meglio trattata. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

#### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Falletti, Ancona e Pantano a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

FALLETTI. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni nella parte straordinaria del bilancio della guerra. (208)

Provvedimenti per la sistemazione economico-finanziaria dell'Eritrea. (97)

ANCONA. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Variazioni al bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1913-14. (183).

PANTANO. Mi onoro di presentare la relazione sul disegno di legge: Autorizzazione di spese per riparazione di danni dipendenti dal terremoto dell'8 maggio 1914 in provincia di Catania. (200).

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

#### Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica di ieri ha ve-

rificato non essere contestabile l'elezione seguente e concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalle leggi dello Stato ha dichiarata valida la elezione medesima:

Foligno: Alberto Theodoli.

Su questa comunicazione della Giunta delle elezioni ha facoltà di parlare l'onorevole Dello Sbarba.

DELLO SBARBA. Onorevoli colleghi, io credo che non meraviglierà la Camera che alcuno si alzi per domandare che le conclusioni della Giunta per le elezioni non siano accolte e chieda che questa elezione sia restituita alla Giunta stessa per un più profondo esame.

Basta ricordare la profonda commozione che durante il periodo elettorale destò ovunque l'elezione di Foligno-Gubbio, per intendere la ragione della nostra proposta e del nostro intervento.

Premetto che non mi interesso qui a favore di un candidato piuttosto che dell'altro, nè del Theodoli che è stato proclamato eletto, e di cui la Giunta propone la convalida, nè di Francesco Fazi che è il candidato soccombente, perchè a me non fa velo alcun sentimento di amicizia, perchè io non parlo per mandato di alcuno, nè per alcun fine recondito; me preoccupa solo un'alta ragione di giustizia, il principio ideale della purezza delle origini di questa nostra Assemblea. È perciò necessario fare della luce, si impone la massima chiarezza intorno all'elezione di Foligno-Gubbio.

Dicevo or ora che basta ricordare quello che rappresentò per l'opinione pubblica l'elezione di Foligno: essa fu la più clamorosa in Italia insieme con le elezioni di Molfetta, di Andria e di San Giovanni Valdarno.

Tutti i giornali erano pieni di descrizioni di violenze; si lessero le cronache più passionante e più impressionanti; e nessuna accusa fu risparmiata all'uno e all'altro dei partiti in lotta; da una parte si è detto che il Governo era intervenuto in modo scandaloso a favore del deputato uscente onorevole Fazi; dall'altra parte si è inteso provare che il clero, che la corruzione la più sfacciata, militavano a favore del Theodoli.

Certo la verità è che questa elezione fu tra quelle, che ebbero maggiori contestazioni e più impressionarono la pubblica opinione. Oggi, a distanza di sette mesi, il fatto che la Giunta propone alla Camera, *sic et simpliciter*, la convalidazione, senza

tener conto alcuno delle innumerevoli e serie proteste, di cui questa elezione è infarcita, a noi sembra che non possa soddisfare alla aspettativa del paese e della Camera, che hanno diritto di sapere e di essere rassicurati intorno alla purità dei propri rappresentanti e dei propri membri, e dalla Giunta delle elezioni giustamente pretendono un esame accurato, sereno, rigido su ogni accusa e su ogni dubbio in proposito. Io amo di essere brevissimo perchè sono rispettoso della Camera, cui bastano pochi accenni ed alla quale non occorre ch'io dichiari che non sono un ostruzionista; quindi, proposta prima rapidamente una questione di diritto che la Giunta delle elezioni doveva proporsi e non si propose, mi addentrerò subito nella questione di fatto, per convincervi come questa elezione debba essere contestata per le molte macchie onde è oscurata.

La questione, che ha una grande importanza in fatto di diritto è questa, che il marchese Theodoli doveva essere dalla Giunta delle elezioni, salvo a contestare la elezione stessa, dichiarato eletto a primo scrutinio.

Di fatti in tutta la elezione del collegio di Foligno-Gubbio si elevò la protesta perchè la scheda-tipo, che presentava il marchese Theodoli, non era stata da lui firmata, ma solo autenticata dal notaio.

Le sezioni raccolsero la protesta ma non ne tennero conto, nel computo dei voti, salvo una, la quale non attribuì al marchese Theodoli 314 voti. Si ebbe così una elezione che per il primo scrutinio dette questi risultati: voti 6873 Theodoli, 4697 Fazi, e 2402 Bossi, candidato socialista ufficiale. Si proclamò il ballottaggio. Se al contrario si fosse consentito di attribuire, come era doveroso, al Theodoli i 314 voti che aveva avuto nella sezione detta del Molino Stirati in comune di Gubbio, e che furono tolti, il Theodoli sarebbe riuscito eletto a primo scrutinio con la maggioranza di due voti.

La questione, secondo me, è molto semplice: o la Giunta ritiene che la scheda così, come fu presentata senza la firma del candidato e con la sola autenticazione del notaio, rappresentava un caso di nullità, ed allora la prima elezione era nulla e non doveva proclamarsi il ballottaggio; o, al contrario, la Giunta ritiene, come ha ritenuto costantemente, che non fosse necessaria la firma del candidato, e bastasse l'autenticazione del notaio ed allora, dovendo attribuire al Theodoli 314 voti, aveva obbligo di annullare la elezione di ballottaggio e di

chiarare che il Theodoli fu eletto a primo scrutinio.

Questo pare a me dilemma molto semplice ed io non ho bisogno, per determinare la scelta di uno dei suoi due corni, che da ricordare la giurisprudenza, sempre seguita dalla Giunta e confermata dalla Camera. Basta rammentare le elezioni di Torino e di Mantova e di Modugno, che furono risolte in questo senso, non essere cioè necessario che la scheda sia firmata dal candidato, ed essere sufficiente l'autenticazione del notaio.

Nè credo che possa menomamente preoccupare ed influire il fatto che si è proceduto al ballottaggio, perchè abbiamo il caso eloquente di Sessa Aurunca. Quivi il Ciocchi ebbe in primo scrutinio due voti di maggioranza, ma in una sezione non si potè votare perchè non si era potuto formare il seggio; perciò si credè opportuno di proclamare il ballottaggio ed il ballottaggio diede una limpida dimostrazione della volontà elettorale, riversando la grande maggioranza dei suffragi sul nome del dottore Mazzarella.

Ma la Giunta delle elezioni dichiarò che male si era apprezzato il risultato del primo scrutinio, che portava allo annullamento della elezione di Sessa; che il ballottaggio perchè illegittimamente proclamato non poteva essere tenuto in alcuna considerazione, ed il collegio di Sessa Aurunca fu dichiarato vacante e gli elettori furono conclamati per un nuovo esperimento, dal quale, e ne sono lieto, l'onorevole Mazzarella ritornò vittorioso qui.

Quindi tutto quello che a Foligno è avvenuto in ballottaggio non deve nè può avere alcuna influenza sulla risoluzione di quella elezione. Dobbiamo noi, per un principio generale, richiamare la Giunta delle elezioni alla sua giurisprudenza continua, e dichiarare che il marchese Theodoli fu eletto a primo scrutinio; quindi esaminare se non debba essere contestata ed eventualmente annullata per tutti i casi che la hanno circondata ed inquinata.

E detto questo non mi indugio nemmeno ad esaminare un'altra questione, che accenno, anzi, a puro titolo di cronaca. Perchè è bene si sappia che la Giunta delle elezioni, dopo avere ammesso la regolarità della proclamazione del ballottaggio, non si è preoccupata nemmeno di un'altra eccezione fondamentale, e cioè di ricordarsi che per quello che riguardava il ballottaggio era stata fatta in undici sezioni del

collegio di Foligno-Gubbio una protesta gravissima, e cioè si era contestato che le schede del marchese Theodoli nel secondo scrutinio presentavano delle variazioni sulla scheda-tipo della prima volta (e su questo non avrei niente da dire, perchè nel caso Beghi fu già risolta questa questione) ma con una scheda stampata su carta pergamenata che s'incurvava tanto da far riconoscere, dopo che la scheda era stata chiusa nella busta, per chi l'elettore aveva votato. Ciò è constatato oltre che dalle proteste inserite nei verbali anche da due dichiarazioni rilasciate da persone rispettabilissime e una di queste confermata da molti elettori presenti, secondo le quali durante lo scrutinio prima che venisse aperta la busta s'indicava se questa conteneva la scheda dell'onorevole Fazi o quella del Theodoli.

Avrebbe dunque la Giunta delle elezioni dovuto preoccuparsi di questo fatto, e, prima di proporre la convalida, richiamare le schede delle sezioni nelle quali si era elevata la protesta ed esaminare se quanto nella protesta era asserito corrispondesse o no alla realtà. Ma, come dicevo dianzi, questa questione io amo semplicemente di accennarla, sempre a dimostrazione maggiore della necessità della contestazione della elezione.

Non mi vi soffermo, e ritorno sulla tesi fondamentale, che cioè questa elezione doveva dichiararsi esaurita a primo scrutinio.

Ho già detto che non intendo assumere qui nè la difesa dell'onorevole Fazi nè la difesa del marchese Theodoli, ma soltanto di domandare alla Camera una pronunzia che sia riguardosa verso sè stessa per ottenere che un nuovo esame ci dica se e in quanto legittima fu questa elezione, e chi debba essere il vero rappresentante del collegio di Foligno-Gubbio.

Risparmierò alla Camera la lettura veramente impressionante di un documento che è negli atti e che la Giunta delle elezioni certamente ha veduto, documento che è emanazione di tale Stefano Concezio fu Alfonso, maresciallo dei Reali carabinieri in pensione, domiciliato a Foligno, comandante la stazione dei carabinieri di quella città durante il periodo elettorale, che descrive come la elezione avvenne, e dice lo stato singolare degli animi in quel di Foligno, dell'organizzazione di squadre di pregiudicati fatte venire anche da altre città, del numero non indifferente di denunce che si dovettero fare, delle violenze della stampa che sosteneva la candidatura

Theodoli; della legittima umana reazione, contro la corruzione e le coartazioni religiose, dei concittadini dell'onorevole Fazi, che meno poche eccezioni è amato e stimato senza distinzione di parte dall'intero paese di Foligno, tantochè a questi coefficienti più che ad ogni altra causa si dovette l'aumento dei voti ottenuti dall'onorevole Fazi nelle elezioni di ballottaggio e la diminuzione di quelli del Theodoli.

Io dico: faccio grazia alla Camera della lettura di questo e di molti altri caratteristici documenti, che scolpiscono in modo suggestivo l'ambiente di quel collegio; chè a me preme di andare rapidamente a fondo, e perchè non voglio essere accusato di trascinare, come lo si potrebbe facilmente, il can per l'aia.

Io miro ad un fine molto limpido, che è, come dicevo innanzi, il voto della Camera per un più profondo esame della elezione di Gubbio.

Ma, signori, quali sono le accuse che sono formulate contro l'elezione di Gubbio-Foligno? Quali sono le proteste confortate da un infinito numero di prove che si trovano negli atti, e delle quali sembra a me, con tutto il rispetto dovuto all'onorevole relatore della Giunta delle elezioni, che egli non si sia fatto carico? Io so che fu nominata anche una Commissione composta del collega onorevole Calisse, del collega onorevole Scalori e del collega onorevole Alfredo Baccelli; e so che fra i tre vi fu grave disputa, ma alla fine si concluse — resistente il solo Scalori — per domandare che fosse proposta la convalida, convalida che fu poi approvata con quella votazione nella Giunta delle elezioni, che tutti noi conosciamo e che dimostra quanto dissidio esistesse sulla validità di questa elezione. E io non voglio fare insinuazioni intorno alla parzialità di questo giudizio, non voglio ripetere quello che ho udito sussurrare nei corridoi della Camera, e cioè che ad alcuno piacque di mostrare con una difesa ultronea della elezione di Theodoli, la propria riconoscenza perchè il marchese Theodoli aveva consentito riguardosamente a trasportare da Tivoli a Foligno i propri penati elettorali...

PETRILLO. Ma questa è una insinuazione volgare!

DELLO SBARBA. È un fatto di cui si parla. Io non lo voglio asserire; ma dirò soltanto all'onorevole Petrillo, se mi ascolta, che i fatti denunziati a noi dall'altra parte sono così gravi, che non si spiega perchè non si sia contestata l'elezione, a meno che

non si spieghi la cosa attraverso la ostinazione di tenaci amicizie, attraverso la volontà di favorire l'amico.

La Giunta del resto si è altre volte attenuta alla necessità di accurate indagini quando la pubblica opinione ha accusato una elezione o di violenze o di corruzione o di coartazioni morali e religiose. Ne è un esempio l'elezione di Molfetta, quella di San Giovanni Val d'Arno e di altri collegi che trascurò dal ricordare. Perchè non si fece lo stesso per Foligno? Perchè, dopo sette mesi durante i quali questa elezione è rimasta sospesa, si è venuti dinanzi alla Camera con una proposta di convalida senza il vaglio del contraddittorio fra le parti contendenti?

Quali sono le accuse che si sono portate da tutte le parti? Dicono i Faziani che vi è stata una corruzione, una coercizione morale e religiosa, e che vi furono delle violenze. Guardate: io raccoglierò sistematicamente e sinteticamente documenti in materia. Ecco qua: le corruzioni sono documentate da 38 dichiarazioni rilasciate dinanzi al notaio da 74 dichiaranti, che si riferiscono ad oltre cento fatti specifici di corruzione. E vedete che questa corruzione è arrivata fino al punto di essere confessata in documenti che esistono in atti; da cinque dichiarazioni rilasciate dinanzi al notaio che riflettono forme di corruzione elettorale, e che riguardano centinaia di elettori; da 982 ricevute di pranzi pagati agli elettori, e che si trovano in atti...

TURATI. La Giunta è coerente!... Ha fatto sempre così.

DELLO SBARBA. Notate che noi in questo caso abbiamo due denunce della polizia giudiziaria, che arrivò a fare dei sequestri raccogliendo appunto queste note saldate che sono la prova materiale, e gli arresti in flagrante dei corruttori. Si sa di viaggi e indennità pagati a un numero di elettori che non si può precisare, e che certamente risultano parecchie centinaia; per dodici dichiarazioni rilasciate da trentadue cittadini elettori, fra i quali i sindaci di Gubbio, di Scheggia, di Nocera, dal Regio Commissario di Gualdo Tadino, da persone rispettabili per posizione morale e ricoprenti uffici pubblici in ogni comune del Collegio, si sa di sovvenzioni fatte a Società e a privati, accertate per una somma di circa 40 mila lire, si sa di denunce per altre corruzioni fatte dalla polizia giudiziaria contro cinquanta persone non ancora assolte.

E la asserita corruzione risulta pure da quindici documenti costituiti da lettere, note di elettori e spese sequestrati dalla polizia giudiziaria, molti dei quali alla sede del Comitato di Theodoli a Gubbio; dal denaro sequestrato dalla polizia che invase la sede di un Comitato e lo prese in flagranza di corruzione per lire 3,012.50; da cinque lettere tra le quali una importantissima lettera diretta da un tale avvocato Fittaioli rappresentante del marchese Theodoli, lettera che è allegata fra i documenti che si trovano nell'incartamento della Giunta delle elezioni; e da altri documenti.

Mi pare che ciò doveva bastare perchè la Giunta si fosse un pochino preoccupata di vedere questi documenti non dirò per dichiarare l'annullamento, ma per contestare l'elezione e procedere ad un'istruttoria che tranquillasse l'opinione pubblica. Tutto questo non è avvenuto, e siamo di fronte alla convalida pura e semplice della elezione, come se fosse la più chiara e la più limpida delle operazioni.

Abbiamo diversi documenti che sono stati presentati dinanzi alla Giunta delle elezioni. Dal documento numero 12 si rileva che un tal Valentini aveva ricevuto lire 575 per sostenere la candidatura Theodoli durante il ballottaggio, e la confessione del Valentini stesso che dichiara da chi, come e perchè ricevette quella somma non indifferente.

Da un altro atto si rileva che a mezzo del Banco di Roma venne fatto un prestito di 20,000 lire a una cooperativa di ceramisti di Gualdo Tadino, prestito che ebbe per effetto di organizzare gran parte dei soci di quella cooperativa, appartenenti a partiti estremi, in guardia d'onore dell'onorevole Theodoli nelle sue peregrinazioni nelle frazioni del comune di Gualdo e in quelle degli altri comuni vicini.

Abbiamo una serie infinita di documenti che io non leggerò per non togliere il tempo alla Camera.

Nel documento 29 il sindaco di Costacciaro dichiara che tanto nella elezione del 26 ottobre come in quella del 2 novembre fu esercitata grande corruzione per ottenere voti favorevoli a Theodoli; la mattina del 1º novembre sulla via provinciale fu arrestato un tale Minelli trovato in possesso di un coltello a serramanico fuori misura e di un foglio coi nomi di molti elettori, al lato dei quali scritto con la matita si leggeva: all'anzidetto lire 90, spese lire 10, lire 30, lire 40. Il Minelli stesso

dichiarò che egli aveva avuto l'incarico da un rappresentante del Theodoli di ingaggiare degli elettori promettendo loro quelle somme di denaro che riteneva opportuno, e questi gli aveva promesso una buona ricompensa in denaro a cose fatte.

E di questi episodi ne abbiamo tale serie che debbo risparmiarli alla Camera, perchè auguro che il relatore nel rispondere non vorrà insistere nella sua proposta. Egli mi dirà che molte accuse sono fatte anche contro il Fazi; ma io gli dirò che non mi preoccupo di sapere chi ha corrotto, a me preme solo che qui dentro non abbia a stare un corruttore.

Vi è ancora un altro importante documento ed è un atto autentico, una lettera dell'avvocato Decio Fittaioli indirizzata ad una gentildonna che s'interessava vivamente a favore dell'elezione del Theodoli:

« Illustrissima signora marchesa,

« Malgrado non abbia il grande onore di conoscerla di persona, tuttavia come rappresentante per Gubbio del marchese Theodoli, sono costretto a denunciarle un fatto gravissimo di cui si è reso colpevole il suo guardiano. Egli è venuto da me a ritirare i denari necessari per le elezioni, se li è intascati tranquillamente e si rifiuta di consegnarli a chi doveva. Quest'azione vile e disonesta ho il dovere di denunciarle, tanto più che non contento di ciò, il guardiano ha voltato bandiera. (*Si ride*).

« Comprendrà che simile azione non può avere una soluzione giuridica (perchè bisognava andare a dire che si facevano brogli), ma solo una sanzione morale per ottenere la quale ricorro a lei e denunzio i fatti. Gradisca i miei più distinti ossequi e scusi il disturbo. Firmato avvocato Decio Fittaioli, rappresentante del marchese Theodoli a Gubbio ».

Ora quando vi sono negli atti documenti di questa razza, come si può chiedere alla Camera che simile elezione sia convalidata? Non è invece doveroso fare un'inchiesta per appurare i fatti?

Vi è un altro documento, che ha il numero 46; è una nota di *chèques* creati da fattorini del Banco di Roma alla sede della Banca d'Italia e indirizzati a membri cospicui del Comitato Theodoli di Foligno e di Gubbio, e che ammontano ad una cifra abbastanza rilevante.

*Voci.* Dica il totale.

DELLO SBARBA. È inutile dire la somma precisa; si tratta di parecchie migliaia di lire.

La corruzione non si fece per burla, e quanti interrogate nel collegio sull'elezione di Foligno tutti vi rispondono che si spero somme enormi; ciò è di pubblico dominio e la Giunta aveva il dovere di appurare la verità. Si tratta di centinaia di migliaia di lire. (*Oh! oh! — Si ride — Commenti*).

Che importa, del resto, sapere quanto si è speso, se centomila o mille! Questo non è ciò che preme; occorre sapere se ci fu o no corruzione e la Giunta doveva accertarlo. Basta che si provi che vi fu corruzione anche per piccole somme, perchè l'elezione sia inquinata e debba essere invalidata!

Abbiamo appena delibato i fatti che riguardano la corruzione, ma vi è tutto un altro vastissimo campo che avvolge di una macchia sinistra la elezione di Foligno. È quanto si riferisce alla coartazione morale e religiosa. Visono negli atti quindici dichiarazioni su fatti specifici, rilasciate da 35 dichiaranti dinanzi a notaio, e sono a carico di venti preti e di due secolari, delle quali alcune riflettono discorsi pronunciati dal clero durante e dopo le funzioni religiose per eccitare gli elettori a votare per Theodoli, minacciando che ove non l'avessero fatto, sarebbero incorsi non solo nelle pene dell'inferno ma perfino nella maledizione sino alla quarta generazione. Come vedrete ora dai documenti che vi leggerò e che furono esaminati dalla Giunta, esistono undici dichiarazioni generiche rilasciate dinanzi al notaio da trenta dichiaranti, fra cui i sindaci di quattro comuni, il commissario di Gualdo Tadino, assessori e funzionari di Stato ed altre persone ricoprenti pubblici uffici, che attestano delle coartazioni religiose esercitate a favore della candidatura Theodoli: vi sono telegrammi inviati al presidente del Consiglio dalle città di Gubbio e di Gualdo Tadino con 800 firme di cittadini, invocanti l'annullamento di questa seconda elezione; vi sono tredici denunce fatte all'autorità giudiziaria per violazione dell'articolo 122 della legge elettorale, nonchè molteplici pubblicazioni sui giornali *Il Contadino* e *L'Inghino*, giornali ufficiali dell'organizzazione diocesana di Gubbio e dal giornale *Il Costituzionale* edito a Foligno.

Crede che nessuno metterà in dubbio che la candidatura dell'onorevole Theodoli avesse carattere confessionale. Basta leggere un giornale cattolico del 26 aprile 1913, il quale scriveva: « La direzione diocesana fa sapere che nelle prossime elezioni i cattolici

di Foligno devono sostenere la candidatura del marchese Theodoli, avendo questi dato assicurazione all'Unione elettorale italiana di sostenere i principi della religione ». È firmato: commendatore Cesareo Bertinelli, presidente della direzione diocesana.

E fin qui, dirò, poco male, perchè io ammetto che anche le organizzazioni diocesane possano invitare i loro elettori, purchè non lo facciano coartando le coscienze e rispettino le disposizioni della legge civile e di quella morale; chè altrimenti non sarei coerente ai miei sentimenti di libertà che concepisco eguale per tutti indistintamente, senza restrizioni e senza distinzioni, e senza neppure quella teorica del cuscinetto di gomma, graziosamente enunciata in questi giorni dallo scetticismo brillante dell'amico Treves!

Ma il male è che la libertà non fu rispettata in questa elezione. Leggete infatti lo stesso giornale *L'Inghino* nel quale si scriveva:

« Quanto poi alle assicurazioni date dal Theodoli, perchè non sorgano equivoci o appena sorti vengano dissipati, pubblichiamo integralmente i punti di accordo firmati da Theodoli e da altri 270 candidati... ». E si riproduce il settalogo del conte Gentiloni, di cui si è parlato ormai sazievolmente in questa Camera e che non è il caso di ripetere.

Non basta. Si dichiara inoltre che a favore del Theodoli è tolto il *non expedit* e questo si fa mediante la pubblicazione del 15 ottobre, nel numero 10 del Bollettino interdiocesano, ufficiale per gli atti della diocesi di Gubbio, di San Sepolcro, di Città di Castello, e che suona precisamente così: « L'Unione elettorale cattolica fa sapere che il divieto ai cattolici di accedere alle urne politiche è tolto esclusivamente, e per ciò non può usufruirne un cattolico per votare il nome di altri (domando se coartazione più grave si possa immaginare) a favore dei candidati seguenti: ingegnere Theodoli pel collegio di Gubbio e Foligno, avvocato Raffaele Riccio pel collegio di Città di Castello e Umbertide, Vettori per Cagli, Cantiano e Pergola, dottor Romeo Gallenga pel collegio di Perugia I, che tutti hanno dato sicuro affidamento di rispettare i principi religiosi. Pel secondo collegio di Perugia (noti la Camera) rimane in vigore il *non expedit* per il Fani », per il compianto Fani, a cui non si perdonava il famoso telegramma sull'elezione di Bergamo, e l'elevato discorso a favore della laicità della

scuola, quel Fani, che la diritta coscienza e la francescana bontà dell'anima e la temperanza delle idee, fecero l'uomo più amato di questa Assemblea!

E seguita: « Pel giorno delle elezioni, domenica 26 corrente, e domenica 2 novembre in caso di ballottaggio, i parroci procurino di celebrare la messa per tempo, in modo da lasciare presto liberi quelli che devono andare a votare.

« Nei luoghi ove sarà una sezione elettorale i parroci avranno facoltà di celebrare una seconda messa nella loro parrocchia ed anche una terza, servendosi dell'opera d'un parroco vicino, perchè i fedeli che recansi a votare possano più facilmente ascoltare la santa messa ».

Stabilito così il carattere confessionale della candidatura Theodoli, noi siamo anche disposti a consentire che non basti nemmeno questo per dire che ci fu una coartazione morale e religiosa. Non posso essere di manica più larga!

Ma c'è qualche cosa di peggio. C'è tutta l'attività di moltissimi parroci del collegio di Foligno-Gubbio a favore della candidatura Theodoli contro quella dell'onorevole Fazi, consistente in intimidazioni, pressioni morali e compressioni delle coscienze altrui. Tutto hanno fatto i parroci!

Vi è un numero infinito di prove negli atti della Giunta delle elezioni, che dimostrano la verità di quanto vado dicendo.

In due documenti si afferma che un parroco minacciò ad una donna incinta che avrebbe partorito un mostro e che avrebbe avuto altre disgrazie in famiglia se il marito avesse votato per Fazi. (*Vivi commenti — Rumori — Interruzione del deputato Ruspoli*).

Onorevole Ruspoli, ella è molto intelligente e quindi non si può impressionare di una minaccia come questa; ma pensi quale effetto essa possa fare sulla mente ignara di contadini e pensi quale forma di turbamento morale possa produrre nello spirito di umili creature, le quali non ebbero la ventura, che ha avuto lei, di nascere in ambiente superiore, di coltivarsi, di evolversi, di affrancarsi da ogni pregiudizio e da ogni superstizione.

E se le cose si fossero limitate anche a questo unico episodio, vi potrei concedere che questo abbia una importanza relativa. Ma le cose non finiscono qui. Tali episodi sono diffusi, e sono avvenuti in ogni parte. I documenti sono pieni di queste strane narrazioni. Si è persino parlato non solo di propaganda che si faceva dagli altari im-

ponendo di votare per Theodoli e non per Fazi, e minacciando le conseguenze che possono temersi da un buon cristiano; ma si portarono in giro per il collegio dei crocifissi e si fecero su di essi giurare agli elettori che avrebbero votato per Theodoli; pena tutte le disgrazie e tutte le scomuniche.

Questo è affermato nel documento n. 18, e vi sono i nomi dei sacerdoti e dei secolari che fecero tali dichiarazioni poco dignitose, e, lasciate che lo dica, poco osservanti e poco rispettose per la religione della quale essi pretendevano proclamarsi difensori.

E vi ha di più. Certi parroci non solo minacciavano le pene dell'inferno, ma davano anche denaro agli elettori perchè votassero per il Theodoli.

Interrogate la Giunta delle elezioni e vi dirà che certo Biasetti ed altri di Gualdo Tadino, sostengono di aver ottenuto da don Giuseppe Massei, parroco di Masciano, la distribuzione, dopo le funzioni religiose, fuori della Chiesa, di lire 2.50 ognuno. Le adunanze che si fecero a Nocera e altrove dai parroci nelle canoniche, sono documentate negli atti della Giunta.

E c'è anche qualche cosa di più curioso. Un altro parroco il 17 ed il 24, in chiesa, dall'altare fece la più attiva propaganda pel Theodoli ed arrivò, con profanazione enorme, ad assimilare il Theodoli a Dio, proclamando che votare per Theodoli era votare per Iddio, mentre chi votava per Fazi votava per il diavolo. Il fatto fu denunziato dalla polizia giudiziaria dopo indagini e testimonianze raccolte tra coloro che assistevano alla pazzesca orazione. Vi immaginate il povero Fazi, così buono, così mite e rispettabile, parificato al diavolo?

L'onorevole relatore non potrà non confermare quanto dico, perchè queste cose dagli atti risultano, e quindi dovevano e devono essere appurate, perchè la Camera ha il diritto di conoscere in proposito tutta la verità.

Ma esiste, o signori, una testimonianza assai grave e decisiva e che non potrà essere messa in dubbio da alcuno, perchè fu raccolta in un pubblico processo. È la parola del sacerdote don Luigi Rughì il quale, dinanzi al pretore di Gubbio, dichiarò che « per ordini superiori aveva preso parte, come tutti gli altri parroci di campagna, alla propaganda elettorale per la riuscita del candidato Theodoli, e che, a tale propaganda, si era dato insieme ai colleghi con



tutti i mezzi e le forze di cui poteva disporre. E si sentiva fiero per aver compiuto il suo dovere di sacerdote ».

Ora io domando se, dopo tale dichiarazione, sia possibile negare l'intervento illegittimo del clero nella lotta di Foligno, e se questa illiceità non debba determinare la Camera a rinviare alla nostra Giunta la elezione per un meno leggero e meno facile esame!

**PETRILLO.** Ci sono i processi.

**DELLO SBARBA.** Ma questi processi, tutti a carico di theodoliani, sono per disposizione di legge tuttavia in stato di istruzione, in quanto farono rubricati (mi si lasci dirlo con il linguaggio del leguleio) sotto il titolo di corruzione o coartazione religiosa.

Onorevole Petrillo, mi lasci parlare. Ella è troppo appassionato; ed io invece desidero che la Camera mantenga la sua serenità.

Nel giornale *Il Contadino* del 27 luglio si pubblicò: « Molti giornali hanno stampato che l'onorevole Fazi è un framassone. Apparterrebbe, cioè, ad una società segreta, ad una setta infame, che ne fa delle cotte e delle crude contro la religione e contro la patria.

« Tra le infamie, racconta il giornalista Barzini nel *Corriere della Sera*, la framassoneria si mise d'accordo coi turchi e con gli arabi e fece accecare, crocifiggere e seppellire vivi i nostri poveri soldati a Tripoli ». (*Vivaci commenti*).

E sempre nello stesso numero: « Il partito radicale, al quale appartiene l'onorevole Fazi, vuole la scuola laica, cioè la scuola senza Dio. Se l'onorevole Fazi ritornasse alla Camera egli si metterebbe con quelli che vogliono sia tolto il crocifisso dalla scuola e che non venga più insegnata la dottrina cristiana, perciò voi, o genitori, tutto dovete fare, ma non dovete dare il voto all'onorevole Fazi ».

Ed ancora: « L'onorevole Fazi il 28 febbraio 1909, ha votato in favore della scuola laica. Ora i fautori della scuola laica insegnano, fra le altre, cose che i genitori non devono comandare più niente sull'educazione dei loro figli. Ed è per questo che i figli vengono su poco obbedienti verso i loro genitori. Avete perciò tutti il dovere sacrosanto di negare il voto al signor Fazi che vuole la scuola laica ».

E non basta: per meglio penetrare negli animi semplici ed ignari dei lavoratori dei campi ed eccitarne la ripugnanza per

l'onorevole Fazi, si compilavano dialoghi in dialetto, dei quali si trovano esempi nello stesso giornale *Il Contadino*.

In un successivo numero di questo giornale si stampa in prima pagina, a grandi lettere, a forma di manifesto, (ascolti attentamente la Camera, perchè l'enormità è senza esempio!):

« Tutti i vostri voti debbono essere per Theodoli; e ricordatevi che anche un sol voto può decidere la sorte di questa lotta giacchè, per essere sicuri, Theodoli deve andar su subito, di primo scrutinio. Ricordatevi che, se voi col vostro voto farete andar su un nemico della nostra Santa Religione e se venisse una persecuzione contro la Chiesa, voi ne sentireste un rimorso continuo, tanto in faccia a Dio che in faccia agli uomini, e vi accompagnerebbero le maledizioni dei figli dei vostri figli fino alla quarta generazione! » (*Oh! oh! — Esclamazioni*).

Alla propaganda fatta dal giornale *Il Contadino* si aggiungeva quella fatta in altri modi. Per esempio nel giornale *Il Costituzionale* si pubblicava un articolo scritto da un noto monsignore, nel quale tra l'altro era detto:

« L'istinto irreligioso, che pervade col partito radicale l'animo dell'onorevole Fazi che ad esso appartiene, vuol proporre al Governo di togliere, di rubare con una legge ai frati e alle monache quelle case che hanno comprato col loro danaro, per le quali hanno pagato le tasse al fisco, per le quali pagano ogni anno le imposte all'esattore, per le quali pagheranno o faranno pagare la tassa di successione. Sicchè, se una casa è affittata da un laico, da una donna mondana e serve ad uso di giuoco o di bettola, l'onorevole Fazi rispetta quell'atto, quella proprietà o quel possesso; ma se per caso chi compra quella casa veste da frate o da monaca egli vuole che il Governo proponga una legge che rubi tutto a quei legittimi proprietari e metta di nuovo sul lastrico quelle monache e quei frati! Quindi una mala femmina che compra una casa, la riduce a postribolo e vi chiama delle prostitute a far con essa vita scellerata, questa mala femmina è per l'onorevole Fazi cosa sacra; ma se la casa l'acquista una monaca e chiama altre monache con lei ad abitare per pregare, per lavorare, per vivere in pace, allora l'onorevole Fazi interviene e chiede al Governo di cacciare le pie donne. (*Oh! oh!*) Per lui è lecito lasciare mille franchi ad una donna di

bordello, ma non è lecito lasciarli ad una povera suora ».

Ma non basta; in un manifesto del 5 ottobre 1913 si legge:

« Elettori, ammazzate pure la moglie, bruciate vivi i figliuoli, rubate pure a man salva, fate pure cambiali false, macchiatevi pure di qualsiasi colpa, ma non votate per Francesco Fazi! ». (*Oh! oh! — Interruzioni all'estrema sinistra.*)

Dopo tutto questo, domando se sia possibile che la Camera dichiari convalidata una elezione, nella quale si sono verificate tante e così inaudite violenze.

Aveva ben ragione io di dire che esistevano documenti che facevano inorridire! (*Interruzioni — Commenti.*)

Vi faccio grazia, onorevoli colleghi, perchè l'ora incalza, di altri documenti, che dimostrano le frodi e le violenze che in questa elezione si sono verificate. Si è giunti a frodare la buona fede elettorale, stampando ed inventando applicazioni di tasse inverosimili e fatti inesistenti, inventando circolari, che dichiaravano che il Fazi si ritirava dinnanzi alla elezione di ballottaggio. In un comizio per Theodoli nella frazione di Camporeggiano uno dei capi theodoliani incitava i contadini ubriachi contro i fautori dell'onorevole Fazi con le parole: « bastonate, menate », mentre il pio sacerdote don Rughi gridava a squarciagola: *Viva Gesù Cristo!*

Onorevoli colleghi, non è con questo pesante fardello di fatti sulle spalle che la Giunta delle elezioni può presentarsi dinnanzi alla Camera per chiederle *sic et simpliciter*, la convalidazione del marchese Theodoli!

Io vi parlo con la massima obiettività, e perciò mi faccio un dovere, ora, di portare a vostra conoscenza quello che a sua propria volta il marchese Theodoli imputa alla parte di Francesco Fazi, e che non è certamente lieve.

Esistono alcuni grossi fascicoli di controproteste, di cui mi attendo la lettura da parte dell'onorevole relatore.

Ripeto che non assumo qui nè la difesa di Fazi, nè quella di Theodoli; chiedo luce sulla battaglia tempestosa di Foligno e grido: indaghiamo, indagate, diteci ciò che precisamente avvenne, qual sia la verità che dobbiamo attendere. Questo è certo che le cose, chiunque ne sia stato il colpevole, non procedettero regolarmente, limpidamente, e ciò è quanto basta a me perchè la mia tesi debba essere accolta!

Riassumo a grandi linee il contenuto di questi fascicoli perchè la Camera veda che io non esagero. Una megera scarmigliata, rotta ad ogni violenza di linguaggio e di modi, e che capitava una turba di femmine furiose, avrebbe aggredito nel nome di Fazi elettori che cercavano di recarsi alle urne, senza che i carabinieri, cui era stata data la consegna di russare, si movessero per difenderli.

Il cavaliere Mercurelli, il signor Luigi Lezi Marchetti, Giuseppe Casciola, l'avvocato Buffetti Berardi, il duca delle falangi theodoliane, un tal Cantarelli, Don Angiolo Fongoli ed altri reverendi, piangono a calde lacrime sulla iniquità dei mezzi che contro loro furono usati perchè non si potesse dagli amici di Theodoli votare in Foligno, e bollano con parole di fuoco la semplice inerzia dell'autorità politica.

Lo Scattolini, un Faziano, avrebbe, con grande burbanza, pubblicamente asserito a Costacciaro: È vano per Theodoli ogni sforzo verso le autorità; noi abbiamo avuto 48 ore di carta bianca; ed il delegato Paiochini (reo di avere arrestato a Costacciaro il Minelli, confesso di corruzione pro-Theodoli) gli teneva bordone, insieme col sindaco Chemi.

Muove insomma contro il delegato, contro il prefetto, contro le autorità comunali, una fanfara squillante, che l'accusa delle minacce, delle violenze più inusitate e tal Don Angelo Domenico Evangelisti versa nel seno di un notaio episodi eclatanti, che sarebbero stati invano da lui fatti noti alla pubblica sicurezza.

Ora, onorevoli colleghi, perchè dobbiamo noi consentire che tutta questa istoria vagoli indisturbata, diventi leggenda, screditi il prestigio dello istituto parlamentare, senza che un giudizio nostro, alto e sereno, intervenga per dichiararla destituita di fondamento o per riprovarla e punirla con severa parola?!

Il rifiuto della Giunta a ciò fare non autorizza forse contro di essa il sospetto, che in principio io accennai e che mi fu così aspramente rimproverato dall'onorevole Petrillo, essersi, cioè, sostituiti nello esame di queste elezioni, sentimento di amicizia o passione politica a criteri di giustizia?

D'altra parte io non posso dimenticare e non debbo tacere che l'onorevole Fazi si è rivolto più volte ai membri della Giunta perchè non gli fosse negato il contraddittorio; l'onorevole Fazi ha più volte fatto rilevare che egli, parte soccombente, si tro-

vava in condizione d'inferiorità di fronte alla parte avversa, essendo a lui ignote le accuse specifiche, che si facevano ai suoi fautori e non essendo in grado di poterle confutare.

L'onorevole Fazi fece più volte presente ai membri della Giunta, che se l'elezione fosse stata contestata, gli sarebbe stato facile provare che il più delle volte si erano fatti comparire i provocatori per provocati, gli assalitori per assaliti, che non ai suoi amici era da addebitarsi la formazione di bande di pregiudicati, che, se vi furono scoppi di indignazione popolare, questi erano la legittima reazione contro tutto ciò che si perpetrava contro di lui con la corruzione, con le coartazioni religiose, con una propaganda di odi di insinuazioni di violenze morali a mezzo di una stampa che non conobbe misura e che gettarono proditoriamente il collegio di Foligno in una lotta incivile, della quale i fautori del Theodoli sono i soli e gli unici responsabili.

Dice cosa vera l'onorevole Fazi? Proverà egli questo asserto grave, cui chiedeva, con ostinata insistenza, di essere cimentato?

Io non lo so; non lo affermo e non lo nego; io so che egli ha il diritto, non fosse altro per la difesa del proprio buon nome di uomo e di cittadino, egli che fu non inonoratamente parte di questa Assemblea, di fornirci la prova della sua probità, di lavarsi dalla macchia di una accusa che lo umilia!

Giova tuttavia, per amore di esattezza, notare che le proteste fatte dal partito Theodoli si riferiscono specialmente alla elezione di ballottaggio, e furono raccolte dopo, quando si accumulava negli uffici della Giunta delle elezioni, un grave fardello di accuse, datate, ed autenticate da notaio. Don Antonio De Santis, e moltissimi altri elettori, dissero allora che fu loro impedito di entrare in Foligno da porta Firenze, perchè le truppe dei malviventi, assoldate dal partito di Fazi, li hanno bastonati, hanno tolto loro il certificato, ed hanno assolutamente impedito con la violenza che potessero esercitare il loro diritto. Affermano di essere ricorsi alla sottoprefettura; ove fu loro risposto che non c'era niente da fare.

Accusano perfino i carabinieri e i soldati di fanteria, mandati per l'ordine pubblico, di avere fraternizzato con gli elettori di Francesco Fazi e viaggiato con l'automobile di lui.

C'è il sacerdote Falcioni Mario e un tale Agostino Barbi, e un Valentino Valentini, che si dolgono di avere subito violenze di ogni genere, e fra le altre, del fatto, molto grave, che essi si sarebbero trovati di fronte carabinieri e guardie di pubblica sicurezza in borghese, i quali fuori di porta Firenze intimarono loro: con le buone o con le cattive o tornate a casa, o andate a votare per Fazi, o pigliate un sacco di bastonate.

PETRILLO. Era il Governo liberale degli onorevoli Sacchi e Giolitti!

DELLO SBARBA. Onorevole Petrillo, io non difendo nè l'onorevole Sacchi, nè l'onorevole Giolitti; difendo la moralità della nostra assemblea, difendo il titolo chiaro delle nostre origini. (*Approvazioni a sinistra*).

Tutte queste accuse sono contro Francesco Fazi, e sono quattro volumi di proteste, lo ripeto, pervenute alla Giunta.

È possibile lasciare affermare enormità simili, senza, come vorrebbe la Giunta, che da parte nostra si faccia il più lieve tentativo di controllo?

Signori, io ho, come vedete, esposto con sintetica, ma scrupolosa obiettività lo stato di quest'elezione. E dico a voi, spogliandomi da ogni preoccupazione di parte, senza alcun senso di antipatia per il marchese Theodoli, che non conosco, e che quindi non ho nessuna ragione nè di combattere, nè di esaltare, nè di amare per Francesco Fazi, che ben conosco, ma al quale non sono legato da alcun vincolo palese o nascosto, io dico, mosso solo da un alto sentimento di giustizia, che è superiore in me ad ogni altro sentimento, dico a voi: spogliatevi di ogni preoccupazione di parte, di amicizia, di casta, di classe, che qui ora non devono avere diritto di cittadinanza e difendete la moralità del Parlamento, assicurate che questa Assemblea è composta di uomini, che qui vennero per spontanea non frodata volontà di popolo, difendete la purezza della nostra origine, che è il titolo della nostra nobiltà!

Noi dobbiamo essere i custodi gelosi della porta di questa Assemblea; la oltrepassi liberamente chiunque venne da libero suffragio di popolo; non colui che la sua bandiera politica innastò sull'albero della corruzione e dell'inganno.

E se alcuno fu di ciò sospettato senta egli per primo il bisogno di mondarsi di tale sospetto prima di assidersi fra noi!

Come può l'elezione di Foligno convalidarsi prima che tutto il cumulo di accuse, di documenti, di lagni, di clamori non sia chiarito e distrutto? È la nostra dignità che vi chiedo di difendere oggi, o signori, perchè l'Assemblea non potrebbe efficacemente funzionare nel dubbio circa la purezza delle proprie origini!

Tre commissari esaminarono questa elezione e non furono unanimi nel proporla convalida; fu dunque un giudizio di deliberazione, che non può tranquillarci. Domandate che si faccia la luce; la luce non ha mai nociuto alla verità!

Se vi sono degli innocenti è bene che la loro innocenza sia proclamata e riconosciuta. Se vi sono dei colpevoli non dovete tollerare che rimangano impuniti.

Farei dunque offesa, signori, alla vostra coscienza di uomini onesti, se tentassi su voi alcuna sollecitazione ad un'opera di giustizia.

Voi non avete alcun bisogno che altri vi indichi la via del dovere; così la mia proposta non ha alcun carattere di persecuzione personale; non è dunque che la espressione del vostro fervido desiderio. Ritorni l'elezione di Foligno alla Giunta delle elezioni per un più rigido esame, ed assicuri domani l'Assemblea che qui non si accede con la falsa chiave della corruzione, della violenza della frode, ma solo con la luce ideale di una fede, qualunque essa sia, dall'eletto onestamente professata, dagli elettori liberamente accettata. (*Vive approvazioni e molte congratulazioni a sinistra*).

#### Presentazioni di relazioni.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Carcano a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

**CARCANO.** A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro a presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Convalidazione di decreti reali, coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1913-14, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 10 aprile al 5 maggio 1914. (171)-

Emissioni dei buoni del tesoro quinquennali per provvedere alla reintegrazione della Cassa del tesoro per anticipazioni di somme diverse. (241)

Conversione a perpetuità della concessione d'acqua dal fiume Adda in terri-

torio di Marzano fatta a scopo irriguo, col Regio decreto 21 agosto 1884 al Consorzio per l'incremento dell'irrigazione nel territorio Cremonese. (237)

**PRESIDENTE.** Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

#### Si riprende la discussione sulla verificaazione di poteri.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mosti.

(*Non è presente*).

Perde l'iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Materi.

(*Non è presente*).

Perde l'iscrizione.

L'onorevole Pasqualino-Vassallo è presente?...

**PASQUALINO-VASSALLO.** Rinunzio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

**TURATI.** L'amico Dello Sbarba ha talmente mietuto il campo della discussione, che io mi trovo nella dolce condizione di falciare i cinque sestii del mio discorso. Senonchè il collega Dello Sbarba non ha fatto che raccogliere alcuni dei fiori, e forse nemmeno i più olezzanti, del mazzo che abbiamo davanti per indiscrezione, perchè di ufficiale non abbiamo nulla.

La questione, che ci riguarda, non è chi debba essere il deputato di Foligno, perchè questa ha un'importanza relativa; ma è se noi abbiamo una Giunta delle elezioni, oppure no, e se qui non siamo tutti truffatori di fronte al Paese. (*Rumori*). Perchè, se una Camera ha una Giunta, che non ha sentito il dovere di contestare questa elezione, questo vuol dire che noi tutti siamo destituiti di ogni legittimità, che siamo truffatori, da voi, signor Presidente, fino all'ultimo dei deputati. (*Rumori*). Noi non abbiamo una Giunta delle elezioni, e andiamo ogni giorno dicendo in paese che abbiamo la Giunta, che esercita la funzione della verifica dei poteri. Perciò io propongo la lega dei legittimamente eletti contro coloro, che devono alla corruzione, al broglio, alla violenza la loro elezione. Propongo perciò l'annullamento della elezione, perchè non mi sento di rimetterla alla Giunta, che, in una elezione come questa, non ha sentito neppure la necessità di fare un po' di luce. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calisse.

CALISSE, *della Giunta delle elezioni*. Onorevoli colleghi, a me sarà perdonato se, contro la mia volontà e contro il mio desiderio, non potrò essere così breve, quanto avrei voluto. Non potrò essere breve, perchè, lasciando da parte tutte le declamazioni, tutte le insinuazioni, tutte le parole, inconcludenti...

DELLO SBARBA. Ho citato fatti, onorevole Calisse, non ho declamato nulla!

PRESIDENTE. Onorevole Dello Sbarba, non interrompa, lasci parlare!

LUCIFERO. Avete parlato per un'ora! Lasciate parlare gli altri!

CALISSE, *della Giunta delle elezioni*. ...lasciando da parte tutto ciò, che, a mio giudizio, non conclude alla dimostrazione di quello, che a noi interessa di sapere, debbo attenermi ai fatti, su ciascuno dei quali debbo pregare i miei colleghi di volgere la loro attenzione.

Si è detto che la Giunta ha aspettato sette mesi. La Giunta ed il suo modesto relatore avrebbero fatto volentieri a meno d'aspettare sette mesi, se da parte del candidato soccombente continuamente, periodicamente, non fosse venuta la preghiera di attendere perchè si cercavano nuovi documenti e si aspettavano nuovi processi.

Vorrei fare a meno di ricordare i nomi dell'una e dell'altra parte. Ma il soccombente ha scritto personalmente più volte alla Giunta e al suo presidente che c'erano documenti, c'erano processi. Ed il presidente per mezzo della Segreteria ha fatto ricerca continua di questi documenti e di questi processi.

DELLO SBARBA. Che non ci sono più!

CALISSE, *della Giunta delle elezioni*. Questa la ragione per cui si è ritardato il lavoro della Giunta.

Dunque, lungi il sospetto che si possa da noi per sette mesi essere tenuta fraudolentemente in sospenso questa relazione. Non saprei vedere perchè la Giunta avrebbe dovuto aspettare, per trarne non so quali conseguenze, non so quali vantaggi.

E veniamo ai fatti.

Si è ricordata una questione di diritto, e si è detto che la Giunta non l'ha esaminata. La Giunta l'ha esaminata e l'ha decisa. Avrà deciso bene o male; lo dirà la Camera. Ma la Giunta ha esaminato e deciso la questione della riuscita del Theodoli nel primo scrutinio.

Le cose stanno così. Una sezione, mi pare la 33ª, tien conto della protesta, che si era fatta contro la validità della scheda-tipo. Si era detto che la scheda-tipo non era regolare perchè non firmata in tutti quanti gli esemplari per tutte quante le sezioni, ma solo in un esemplare, che fu l'originale, sopra il quale il notaio fece le altre copie, che servirono per le varie sezioni.

La Giunta delle elezioni non ha tenuto conto di questa protesta e ha ritenuto valide quelle schede, se non avessero altri vizi. Invece la sezione 33ª annullò tutti i voti del Theodoli ritenendo questo vizio originario della scheda-tipo, e quindi, siccome le altre schede portavano il contrassegno, e le schede contrassegnate, se non corrispondenti alla scheda-tipo non possono esser valide, tolse al Theodoli 314 voti.

Un'altra sezione, la 37ª, accolse lo stesso principio; ma, appena fatto lo scrutinio di una scheda, sonò la mezzanotte, e tutte le altre schede furono rimandate, per proseguirne lo scrutinio, all'ufficio centrale, che le ritenne valide. Onde una sola fu annullata: 314 ed una fanno 315. Ora, aggiungendo questo numero 315 al numero dei votanti, che erano stati 14,056, si ha 14,371, ed aggiungendolo ai voti avuti dal Theodoli, 6,873, si hanno 7,188. La metà più uno dei votanti è 7,186 ed una frazione. Dunque, come ben ha detto l'onorevole Dello Sbarba, il Theodoli sarebbe riuscito a primo scrutinio per un voto o per un voto e mezzo.

La Giunta delle elezioni si è occupata di questa questione; ma si è trovata di fronte a questo stato ormai compiuto di cose.

Intanto, non c'era che la maggioranza di un voto, o di un voto e mezzo.

Poteva essere sufficiente; ma bisognava vedere se tutte le schede fossero state tutte annullate per quella causa che la Giunta aveva ritenuto ingiusta.

In ogni modo, poichè era ormai compiuta la seconda votazione di ballottaggio; poichè tutte le accuse, tutte le denunce erano identiche, per la prima e la seconda votazione; dal momento che tutto ormai stava dinanzi alla Giunta, e precisamente perchè si trattava di una elezione così combattuta, così contrastata, la Giunta ha ritenuto che fosse il caso di esaminare tutto e portare tutto dinanzi alla Camera, non essendo giusto, dinanzi a tante contestazioni, proclamare eletto a primo scrutinio chi avrebbe avuto appena un voto di maggioranza.

Ad ogni modo quello, che si è fatto, è andato tutto quanto a danno del Theodoli. Il ballottaggio, e ne dirò la ragione, è andato completamente a vantaggio del Fazi, perchè la massa dei socialisti, che nella prima votazione aveva votato pel candidato proprio, nella seconda votazione, almeno in maggioranza, per quanto è possibile scrutare dentro il segreto delle urne, votò per il Fazi, perchè in essa il Fazi guadagnò circa 2000 voti.

Per questa ragione la Giunta ha ritenuto che nel presente stato di cose convenisse esaminare tutto quanto insieme. Vediamo dunque quali siano le conseguenze, che da tutto questo complesso di fatti possiamo e dobbiamo trarre. E queste conseguenze sono state tali che la Giunta, con 12 voti contro 6, ha ritenuto che i fatti, dei quali ora parlerò brevemente, non siano tali da poter ritenere che l'elezione del Theodoli sia stata frutto delle pressioni di coscienza, o delle frodi, o delle corruzioni, e in conseguenza ne ha proposto la convalidazione.

La Giunta si è occupata anche dell'altra questione, che pure ho inteso ora ricordare, e che a me pareva non avesse grande importanza; ed è che nella votazione di ballottaggio si sarebbe usata dal Theodoli una scheda, la quale avrebbe servito di contrassegno, perchè la carta era meno consistente, cosicchè si poteva dall'esterno, dalla busta riconoscere chi avesse votato o per l'uno o per l'altro.

La Giunta ha ritenuto che la scheda era assolutamente valida e regolare. Ha fatto bene, ha fatto male?

DELLO SBARBA. Ha visto che le schede si piegavano e si riconoscevano?

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Dello Sbarba.

CALISSE, *della Giunta per le elezioni*. Eliminate queste due pregiudiziali, veniamo all'esame dei fatti.

Il primo punto riguarda le violenze. E qui debbo dichiarare che le condizioni del collegio di Foligno erano tali che difficilmente potevano commettersi violenze dal competitore dell'onorevole Fazi.

Le violenze non erano in poter suo. Se mai le violenze erano tutte dalla parte opposta.

DELLO SBARBA. Bisognava fare una inchiesta!

CALISSE, *della Giunta per le elezioni*. Gli stessi denunzianti non insistono molto sulle violenze da parte dei fautori del Theodoli. Parlano di frodi, di corruzioni, di coerci-

zioni di coscienza. Ma a questo riguardo qualche piccola cosa bisogna ricordare.

I seguaci del Theodoli avrebbero commesso violenze proprio in Foligno. Io non credo di dovere fare ora, qui, l'accusa a quella che è stata l'elezione del Fazi.

Io sono qui per difendere le conclusioni della Giunta, e quindi debbo limitarmi a giustificare la proposta della Giunta relativamente alla elezione del Theodoli. Ma in ogni modo, chiunque conosca un po' i fatti, sa in quei giorni, e specialmente il 2 novembre, che cosa sia avvenuto a Foligno.

Dire che i seguaci del Theodoli hanno compiuto violenze in Foligno, girando per le strade con i bastoni, insultando, intimidendo, francamente non può aver accesso nella mente di nessuno, che non sia del tutto ignaro dei fatti, che là in quei giorni si svolsero. Ma c'è ancora qualche cosa. Un tale ha dichiarato che i fautori del Theodoli venivano provocando disordini.

Specialmente in Branca, frazione di Gubbio, si dice che per timore molti elettori non poterono votare. Ebbene, proprio a farlo apposta, mentre la media di votanti nel collegio è del 61 per cento, in Branca tocca quasi il 66. In nessun luogo si è tanto votato come in questa sezione, dove sarebbero avvenuti i timori, che avrebbero prodotto la diserzione e l'abbandono delle urne! Non solo, ma in Branca i voti si divisero così: Fazi 192 e Theodoli 221. Quindi non solo si ha la più alta percentuale, ma le parti si equilibrano. Vedano dunque i colleghi che cosa sono questi disordini, che avrebbero provocato (dove le violenze altrui veramente si facevano) l'astensione, la diserzione dalle urne a danno del Theodoli! E per le violenze basta. Da una si può conoscere tutto il resto.

Passo alle frodi. Si dice che, per le condizioni del collegio, il Theodoli, non potendo usar la violenza, ricorreva ad altri mezzi subdoli, al danaro, alla corruzione delle coscienze, alla frode.

Le frodi consistono in questo. Vi sono insinuazioni di giornali fautori del Theodoli a danno del Fazi. Ma il Theodoli ne è largamente ripagato dai giornali del Fazi. In ogni modo non si ha nessuna prova che questo linguaggio, (quando sia vero, quando sia certo, quando non si debba ritenere che sia di qualche numero foggiato espressamente) abbia prodotto un qualche effetto sulla votazione.

Ora, dal momento che non si può provare che alcun effetto sulla votazione si sia avuto da tutto ciò, potremo, se si vuole, riconoscere che sono mezzi che è meglio non adoperare, ma non si può in nessun caso giungere fino allo annullamento della elezione.

L'onorevole Dello Sbarba dovrebbe avere molto più di me conoscenza di un certo giornale che si chiama *Il Lazio socialista*. Se gli prendesse vaghezza di andare a vedere che cosa questo *Lazio socialista* ha stampato nel mio collegio, nel tempo delle elezioni, contro di me troverebbe che quelle, che egli denuncia, sono inezie, sono cose da nulla. Diciamo dunque, che sono armi, che troppo sovente si adoperano in quei momenti. Ma quando non si prova che queste armi abbiano prodotto effetti influenti, sull'esito della votazione, si lasci che facciano la fine, che comunemente fanno: finisce l'elezione, e finisce il giornale, e con esso la violenza del suo linguaggio, e non ci si pensa più.

C'è qualche altra cosa, sempre a proposito della frode. Ma quando si vogliono precisare le conseguenze della frode, allora vediamo tutta la fallacia della dimostrazione.

Per esempio, si dà grande importanza al documento numero 25. Orbene, esso non è che la copia di circolari, che sarebbero state spedite dal comitato Fazi, annunciando fraudolentemente il suo ritiro dal ballottaggio. È questo uno di quei tanti stratagemmi, che si fanno per la dispersione, per la confusione, per il disordine. Ma ho già detto che accadde precisamente questo: il ballottaggio fu tutto a favore del Fazi, il quale guadagnò 1858 voti, e fu tutto a danno del Theodoli, il quale soltanto a Foligno perdette in confronto della votazione precedente 529 voti.

Ora si viene a dire che il comitato, che sarebbe il comitato del Theodoli, fraudolentemente mette in giro la voce del ritiro del ballottaggio, e questo produce un danno al Fazi, che, ripeto, si arricchisce di quasi duemila voti.

Ma veniamo ora al punto importante, alla corruzione.

Il denaro è stato l'arma con la quale questa battaglia si è vinta da parte del Theodoli, si dice. Per far presto e per essere più chiaro dividerò in tre capi le accuse di corruzione.

Anzitutto vi è quella pubblica o collettiva: grandi opere, grandi beneficenze. Certamente la spesa di denaro in questi casi può essere biasimevole perchè può deter-

minare una diversa corrente nei voti, ma bisogna distinguere la beneficenza generosa dalla beneficenza ipocrita, ed anche ultimamente la Giunta si è preoccupata di simili fatti e ha disposto alcune inchieste. Tuttavia in sè stessa non è un fatto illecito: dipende dalla misura, dalle circostanze (*Interruzione*) il vedere se c'è o non c'è questo carattere illecito. E occorre anche tenere conto delle conseguenze.

Vediamo quali sarebbero le grandi opere di beneficenza fatte dal Theodoli. Nella frazione di Colle di Canale egli avrebbe contribuito alla costruzione di un forno; in Borroni, altra frazione, avrebbe dato un sussidio per la illuminazione notturna. Certo una cosa grave vi è. Nella frazione di Fiammenga egli avrebbe fatto una fontana monumentale e a Costacciaro avrebbe dato mille lire per il campanile.

Incominciamo da Costacciaro; come si è saputa la cosa? Qualcuno transitando per una strada, trovò in terra dei brani di una lettera: li raccolse e messili insieme, ricostituì una lettera del Theodoli che prometteva mille lire per il campanile di Costacciaro. E sapete che è avvenuto? Costacciaro grato per questa promessa ha dato al Theodoli 195 voti contro 218. (*Commenti — Interruzioni*).

Se non si fosse trovata la lettera che prometteva mille lire, nessuno avrebbe fatto il reclamo contro il Theodoli che ha avuto la minoranza. (*Interruzioni*).

In un altro luogo ha fatto la fontana monumentale. Pare che essa debba importare la spesa di 400 lire; e bisognerebbe considerarla per molti luoghi. Orbene, Fiammenga, dopo il dono della fontana monumentale, Fiammenga ingrata ha dato al Fazi 168 voti, a Bossi 23, a Theodoli 116, una notevole minoranza...

SICHEL. Non notevole; del resto la corruzione si fa precisamente dove non si ha una base. (*Commenti*).

CALISSE, *della Giunta per le elezioni*. Ha avuto, in ogni modo, una minoranza.

Non basta, perchè poi si fa la votazione di ballottaggio ed allora, poichè le altre due si uniscono, il Fazi ottiene 225 voti e il Theodoli scende in minoranza con 185.

*Una voce*. È stato truffato.

CALISSE, *della Giunta per le elezioni*. Ora, quando si dice che si fa l'opera pubblica non a scopo di generosità, ma a scopo elettorale, bisogna vederne gli effetti e se questi non vi sono cercare altra prova;

ed allora potremo dire: coloro hanno preso i voti e vi hanno tradito.

TURATI. L'onorevole Calisse dice che per quel denaro gli dovevano dare di più.

CALISSE, *della Giunta per le elezioni*. La mia tesi è diversa.

TURATI. È inverecondo tutto questo, è inverecondo, è una truffa! (*Vive proteste a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

ALBERTELLI. Ha ragione!

CALISSE, *della Giunta per le elezioni*. Contro coloro che dicono di non aver compreso (*Conversazioni animate a sinistra*) ripeto che non vi è nessuna prova; che se una prova si volesse ritrarre dall'esito della votazione, mancherebbe.

Non basta: vi sono le 20,000 lire che l'onorevole Dello Sbarba (mi pare) ha detto come date ai ceramisti di Gualdo Tadino.

Ora, se le informazioni contenute nei documenti in possesso della Giunta non sono false, quella Società dei ceramisti è socialista.

TURATI. Alla larga! (*Commenti*).

CALISSE, *della Giunta per le elezioni*. Può esser falso! Il Banco di Roma, che non ho interesse di difendere in nessun modo (per mia disgrazia non ho nessun rapporto con esso), ha una sede in Fabriano, la quale accolse la domanda di mutuo di 20,000 lire della Società dei ceramisti. Questo mutuo fu fatto a scopo elettorale? Non lo so, nè lo debbo credere, perchè immagino che faranno parecchi di questi affari, se vogliono esercitare la loro industria.

Vediamo un po' le cifre dei voti, non per giustificare perchè non voglio fare nessuna insinuazione. Quasi vorrei dire che non mi si vuole intendere, quando mi si fraintende, se dico che non avendo altra prova dobbiamo domandarci: vi fu uno scopo elettorale? A quale scopo altrimenti dovrei appigliarmi?

Fu concesso dunque il mutuo di 20,000 lire ai ceramisti di Gualdo Tadino dalla sede di Fabriano del Banco di Roma, ed è scritto nei documenti della Giunta che quei ceramisti sono socialisti.

Saranno, non saranno; nella prima votazione hanno avuto un candidato proprio e gli hanno dato i loro voti; nella seconda è ragionevole credere che, eccetto quelli che si sono astenuti, i voti siano andati all'altro candidato, cioè, al Fazi.

Orbene, nella votazione di ballottaggio, tolti di mezzo i voti dei socialisti, il Fazi

ha avuto 236 voti, il Theodoli 107, cioè, 129 di meno soltanto in quel luogo. (*Commenti*).

Quando stabiliamo questo, dove prendiamo la prova? Salvo che non si pretenda che gli istituti bancari non debbano fare, con coloro che hanno carattere politico spiccato, operazioni bancarie quando si è vicini al periodo elettorale. Finchè non si ammetta questa massima, io non comprendo il fatto.

SICHEL. Non dovevano farlo.

LA PEGNA. Chi è il garante?

CALISSE, *della Giunta per le elezioni*. Vi è poi una seconda forma di corruzione ed è la corruzione individuale.

Una forma che mi pare sia stata anche qui ricordata è quella dei pranzi, dei banchetti, dei conviti dati a centinaia e centinaia di elettori.

È vero. Si facevano, ma quando? Molto tempo prima delle elezioni, fino dal maggio, fino dal giugno. Si facevano adunanze di contadini. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Perchè mi interrompono sempre? Se vogliono, chiedano di parlare. È questione di educazione!...

ALBERTELLI. Vuole che facciamo i frati? Si sentono certe eresie!...

ROMANIN-JACUR, *vice-presidente della Giunta per le elezioni*. Ma che eresie! Lasciate parlare!...

CALISSE, *della Giunta per le elezioni*. Fin dal mese di maggio si facevano queste adunate di contadini e durante queste adunanze, non sempre, non a tutti, ma certamente è indubitato, è provato, si dispensavano sigari, si dispensava vino, si dava pane.

Per esempio, alcuni proprietari, sempre in periodo extra elettorale, qualche mese prima delle elezioni, quando si faceva la propaganda, quando si faceva la presentazione del candidato, chiamavano i loro contadini, li univano nei loro magazzini, nel granaio o che so io e poi davano loro da bere.

Una volta anche un parroco (non certamente in chiesa) fece anche esso una di quelle radunate e dette pane e vino. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ma di questo vi sono anche le sanzioni; vi sono stati i processi, non crediate che me ne dimentichi. Però io dico: costituisce veramente un fatto di corruzione il fare una radunata di gente parecchi mesi prima del periodo elettorale, nel maggio, nell'aprile, nell'agosto, e a questa gente così adunata per la presentazione del candidato, dare



da bere, dare un po' di pane, dare un sigaro?

Questo si chiama corruzione?

TURATI. Nemmeno per sogno!... (*Rumori a destra*).

ARRIVABENE. Ma se avevate anche voi le vostre osterie! Fa l'ingenuo l'onorevole Turati!... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

DI BAGNO. Nel collegio di Mantova avevate tutte le osterie! Avete speso migliaia di lire!

MODIGLIANI. Dugoni ha speso dei biglietti da mille? Ma fate il piacere!...

DI BAGNO. È stato aiutato dai radicali! Ve lo dico io! È stato aiutato dall'onorevole Scalori e dall'onorevole Ferri... (*Interruzione all'estrema sinistra*).

SCALORI. Non è vero! (*Rumori*).

DI BAGNO. È vero! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ma non facciamo dialoghi!... Facciano silenzio, onorevoli colleghi!

CALISSE, *della Giunta per le elezioni*. Onorevoli colleghi, rimane la terza forma di corruzione, la corruzione spicciola del danaro dato ai singoli elettori per farli votare od astenersi.

Ecco dunque un caso che non avrei ricordato, se non fosse stato ripetuto un nome, quello del Fittaiuoli, del quale parlerò fra breve. Di tutte queste accuse non vi è mai la prova vera, perchè coloro che fanno la dichiarazione dicono sempre di avere inteso dire, ma non portano mai essi stessi la prova. (*Interruzione del deputato Dello Sbarba*).

Non faccia cavilli. È cosa molto grave.

PRESIDENTE. Onorevole Dello Sbarba, non interrompa: ella ha parlato quanto ha voluto, e tutti l'hanno ascoltato.

CALISSE, *della Giunta per le elezioni*. Vi sono quelle dichiarazioni generiche, delle quali l'onorevole Dello Sbarba ha portato qui esempi, come quella di un tale maresciallo dei carabinieri; e tutte queste dichiarazioni dicono: è mia opinione; io credo che, date le condizioni del collegio, il Theodoli non sarebbe riuscito se non vi fosse stata la corruzione. Noi abbiamo in atti le dichiarazioni di un assessore del comune di Foligno e di altri che dicono: la cosa non si può accertare, ma la voce corre: si crede, questa è la nostra opinione.

Ma a che cosa serve tutto questo? Veniamo ai fatti. Ed un fatto è quello del Fittaiuoli. Comincio con l'osservare che, quando da un caso singolo si voglia arrivare ad una conseguenza generale, già sarebbe cosa troppo ardita e da non ammettersi. Ma

esaminiamo il caso di questo signor Fittaiuoli. Egli ha scritto una lettera ad una signora. Questa lettera ha una storia, perchè, come è che si trova negli atti della controparte, cioè, nelle documentazioni Fazi? Sembra, e questa è la migliore ipotesi, che questa lettera sia stata smarrita e sia caduta nelle mani di quel signor Fioretti, mi pare si chiami così, il quale ha voluto poi fare un ricatto, perchè ha detto: ve la darò, se mi date una somma. Ma questo non ci riguarda.

La lettera è comparsa nel fascicolo ed è l'unico documento che veramente abbia una determinazione di fatto e sulla quale la nostra attenzione deve essere portata. Ne avete inteso la lettura dall'onorevole Dello Sbarba, ed io non la ripeto. In quella lettera il Fittaiuoli comincia col chiedere scusa a questa signora, che appartiene all'aristocrazia romana, perchè le scrive senza conoscerla. E qui mi meraviglio fortemente che uno scriva ad una signora che non conosce per metterla al corrente delle corruzioni che si fanno a danno di un candidato.

*Una voce a sinistra*. Chiede la punizione del guardiano.

CALISSE, *della Giunta per le elezioni*. Intanto cominciamo a dire che debbo credere per logica che questo Fittaiuoli non si sarebbe rivolto ad una signora dell'aristocrazia romana, dicendo che non ha l'onore di conoscerla, per parlarle delle corruzioni elettorali; ma soltanto per chiederle la punizione di un suo guardiano il quale, appena ricevuto il danaro, se lo era preso per sé e poi era passato al partito opposto che lo aveva accolto a gran braccia; e quindi doveva essere punito perchè aveva commesso un'azione vile e disonesta.

E ammetto senz'altro, perchè non vi sono ragioni di negarlo, che questo signor Fittaiuoli fosse in possesso del danaro per la elezione; ma naturalmente per le elezioni occorre il danaro; i giornali di qualunque colore politico fanno delle sottoscrizioni per trovare i fondi necessari per le elezioni... (*Interruzioni e proteste all'estrema sinistra*) perchè vi sono spese più che necessarie e più che lecite.

Dunque questo signor Fittaiuoli, legittimamente interpretando la lettera, aveva dato qualche somma per le spese necessarie per le elezioni, il fattore prese il danaro e il Fittaiuoli, che doveva renderne conto al Comitato, ha scritto alla padrona del fattore: « sebbene non vi conosca, vedete se è possibile di rimediare tanto più che a me

non è possibile perseguirlo giudizialmente... ». (*Interruzioni*).

Ma quand'anche fosse provato (il che, ripeto, non è assolutamente) che il danaro era stato dato per altro scopo, questa non sarebbe una ragione sufficiente per affermare che tutta la elezione è fondata sulla corruzione e che per ciò deve essere annullata.

Ho esaminato dunque tutte queste forme di corruzione e non ho trovato motivazione sufficiente per proporre l'annullamento della elezione.

Quanto poi alle pressioni del clero, ne abbiamo da una parte e dall'altra. Intanto è indubitato che il clero, almeno nella sua grande maggioranza, ha favorito il candidato Theodoli, e su questo punto siamo perfettamente d'accordo con l'onorevole Dello Sbarba. Però non s'incappa nella sanzione della legge fino a che non si commetta l'abuso che la legge vuol punito.

Possono per ciò, anche da parte del clero, essere favoriti i candidati. Non tutto il clero però fu per il Theodoli.

Se io qui volessi leggere documenti, che non leggo per non far perdere tempo alla Camera, potrei leggere biglietti di delegati di pubblica sicurezza e di altre autorità che avvertivano il parroco tale o quell'altro che, in un dato giorno e in una data ora, sarebbe venuto l'onorevole Fazi a far loro visita, (*Oooh! — Interruzioni*) e l'invitavano a farsi trovar pronto in parrocchia... (*Interruzioni*).

Vi sono stati perfino dei preti i quali figurano come accusatori di altri preti che avrebbero favorito il Theodoli.

Incominciamo dunque a sgretolare un pochino questa massa compatta del clero a pro di Theodoli; il clero ha cercato di far breccia anche per il Fazi e, fin dove ha potuto, lo ha fatto; questa è la verità. Ma esaminiamo che cosa abbiano fatto questi preti.

Intanto noi abbiamo, e qui si può leggere, se si vuole, una specie di diffida di un gran numero di parroci, i quali dicono che sfidano (firmando per atto pubblico) tutti coloro che hanno denunciato abusi da parte dei ministri del culto a farsi avanti, a specificare i fatti, a determinare luoghi, tempi e persone, ed essi li chiameranno dinanzi al magistrato.

Sarà vero, non sarà vero, ma intanto di questo noi dobbiamo tener conto da una parte e dall'altra. Ed ora ecco che cosa accade davanti a queste pressioni del clero.

Il commissario di Foligno e il sindaco di Nocera, ambedue *pro Fazi*, dichiarano che è difficile cosa accertare quando e come il ministro del culto abbia fatto la propaganda illecita che può cadere sotto le sanzioni della legge.

Si dice che è opinione dei più (qui ho i documenti, cito), i più attestano per aver inteso dire. Avete inteso anche (ci ha fatto piacere, perchè ci ha anche un poco divertito) di quel tale il quale ha ricordato che una donna doveva partorire un mostro. Ora questo era un fatto. E come è avvenuto?

In questo modo: due giorni dopo le elezioni in una automobile che non so dove andasse, ma poi siamo da Foligno a Spello, un giovanetto raccontava ai passeggeri che una donna incinta doveva partorire un mostro. E questo fatto diventava un titolo di reato.

Crede non convenga alla Camera di fermarsi su queste inezie. Passo invece all'altra parte, vengo a quello che ha stabilito, che ha definito l'autorità giudiziaria, vengo ai processi.

Io ho già detto che per avere fino all'ultimo di questi processi si è fatto tutto quello che si poteva, e si è giunti sino a questi ultimi giorni.

Il Presidente ha dichiarato alla Giunta che il procuratore generale della Corte di appello di Ancona da parte sua ha dichiarato che processi in corso non ci sono più. E tutti quelli che sono giunti a noi sono circa quaranta; sarebbero abbastanza, senza arrivare ai novanta che noi non conosciamo e che non conosce nemmeno il procuratore generale della Corte di appello di Ancona. Ma che cosa sono i processi in questa materia? Distinguiamoli, nei vari periodi, perchè processo in senso lato vale tanto quanto la denuncia fatta. È evidente; si fa la denuncia, si apre l'istruttoria, ed ecco il processo.

Orbene, di questi quaranta processi, diciassette già sono finiti. E finiti sono tutti con la dichiarazione di non luogo a procedere per inesistenza di reato. Ora la mia supposizione è che anche gli altri, essendo tutti della stessa fabbrica, debbano avere probabilmente la medesima fine. (*Interruzione*).

Anzi ho sbagliato. Avevo detto che i diciassette processi son finiti con non luogo a procedere. Ma quello che porta il numero 329 della pretura di Foligno è finito invece con

una condanna che è un po' condanna e un po' autorizzazione a procedere.

Io prego la Camera, prego la pazienza dei colleghi di volermi permettere un poco che io m'intrattenga su questo processo, perchè di qui si vedrà di che cosa sono fatti questi processi e in che cosa consistano.

Dunque di questi processi cominciamo a notare il titolo, ed io osservo che molti dei quaranta processi non hanno a che fare niente con i fatti elettorali. Uno è appunto quello che riguarda la contravvenzione di cui all'articolo 51 del regolamento ferroviario, il processo per porto abusivo di trincetto.

Ora è bene dire come andarono le cose, perchè alcuni disgraziati andarono sotto processo. Costoro viaggiavano su un tratto di ferrovia da una stazione vicina a Foligno. Ora dal rapporto dei carabinieri si rileva che costoro erano saliti in una stazione vicina a Foligno e che appena giunti trovarono la stazione piena di gente minacciante che non li volevano far discendere dal vagone, perchè sapevano che erano elettori del Fazi.

I carabinieri intervennero e li misero in una stanza chiusa, per la tutela delle loro persone; ma i carabinieri fecero di più, domandarono loro: vediamo i biglietti ferroviari. I biglietti non li avevano ed allora tutti vennero denunziati, perchè avevano viaggiato senza biglietto. Non solo, ma, in seguito alla perquisizione eseguita, ad uno di essi trovarono un trincetto; probabilmente era un male intenzionato, ovvero poteva essere il semplice possessore di un arnese del mestiere. Ad ogni modo fu denunziato per porto d'arma abusivo.

Ora che cosa è seguito di questo processo imbastito dagli stessi carabinieri alla stazione vicina a Foligno? A questo punto mi torna alla memoria una delle grandi accuse di corruzione che si fa al Comitato Theodoli e cioè che tutti gli elettori viaggiavano gratis, perchè alla stazione si trovava il Comitato Theodoli stesso che dava a tutti la tessera. Quindi si viaggiava gratis da una parte e dall'altra.

I primi nove o dieci che i carabinieri acciuffarono furono quelli che non avevano la tessera che il Comitato per Theodoli distribuiva. Che cosa era avvenuto? Che erano saliti in fretta sul treno, non avendo fatto a tempo a prendere il biglietto alla stazione, ed avevano dato il danaro a mano all'impiegato, tanto che quando i carabi-

nieri uscirono, s'incontrarono col capo stazione o col conduttore del treno, il quale andava incontro ai viaggiatori con i biglietti che aveva fatto lungo il viaggio, per darli appunto a coloro che erano saliti sul treno senza biglietto.

Questo è tutto il processo per contravvenzione alla legge ferroviaria e porto d'arma abusivo! E questo è finito. (*Interruzioni*). Ma ve ne sono altri. Vi sono due altre condanne che non hanno a che fare niente con atti elettorali. Dunque rimarranno una decina di processi.

Vogliamo avere notizia di questi processi che rimangono e a proposito dei quali ho detto che, essendo della medesima fabbrica di quelli già compiuti, probabilmente non hanno alcuna importanza? Vogliamo citare un esempio? Ed io con il loro permesso ne leggerò uno. Qui ne abbiamo uno dei più gravi contro un don Luigi Rocchi, il quale dall'altare avrebbe fatto le solite intimidazioni. Orbene, il pretore incaricato dell'istruttoria, che io non vi leggerò tutta perchè è troppo lunga, dice che da coloro che hanno fatto l'accusa sull'altro è stato potuto raccogliere a carico di don Rocchi Luigi. Va notata la sintomatica circostanza che afferma il maresciallo dei carabinieri nel proprio depono e nei suoi confronti, che, cioè, i componenti la famiglia Mellani da cui aveva avuto qualche notizia si sarebbero pentiti mostrando di averlo detto, ecc. ecc.

Questo è il rapporto che fa il pretore per uno dei processi ed ho scelto quello che si riferisce al clero. Il maresciallo dei carabinieri l'ha saputo da una famiglia di contadini, la quale ha detto: ma io mi pento, non ho detto nulla.

Ed ecco come io avevo ragione di credere che gli altri processi faranno la stessa fine. C'è un processo in corso, ed anche per questo si vedrà se l'accusato sarà condannato. (*Interruzioni*).

E così tutto svanisce. I processi sono venuti a conferma delle deduzioni tratte dai documenti, e che a noi sono state confermate da un esame generale sintetico delle condizioni del collegio.

Il Fazi, nelle passate elezioni, aveva avuto sempre una grande maggioranza, è vero; ma io ho sentito ripetere che, dato il cambiamento del suffragio, non può essere argomento decisivo quello che avveniva nelle elezioni. Il Fazi non poteva contare sui socialisti, perchè questi avevano il proprio candidato, a cui davano più di duemila

voti; non poteva contare sui cattolici; non poteva contare sopra i liberali, come si sogliono chiamare, i costituzionali, perchè questi avevano formato associazioni, che avevano aderito al Theodoli.

Che cosa gli rimaneva? Fuori i socialisti, fuori i cattolici, fuori i conservatori, gli veniva a mancare, come si vede, una gran parte della sua base. Ma poi realmente nelle classi inferiori si era formata una reazione contro le violenze, fatte dalle autorità del Governo, contro le Amministrazioni municipali, invise alla massa della popolazione, alle quali il Fazi si abbarbicava.

Il Fazi aveva il sistema dell'andare avanti tenendosi fermo alle classi dirigenti, ed invece il Theodoli faceva la grande propaganda, tenendo adunanze di contadini e a loro presentando la propria candidatura. Tutto questo insieme spiega come, con una non grande differenza di voti, perchè nel ballottaggio questa si è ridotta a poco più di 500, la elezione del Theodoli sia avvenuta.

Se vi sono state colpe, queste dovranno pagarsi, ma nella maggioranza della Giunta è la convinzione che veramente la elezione del Theodoli sia dovuta alla realtà delle condizioni della maggioranza del collegio, la quale, in tanta parte, si era distaccata dal Fazi. Perciò crediamo che la Camera vorrà approvare le conclusioni della Giunta, rendendo così veramente omaggio alla sovranità popolare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Mentre parlava l'onorevole relatore, si è iscritto per parlare l'onorevole Maffi. Siccome la discussione non è chiusa, gliene do facoltà. Naturalmente il relatore, se lo crederà, avrà diritto di rispondere.

MAFFI. Parlo di un argomento, che viene a galla pressochè in tutte le elezioni che suscitano qualche dibattito alla Camera, e senza alcun dubbio, in tutte le elezioni gentilonizzate. Lo dissi già a proposito di un'altra elezione: il metodo preferito dai difensori degli imputati di corruzione, è il cercar di dimostrare che anche a carico dell'avversario esistono alcune marachelle.

Ora è necessario che la Camera si riaffermi su questo criterio: che le marachelle di chi è rimasto fuori non servono a lavare le porcherie di chi vuol venire qui dentro.

Ed è con vero dolore di cittadino (*Oh! oh!*) che nel tempo delle elezioni io ho traversato (in treno, per fortuna, e quindi di

gran corsa) alla sera del ballottaggio, il collegio di Borghetto Lodigiano...

*Voci a destra.* Che c'entra?

MAFFI. Permettetemi, c'entra; la morale c'entra sempre, quando si è fatti per sentirla.

Ho attraversato un collegio dove si era fatta la più sfacciata corruzione con denaro. Tutto il mondo sa che si parla di trecentomila lire spese da ciascuno dei due candidati: dall'uno per cancellare certe macchioline, dall'altro per far dimenticare certi suoi mutevoli atteggiamenti. Ebbene, attraversare quel collegio ed avere la prova della depravazione popolare diffusa è stata la stessa cosa; è stato un vero spettacolo disgustoso e nauseante degli effetti della corruzione.

Per questo, onorevoli colleghi, quando una elezione è inquinata e quando l'inquinamento ha giovato a portare qui dentro qualcuno, la Camera, nel suo risentimento morale, deve opporsi a che la convalidazione avvenga.

Ma io passo senz'altro all'argomento specifico di questa elezione.

L'argomento specifico di questa elezione è per me l'intervento del clero. L'intervento del clero è dimostratissimo. La relazione ha insinuato che anche i giornali faziani si siano serviti delle armi a cui ricorsero i theodoliani. Abbiamo sentito qui parole veramente criminose contro il Fazi, scritte da un giornale diffuso in tempo di elezioni. Perchè l'onorevole relatore non ci ha portato qui una copia di quel giornale socialista, al quale egli ha voluto alludere, e che, a suo dire, avrebbe rivaleggiato col primo? Evidentemente perchè non gli conveniva, perchè, se gli fosse convenuto, avrebbe portato qui quel giornale e lo avrebbe letto, così come ha fatto l'onorevole Dello Sbarba.

Ma c'è un altro argomento: i processi. I processi al clero. Questo è il punto di cui debbo occuparmi, perchè di fronte a questi processi noi sentiamo dire trionfalmente che o mancano denunce, oppure che il caso è ancora *sub judice*, oppure la denuncia venne ritirata per pentimenti individuali o famigliari.

Ora, onorevoli colleghi, è necessario che noi ci soffermiamo al pericolo nel quale incorre il credente che presenta una denuncia contro un sacerdote.

Nel 1911 la Santa Sede ha pubblicato un *motu proprio*, che in Italia è passato presso che inosservato, a causa della nostra fiacca

cultura religiosa, e a causa del nostro scarsissimo sentimento religioso, di guisa che i militanti cosiddetti credenti sono imbotiti di un sacrilego scetticismo verso la fede; è passato inosservato questo *motu proprio* che ha suscitato in Germania una reazione vivacissima, tanto che il Pontefice ha dovuto presso che dichiarare nullo il *motu proprio* ed ha dovuto arrestarne la diffusione. Perchè in quel paese, ove il movimento della Riforma è stato seguito da tutto un lavoro coscienzioso di cultura, si è trovata una corrente di opposizione a questo tentativo di prevaricazione del potere religioso sul potere civile e sulla libera coscienza, così che noi abbiamo visto insorgere tutti i protestanti, non solo, ma una gran parte dei cattolici, che videro nel detto *motu proprio* pontificio una provocazione a perturbamento dei rapporti fra cittadini appartenenti a diversa religione nello stesso Stato. (*Rumori*).

La Svizzera nelle sue Assise federali del 1911... (*Rumori*) ha dichiarato che questo *motu proprio* doveva considerarsi come illegittimo, irritato e nullo. In Italia nessuno se ne è occupato. È necessario sentire che cosa dice il *motu proprio*, perchè è di una gravità impressionante, un vero atto d'incitamento al dispregio delle leggi civili. Io potrei leggerlo in latino, ma non lo faccio... (*ilarità — Rumori — Interruzione del deputato Petrillo*).

Anzi, faccio una proposta: io lo leggerò in latino e l'onorevole Petrillo lo tradurrà in italiano... (*ilarità*).

Ecco il testo latino, per quanto grosso:

« Itaque hoc nos motu proprio statuimus atque edicimus: quicumque privatorum, laici, sacrive ordinis, mares, foeminaeve, personas quasvis ecclesiasticas, sive in criminali causa, sive in civili, nullo potestatis ecclesiasticae permissu, ad tribunal laicorum vocent, ibique adesse publice compellant, eos etiam omnes in Excommunicationem latae sententiae speciali modo Romano Pontifici reservatam incurrere ».

In sostanza il *motu proprio* dice che, per quanta diligenza s'impieghi nella elaborazione di una legge, insorgono sempre dubbi nell'applicazione della legge stessa. E dice sostanzialmente questo: che nel periodo attuale di empietà e di mala disposizione contro la Chiesa, è a sospettare che ciò avvenga in modo particolare, di guisa che i sacerdoti sono lasciati indifesi di fronte ai Tribunali civili. E che perciò... (*ilarità*).

Permettete che vi chiegga un po' di serietà. Io vi assicuro che la lettura di questo documento ha suscitato una ben diversa reazione in altri Parlamenti!

...E che perciò, con questo *motu proprio*, noi stabiliamo e promulghiamo quanto segue: il privato, laico o religioso, uomo o donna, che denunci, e citi a comparire, un qualsiasi ecclesiastico in causa sia penale sia civile, senza il permesso della potestà ecclesiastica, incorrerà nella scomunica *sententiae latae* riservata in modo speciale al Sommo Pontefice.

Ora, onorevoli colleghi, io vi domando: si sono fatte delle elezioni colla gratuita etichetta di costituzionale, mentre si era appoggiati da un partito che sconfessava la legge colla quale il piccolo Piemonte ha consacrato l'abolizione del foro ecclesiastico, abolizione del foro ecclesiastico che poi è stata accettata con l'annessione delle altre provincie italiane, e con l'indirizzo che si riassume nella frase di Cavour: Libera Chiesa in libero Stato.

Il fatto è grave in sè giuridicamente e politicamente; ma rendiamoci un po' conto delle applicazioni pratiche di disposizioni simili. Quando sento che novanta famiglie hanno avuto il coraggio di tradurre dinanzi al tribunale i preti colpevoli e che una sola famiglia si è pentita, io debbo dire che in quella popolazione la violenza dei cattolici ha destato una reazione onesta e un coraggio civile di cui dobbiamo rallegrarci. Perchè badate bene che in centinaia e migliaia di villaggi è difficile trovare un solo cittadino che giunga a questo atto coraggioso di denunciare un prete, quando sa che si corre un pericolo di dannazione. Voi sapete, la religione fissa le così dette pene *medicinales* (il concetto curativo della religione è un po' curioso), ma sancisce anche pene vendicative, perchè la vendetta è una caratteristica di tutte le religioni.

Abbiamo sentito l'altro giorno in questa Camera, per fare un complimento a un ebreo, dire: sarebbe stato meglio che ti avessero tagliato la lingua! Era un complimento storico arretrato di alcuni secoli! Ora, nelle piccole borgate, quando un elettore è stato minacciato di scomunica, egli è inibito completamente, ha la mente turbata, la volontà è scossa, esso è soggetto a tutti i tormenti fisici e materiali, esso dev'essere in balla della paura. Il padrone, se è credente, lo licenzia perchè la scomunica offende anche coloro che hanno rapporto cogli scomunicati che sono degli evitandi, dei leb-

brosti; il bottegaio non gli fa più credito... (*Rumori al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Ma, onorevole Maffi, veda di concludere.

MAFFI. Ella crede ch'io faccia dell'ostruzionismo; io sto invece tentando di disostruire qualche cosa! N i piccoli borghi a cui noi ci riferiamo, i bottegai religiosi, o che sono sotto la pressione del prete, non fanno più credito agli scomunicati. (*Interruzione del deputato Petrillo — Rumori*).

Del resto, onorevole Petrillo, se ella è veramente cattolico praticante, deve sapere che la religione le vieta di prendere parte sia in pubblico che in privato a discussioni di natura teologica.

PETRILLO. Ma io non ho nessun divieto; nessuno controlla le mie azioni.

CAMERONI. Lei non è un teologo; è soltanto un cattivo lettore di latino.

MAFFI. Leggo male perchè ho miserabili occhi; mi regali un po' della sua vista, e le darò un po' di fede. Il diritto della Chiesa sui credenti stabilisce, tra altro, che è vietato al credente di essere al servizio di un ebreo o comunque di un infedele; e stramberie di questo genere ed enormità di questa fatta, hanno spesso grande presa sulla povera gente di campagna.

BRANDOLINI. Sono le cose che si vedono nei boicottaggi socialisti. (*Rumori all'estrema sinistra*).

MAFFI. Ma non vi renderanno mai il sofferto in passato.

Orbene, nelle famiglie, per causa di queste intromissioni, avvengono delle vere tragedie. Vecchi che si sentono staccati dai figli se hanno votato per il candidato avverso al prete il quale deve confortarlo nelle ultime ore di vita... madri, che... (*Interruzioni — Rumori al centro*).

E non parlo dell'opera nefasta che si esercita ancora dai preti sulle spose. (*Interruzioni — Vivi rumori al centro*).

Se fate silenzio, finirò presto, altrimenti, comincerò adesso un discorso ostruzionistico che continuerò per due ore. (*Rumori*). Spose sobillate a dissensi dal marito. Ma non vi tedierò più.

In questo periodo di risvegliata eccitazione politica è bene che noi consideriamo le elezioni con quella vivacità con cui le abbiamo considerate al principio della sessione parlamentare; se non sarà così, bisognerà pensare che la vivacità con cui noi ne parlammo in principio, non veniva da amore di onestà, ma da un residuo di veleno della lotta elettorale, portato ancora qui dentro.

Se è un sintomo di onestà l'occuparsi di queste questioni, la Camera avrebbe dato prova di un infiacchimento doloroso non continuando in tale vivo interesse, poichè ciò che era grave nel novembre e nel dicembre scorso, deve essere grave anche oggi, perchè il nostro senso morale deve mantenersi invariato.

Io mi felicito che in questo momento sia stato portato alla Camera il dibattito sull'elezione di Foligno, di cui ha così bene parlato l'onorevole Dello Sbarba, e me ne felicito anche per questo che noi vedremo se esiste un rapporto tra la indulgenza nell'assolvere la corruzione elettorale e la facilità nel voler imporre nuove tasse al Paese. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Scalori per fatto personale. Lo indichi.

SCALORI. Parlo per una dichiarazione di voto, come facente parte della Giunta delle elezioni, e particolarmente del Comitato che ha avuto l'incarico di esaminare l'incarto relativo al collegio di Foligno e dei processi inerenti al medesimo.

Dichiaro a nome anche dei colleghi della minoranza della Giunta, che si sono associati al mio voto contrario, alla proposta convalida dell'onorevole Theodoli, che è nostra persuasione anzitutto doversi rinnovare la valutazione dei voti riportati dai due competitori e attenersi al conteggio fatto in Giunta precisamente dal relatore onorevole Calisse, il quale conteggio darebbe la elezione a primo scrutinio dell'onorevole Theodoli colla semplice maggioranza di due voti.

Quando a tale valutazione, che, per l'esigua maggioranza, renderebbe indubbia la contestazione, non si volesse addivenire, vi sarebbero, a parer mio, altri motivi, che io non posso illustrare ampiamente in una semplice dichiarazione di voto, e di cui ha parlato con tanta eloquenza prima di me l'onorevole Dello Sbarba, per i quali si dovrebbe addivenire allo stesso risultato. Io penso, sia pure discorde da egregi colleghi della Giunta, che il pubblico dibattito potrebbe gittare ampia luce su questa elezione, che ritengo fortemente viziata di corruzione e di coercizione religiosa.

A questa persuasione sono venuto dopo l'esame dei documenti, dai quali mi pare balzi evidente, differentemente da quel che è convinzione della maggioranza della Giunta, la opportunità di un'ulteriore indagine. È indubbio che da parte di sacerdoti del collegio si usarono pressioni

religiose punite dalle leggi dello Stato; per dieci sacerdoti appunto sono citati fatti e nomi nell'incarto, due dei quali anzi si trovano sotto giudizio penale per questo titolo.

Vi è pure una notevole documentazione che attesta di banchettieri con larga e previdente munificenza pagati a 500, 210, 180 persone e di quattrini passati a svelti galoppini elettorali, incaricati di compiere la corruzione elettorale.

C'è soprattutto un fascicolo voluminoso, il quale si riferisce all'avvocato Decio Fittaiuoli, che era l'organizzatore della lotta e dirigeva il Comitato elettorale: è un processo ponderoso, a dire l'importanza del quale basti rammentare che sessanta sono i testimoni citati.

Vi dirò anche, giacchè si è parlato di violenza delle masse e di violenza governativa perpetrata per favorire la candidatura Fazi, che (senza voler difendere qui il Fazi, ciò che potrebbe avvenire nel libero dibattito della contestazione) il numero dei processi è veramente ragguardevole e non uno di essi è contro i fautori del Fazi, tutti contro quelli del Theodoli.

ARRIVABENE. Il Governo sosteneva il Fazi!

SCALORI. Orbene, la Camera bene provvederebbe in queste circostanze rinviando gli atti alla Giunta delle elezioni.

Non voglio anticipare un giudizio definitivo, che vorrei scaturisse illuminato dalle indagini inerenti alla contestazione la quale dovrebbe deliberarsi nell'interesse stesso del Theodoli, cui non conviene entrare in quest'aula circondato da un'atmosfera malsana di dubbi.

Si indagherò, io dico, serenamente, sia per sventare se è possibile le accuse gettate contro di lui, sia per accertarle e punirle con l'annullamento dell'elezione: nell'un caso e nell'altro avremo servito la causa della giustizia e della moralità di questa Assemblea. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che mi è pervenuta la seguente proposta:

« Proponiamo che la Camera dichiari annullata in entrambi gli scrutini la elezione del collegio di Foligno, e su di ciò domandiamo l'appello nominale.

« Turati, Cavallera, Beghi, Sichel, Soglia, Prampolini, Marangoni, Musatti, Cavallari, Maffi, Pucci, Calda, Modigliani, Basaglia, Cugnolio, Savio e Sciorati ».

Avverto poi la Camera che sulla proposta dell'onorevole Dello Sbarba hanno chiesto la votazione nominale gli onorevoli Mussatti, Savio, Cugnolio, Beghi, Calda, Prampolini, Samoggia, Pucci, Bonardi, Bernardini, Sciorati, Marangoni, Soglia, Cavallari e Toscano.

D'altra parte, su queste due proposte mi sono pervenute due domande di votazione segreta. (*Commenti animati all'estrema sinistra*).

Prima però di venire ai voti, debbo far notare che, secondo la consuetudine, e giusta consuetudine, di questa Camera, non si potrebbe annullare un'elezione senza le guarantee a ciò stabilite dal regolamento, e quindi senza contestarla.

A mio avviso perciò, non si potrebbe mettere a partito l'annullamento dell'elezione di Foligno; ma invece la Camera potrebbe rimettere gli atti di questa elezione alla Giunta, affinché questa faccia il processo pubblico, e, se del caso, pronunci altra sentenza.

Quindi pregherei l'onorevole Turati e gli altri firmatari della proposta di annullamento, di non insistervi. (*Approvazioni*).

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. La mia proposta era ben motivata per la convinzione che ho (lo dico con tutto il rispetto, ma con tutta la franchezza) che sia assurdo rinviare a questa Giunta delle elezioni una causa di questo genere. (*Rumori a destra*).

È una opinione espressa, d'altronde, dieci volte nel breve periodo in cui la salute mi ha consentito di seder qui.

Ma poichè, oltre che per deferenza alle parole dell'onorevole Presidente, voglio allontanare il dubbio dalla mia coscienza che, persistendo su questo punto di vista, si possano in questo momento dividere le opinioni e provocare un voto di reazione che potrebbe nuocere a quella causa di moralità, che pure brillò nella proposta dell'amico Dello Sbarba e nelle parole, che mi hanno veramente confortato, del collega Scalori, ritiro la proposta per l'annullamento della elezione e mi associo a quella dell'onorevole Dello Sbarba per il rinvio alla Giunta delle elezioni, sperando che essa si ricordi di essere Giunta delle elezioni. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

ALESSIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIO. Vorrei pregare i colleghi di voler ritirare la proposta di votazione segreta. Mi pare che su questa questione tutti dovrebbero esprimere palesemente la propria opinione! (*Vive approvazioni a sinistra*).

*Voci a destra.* Ce lo avete insegnato voi! Ricordatevi della proposta Marangoni!...

MARANGONI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Indichi il suo fatto personale.

MARANGONI. Ho chiesto di parlare per fatto personale, poichè alcuni colleghi hanno ricordato che io, in altra circostanza, ebbi a chiedere una votazione segreta in materia elettorale.

Ora è bene ricordare anche che io ho motivato quella domanda, (*Rumori a destra*) la quale era fatta non già per togliere alcunchè alla sincerità della votazione, ma per aggiungere sincerità alla votazione stessa. (*Rumori al centro e a destra*).

Allora avevo notato e denunciato in quest'Assemblea talune manovre dell'altra parte della Camera che tendevano, in nome di certi compromessi elettorali, a violare la libertà di parecchi colleghi. (*Rumori ed interruzioni al centro e a destra*).

Ma in questa occasione credo che vengano meno non solo alla dignità propria, ma alla dignità dell'Assemblea, coloro che, richiamandosi ad un precedente che non calza al caso nuovo, vogliono trincerarsi dietro di esso per nascondere quella che è la loro autentica opinione. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra — Rumori e commenti sugli altri banchi*).

*Voci.* Ai voti! Ai voti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Eugenio Chiesa. Ne ha facoltà.

CHIESA EUGENIO. Onorevoli colleghi, consentitemi due sole parole. Avevo stabilito di non parlare in merito a questa elezione e non ho parlato. Ma ritengo mio obbligo di dire la ragione che deve persuadere i presentatori della domanda di votazione segreta a ritirarla.

Il marchese Alberto Theodoli è consigliere del Banco di Roma. (*Rumori*). Il Banco di Roma ha presentato al Tesoro una domanda d'indennizzo di 15 milioni. Il Ministero del tesoro ha rimesso questa domanda all'Avvocatura erariale. Si tratta quindi di un gravissimo conflitto d'interessi con lo Stato, e non è permesso che alcuno di voi nasconda il suo voto quando è in giuoco il danaro dello Stato. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori su altri banchi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. A nome del Governo dichiaro che il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montemartini.

MONTEMARTINI. Vorrei conoscere i nomi di coloro che hanno domandato la votazione segreta.

CHIESA EUGENIO. Nessuno deve nascondere il suo voto quando è in giuoco la dignità del paese. Che siano messi alla gogna i nomi di quelli che chiedono la votazione segreta. (*Vivissimi rumori a destra e al centro*).

PRESIDENTE. Ma, onorevole Chiesa, non usi simili espressioni! Le due richieste di votazione segreta, sono firmate: una dagli onorevoli: Gortani, Taverna, Hierschel, Ruspoli, Mondello, Rota, Grassi, Soderini, (*Vivi rumori all'estrema sinistra*) Vaccaro, Gaetano Rossi, Degli Occhi, Federzoni, Di Caporiacco, Leonardi, Arrivabene, Della Pietra, Schiavon, Ciriani, Zegretti e Somaini; l'altra dagli onorevoli: Di Campolattaro, Petrillo, Roi, Brandolini, Federzoni, Nunziante, Vinaj, Capaldo, Cavina, Frugoni, Simoncelli, Cameroni, Sandrini, Bovetti, Bianchini, Pennisi, Arlotta, Di Caporiacco e Reggio. (*Rumori all'estrema sinistra — Commenti e conversazioni*).

E poichè, a' termini dell'articolo 97 del regolamento, nel concorso di diverse richieste di votazione, quella dello scrutinio segreto prevale su tutte le altre, procederemo alla votazione segreta sulla proposta dell'onorevole Dello Sbarba per il rinvio degli atti della elezione del collegio di Foligno alla Giunta delle elezioni.

Si faccia la chiama. (*Agitazione all'estrema sinistra*).

VALENZANI, segretario, fa la chiama. (*Quando la votazione è per terminare, il deputato Eugenio Chiesa, recatosi alla tribuna per deporre il suo voto, rovescia le urne. — Molti deputati si precipitano verso la tribuna — Colluttazioni. — Agitazione vivissima. — Tumulto. — Il Presidente fa sgombrare le tribune; e sospende la seduta*).

(*La seduta sospesa alle 18.30 è ripresa alle 19.10 — Le tribune sono riaperte*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, innanzi ai fatti deplorabili, che sono avvenuti testè in quest'aula, io credo che la Camera sarà unanime nell'esprimere il suo biasimo verso coloro, i quali di questi fatti si siano resi colpevoli.



L'onorevole Eugenio Chiesa, dopo essere stato richiamato da me per avere, durante la votazione, insultato alcuni suoi colleghi, mentre stava in quella parte della Camera, (*Accenna all'estrema sinistra*) passando dal lato opposto, dopo avere votato, ha trascorso ad oltraggi e vie di fatto, (*Interruzioni all'estrema sinistra*) giungendo persino a commettere il massimo atto di violenza, che un deputato possa compiere: il massimo, perchè è un vero reato quello di rovesciare le urne, come egli ha fatto. (*Rumori e denegazioni alla estrema sinistra — Vive approvazioni dagli altri banchi*).

L'ho constatato io stesso; e per essere anche più sicuro di quello che avevo veduto, ho interrogato gli onorevoli Questori, i quali mi hanno attestato che l'onorevole Eugenio Chiesa, tornando indietro, aveva volontariamente abbattuto le urne. (*Vivi commenti*).

*Voci all'estrema sinistra.* No, no; non è vero!

*Altre voci.* Sì, sì, è vero!

PRESIDENTE. Ora, onorevoli colleghi, se dinanzi ad un oltraggio simile, fatto all'Assemblea, l'Assemblea stessa non esprime, nel solo modo che il regolamento le consente, cioè con l'infliggere all'onorevole Eugenio Chiesa la censura e la espulsione per alcuni giorni... (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra — Vivissime approvazioni, e applausi prolungati dagli altri banchi*)... tutto il suo biasimo, io non so come quest'Assemblea potrebbe tutelare in avvenire la propria dignità. (*Bene! Bravo!*)

Io quindi propongo alla Camera di infliggere all'onorevole Eugenio Chiesa la censura, con la esclusione dall'Aula fino alla mattina di lunedì prossimo. (*Rumori all'estrema sinistra — Vive approvazioni*).

PRAMPOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso concedere facoltà di parlare ad alcuno. L'articolo 41 del regolamento stabilisce, infatti, che la proposta del Presidente per l'applicazione della censura debba essere subito messa ai voti, senza discussione nè emendamento, per alzata e seduta.

*Voci all'estrema sinistra.* L'onorevole Prampolini ha chiesto di parlare.

Metto a partito... (*Rumori vivissimi dall'estrema sinistra*).

*Voci.* L'onorevole Prampolini ha chiesto di parlare.

*Altre voci.* Ai voti, ai voti!... (*Rumori vivissimi — Proteste — Vivace e ripetuto scambio di apostrofi*).

PRESIDENTE. (*Con forza*) Vogliano far silenzio, onorevoli colleghi!...

L'articolo 41 del regolamento è chiaro. (*Rumori vivissimi — Proteste dall'estrema sinistra*).

Metto a partito la censura contro l'onorevole Eugenio Chiesa, e la sua esclusione dall'Aula fino alla mattina di lunedì prossimo.

Chi approva questa proposta si alzi.

(*È approvata*).

(*Vivissimi e prolungati applausi — Rumori e proteste vivissime dall'estrema sinistra*).

*Voci dall'estrema sinistra.* Andate in Russia, alla Duma!

PRESIDENTE. La Camera, avendo approvato la mia proposta, all'onorevole Eugenio Chiesa è proibito di recarsi in quest'Aula fino a lunedì prossimo; e gli onorevoli Questori sono incaricati di eseguire questo mio ordine. (*Proteste vivissime dall'estrema sinistra — Nuovi applausi dalle altre parti*).

PRAMPOLINI. Ho chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRAMPOLINI. Ho chiesto di parlare per domandare una spiegazione perchè mi sembra che siamo in un grande errore... (*Rumori vivissimi — Proteste*) ...e perchè si sappia come questa votazione abbia potuto avvenire. Io non sono, nonostante che da molti anni appartenga alla Camera, non sono competente in materia di regolamento. Ho trovato però un articolo che dice che, se un deputato turba l'ordine o pronunzia parole sconvenienti, il Presidente lo richiama nominandolo, e il richiamato può dare alla Camera le sue spiegazioni; se pretende respingere il richiamo all'ordine, infittogli dal Presidente, questi invita la Camera a decidere, per alzata e seduta senza discussione.

Ma badate che, quando abbiamo approvato quest'articolo, noi non ci siamo dimenticati di essere uomini civili e non c'è persona civile, che condanni senza che altri si sia difeso.

Io mi sono una volta reso colpevole di quello, che vi è parso per un momento un reato, di quello di cui è stato accusato il collega Eugenio Chiesa; ma in quel giorno, appunto perchè mi credevo offeso in un mio diritto di cittadino e di deputato, ed ho creduta offesa in me la Camera, mi presentai al banco della Presidenza e dissi: qui non si vota, perchè ho diritto di parlare. Feci la mia dichiarazione e dopo feci

il gesto di gettar via le urne. Ebbene, non avete il coraggio di censurarmi perchè sapevate benissimo che io difendevo il mio diritto.

Mi sono poi costituito in carcere, mentre i giudici mi avevano lasciato il tempo di passare il confine, sfidando la vostra giustizia.

Ora, per quel che riguarda il collega Chiesa, io vi dico che a me è sembrato di vedere che le urne fossero cadute mentre egli... (*Rumori vivissimi a destra ed al centro*).

*Voci a destra.* No, no!

PRAMPOLINI. La verità non la sappiamo...

PRESIDENTE. La sappiamo pur troppo! (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

PRAMPOLINI. A noi è sembrato di veder questo: non sarà. Non posso giurare di ciò che dico. Siete tutte persone colte e sapete tutti come sia difficile fare da testimone, e gli studi che si sono fatti in questa gravissima materia. Quante volte mentiamo senza saperlo! Ma non importa, ripeto; io ho detto la mia impressione; altri colleghi che non erano nell'emicielo e che dall'alto potevano osservar meglio mi hanno detto di aver ricevuta la stessa impressione, mentre un altro collega nell'emicielo, l'onorevole Molina, dice di avere avuto un'impressione opposta (*Interruzioni*). Or bene, signori e colleghi, io sono persuaso che, se Eugenio Chiesa ha voluto realmente abbattere le urne, egli lo direbbe nella sua coscienza... (*Applausi vivissimi all'estrema sinistra*).

Ora noi che non crediamo fosse questo il caso di giungere a questa estrema difesa di un diritto, noi crediamo che realmente l'atterrare le urne sarebbe stata una colpa, e ci domandiamo soltanto se voi potevate condannare senza neanche accertare il fatto. (*Applausi vivissimi all'estrema sinistra — Rumori a destra*).

PRESIDENTE. La Camera ha votato, e doveva votare! (*Rumori vivissimi dall'estrema sinistra — Interruzioni del deputato Beltrami e di altri — Commenti animatissimi*).

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Ed ora, prima di tutto, procederemo nuovamente alla votazione segreta sul rinvio degli atti della elezione di Foligno alla Giunta, secondo la proposta del deputato Dello Sbarba.

Si faccia la chiama.

MIARI segretario, fa la chiama. (*Rumori vivissimi e prolungati dall'estrema sinistra*).

#### Chiusura e risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta, e invito gli onorevoli segretari a proceder alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sulla proposta dell'onorevole Dello Sbarba per il rinvio alla Giunta delle elezioni degli atti della elezione del collegio di Foligno:

Presenti . . . . .	272
Astenuti . . . . .	25
Maggioranza . . . . .	124
Voti favorevoli. . . . .	109
Voti contrari . . . . .	138

La Camera non approva la proposta del deputato Dello Sbarba, e per conseguenza rimane approvata la proposta della Giunta delle elezioni.

Cosicchè, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro eletto deputato di Foligno l'onorevole Alberto Theodoli. (*Commenti vivaci in vario senso*).

#### Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Albertelli — Alessio — Amicarelli — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Appiani — Arlotta — Arrigoni — Artom.

Bacelli Alfredo — Badaloni — Balsano — Baragiola — Barnabei — Basaglia — Beghi — Belotti — Beltrami — Benaglio — Berlingieri — Bernardini — Bertarelli — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bonardi — Bonicelli — Borromeo — Boselli — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Brizzolesi — Buccelli — Buonvino.

Caccialanza — Calda — Callaini — Camera — Camerini — Cameroni — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitano — Caputi — Carcano — Caron — Cartia — Casalegno — Casalini Giulio — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavallari — Cavallera — Cavina — Ceci — Celli — Cermenati — Chiaradia — Chiaraviglio — Chidichimo — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Cocco-Ortu — Codacci-Pisa-

nelli — Comandini — Corniani — Cucca — Cugnolio — Curreno.

De Amicis — De Bellis — De Capitani — Degli Occhi — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — Dentice — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Mirafiori — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Dore.

Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faustini — Fazzi — Federzoni — Fera — Fiamberti — Fradeletto — Frugoni — Fusinato.

Galli — Gallini — Gazelli — Gerini — Giacobone — Ginori-Conti — Giordano — Giovanelli Edoardo — Gortani — Grassi — Gregoraci — Grosso-Campana — Guglielmi — Guicciardini.

Joele.

La Pegna — Larussa — La Via — Leonardini — Loero — Longinotti — Longo — Lo Presti — Lucernari — Luciani — Lucifero.

Maffi — Magliano Mario — Manfredi — Manzoni — Marangoni — Marchesano — Mariotti — Marzotto — Masciantonio — Masini — Materi — Maury — Mazzoni — Meda — Merloni — Miari — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Montemartini — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morgari — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negretto — Nunziante — Nuvoloni.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pala — Pallastrelli — Pantano — Paro — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pennisi — Pescetti — Petrillo — Piccirilli — Pistoja — Pozzi — Prampolini — Pucci.

Quaglino.

Raineri — Reggio — Rellini — Ricci Paolo — Riseti — Roberti — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rossi Gaetano — Rota — Roth — Ruini.

Sacchi — Salomone — Salterio — Samoggia — Sanarelli — Sandrini — Santamaria — Saraceni — Saudino — Savio — Scalori — Schiavon — Scialoja — Sciorati — Sichel — Simoncelli — Sipari — Soderini — Soglia — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Stoppato — Storoni.

Tedesco — Teodori — Teso — Torre — Tortorici — Toscano — Tosti — Tovini — Trevis — Turati — Talamo.

Valenzani — Valignani — Veroni — Vinolo — Vinaj.

Zaccagnino — Zegretti.

*Sono in congedo:*

Agnesi — Albanese.

Bertini.

Cappa — Cicogna — Congiu.

Danieli — De Ruggieri — Di Robilant.

Facchinetti — Frisoni.

Gasparotto.

Landucci — Larizza — Leone.

Miccichè — Miglioli — Morisani — Murgurgo.

Ollandini.

Porcella.

Renda.

Salvagnini — Spetrino — Suardi.

Tomba.

*Sono ammalati:*

Cavazza.

De Marinis — Di Scalea.

Finochiaro-Aprile Camillo — Fraccareta.

Gallenga.

Lucchini — Luzzatti.

Marani — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti.

Padulli — Pais-Serra — Pastore — Pezzullo.

Ronchetti.

Senàpe

*Assenti per ufficio pubblico:*

Buonini Icilio.

Charrey.

Innamorati.

Masi — Micheli.

Pacetti.

Queirolo.

Sanjust.

Valvassori-Peroni.

*Si sono astenuti:*

Baslini — Battaglieri — Borsarelli.

Celesia — Chimienti — Cottafavi.

Da[?]Como — Della Pietra — Di Palma-Fortunati.

Marcello — Martini — Mosca Gaetano.

Rava — Riccio Vincenzo — Rindone — Rodinò — Rosadi — Rubini.

Salandra — Sciacca-Giardina — Sioli-Legnani.

Tamborino — Tassara.

Vaccaro.

**Sulla censura inflitta all'onorevole Chiesa.**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, prima della votazione segreta, l'onorevole Comandini aveva chiesto di parlare, ma io non avevo inteso.

Do perciò ora facoltà di parlare allo stesso onorevole Comandini.

**COMANDINI.** Quando il collega Prampolini, facendo richiamo alle disposizioni del regolamento che disciplina le pene che la Camera può infliggere ai suoi componenti, diceva che nessuno può essere colpito se prima non sia stato udito, e osservava che in queste materie è tanto più doveroso udire colui che è soggetto ad una incolpazione, perocchè deve bastare il richiamo alla sua lealtà per avere in qualsiasi dubbio o incertezza la conferma o la smentita della volontarietà di taluni atti, quando l'onorevole Prampolini questo diceva, egli sapeva di poter fare a fidanza sulla lealtà del nostro collega Eugenio Chiesa, il quale, avendo saputo che da questa parte della Camera è stata inviata alla Presidenza una proposta intorno al modo illegale con cui gli è stata applicata la censura e l'allontanamento dalla Camera, ha creduto dovere suo di inviarmi questa lettera:

« Caro Comandini, apprendo che è stata presentata una mozione sul mio diritto ad essere inteso dalla Camera, prima di qualunque provvedimento a mio riguardo. Ti prego di dichiarare, anche ad evitare ulteriori discussioni, che il mio atto fu pienamente volontario ».

Questo debbo dichiarare alla Camera, e la Camera comprenderà con ciò che bene l'onorevole Prampolini diceva che qui basta fare appello alla lealtà dei deputati per ottenere da loro la piena conferma dei loro atti... (*Vivi commenti*).

**PRESIDENTE.** Dirò alla Camera e all'onorevole Comandini che io avevo già istruito questi fatti; e mi era stato già riferito dai Questori e da altri membri della Presidenza, che l'onorevole Eugenio Chiesa aveva egli stesso riconosciuto di avere volontariamente abbattute le urne. (*Commenti animati*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

**Verificazione di poteri.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la verificazione di poteri: elezione contestata del collegio di Comiso (eletto Rizza).

Le conclusioni della Giunta sono le seguenti:

« La vostra Giunta a grande maggioranza vi propone la convalida dell'elezione di Comiso nella persona dell'onorevole Evangelista Rizza ».

Sono iscritti a parlare sei deputati; primo è l'onorevole Marangoni, che ha facoltà di parlare.

**MARANGONI.** Dopo avere visto un'elezione nella quale sono avvenuti dei fatti così enormi come nella elezione di Foligno, convalidata dalla maggioranza della Camera, può essere ingenuo venire a invocare giustizia a proposito di un'altra elezione nella quale gli elementi di giudizio sono presso a poco identici.

Può inoltre essere ingenuo invocare giustizia da un'Assemblea che ha giudicato poco fa un proprio membro con giudizio sommario, livragando anche quel diritto della difesa che è riconosciuto da ogni sentimento di civiltà e da ogni ragione di giustizia.

Comunque, per quanto io non mi faccia illusione intorno all'esito della discussione, sono lieto di iniziarla.

Benchè io possa assai facilmente prevedere il vostro responso nel nuovo appello nominale, adempiendo ad un dovere verso la mia coscienza e verso la verità, mi accingo ad esaminare brevemente i risultati della votazione del giorno 26 ottobre 1913 nel collegio di Comiso e dichiaro anzitutto che questa elezione, come la precedente del collegio di Foligno, è una piccola (anzi una grande) antologia di irregolarità, di abusi, di soprusi, di violenze e di corruzioni. Tutti i sette peccati capitali elettorali si dettero convegno a Comiso nel giorno in cui si trovarono di fronte il deputato uscente Evangelista Rizza e l'avvocato Luigi Macchi.

In questa nuova discussione non è necessario di salire ai grossi volumi degli atti elettorali, non c'è bisogno di andare a scovare i documenti dentro i ponderosi incartamenti entro i ricorsi dei belligeranti e dei loro fautori. Per convincersi delle irregolarità che sono state commesse, per sentire il dovere di annullare con atto di giustizia le irregolarità che verrò enunciando, basta la parola della Giunta delle elezioni, basta la prosa dell'egregio relatore, onorevole Nuvoloni, il quale è un filosofo ottimista che fa concorrenza al celebre personaggio di Voltaire: non c'è fatto, per quanto provato, che non

gli appaia il minore dei mali nel migliore dei regimi elettorali possibili.

Poco fa l'amico mio Filippo Turati si domandava se esista ancora nel nostro Parlamento una Giunta delle elezioni; io, dopo avere rapidamente scorsi i documenti dell'elezione di Comiso, mi domando se esista ancora in Italia una legislazione elettorale. Mi domando per quale ragione abbiamo fissate pene contro coloro che infrangono le disposizioni elettorali della nostra legge, dal momento che la Giunta delle elezioni ed il relatore con essa si fanno difensori entusiasti di tutti quei delinquenti elettorali che ho visti elencati e denunciati nei vari ricorsi che oggi ho presi in esame.

Riprendiamo l'esame adunque e riprendiamolo sopra un elemento che non è certamente sospetto: la relazione dell'onorevole collega Nuvoloni.

Egli comincia a constatare che la lotta fu aspra e forte come la selva dantesca; i due aggettivi danteschi, onorevole Nuvoloni, non sono sufficienti a descrivere l'autentica verità delle cose, a dare a chi legge la vostra relazione un concetto non dirò preciso, ma soltanto approssimativo dei fatti che si sono svolti e che voi avete conosciuto attraverso i molti ricorsi indirizzati alla Giunta delle elezioni della quale siete parte.

Devete riconoscere che nelle sezioni 4ª e 6ª del collegio di Comiso avrebbero votato rispettivamente 3 e 6 elettori valendosi del disposto dell'articolo 66 della legge elettorale politica senza che i presidenti, sostituissero, per mera distrazione, aggiungete subito, le relative buste prelevate dalla prima urna.

Orbene, egregi colleghi, in materia di altre elezioni che sono passate davanti al vostro giudizio voi avete visto la Giunta esaminare queste irregolarità delle operazioni elettorali con occhiali assai affumicati, mentre questa volta il roseo trionfa nelle lenti dei componenti della Giunta delle elezioni.

Forse dipenderà dal fatto che l'onorevole Nuvoloni arriva dalla fiorita, sfolgorante riviera con negli occhi il barbaglio di quei fiori intorno ai quali spesso egli ci ha intrattenuto in questa Assemblea e per questo lontano riverbero del roseo natio anche lui è stato condotto ad esaminare con rosea benevolenza i risultati delle elezioni di Comiso.

Continua la relazione Nuvoloni:

Nella sezione 18ª si trovò mancante una busta sul numero degli elettori votanti:

nella sezione 23ª si constatò un voto di più: nella sezione 24ª si trovarono due buste mancanti.

Onorevoli colleghi, una, due o tre buste sono piccola cosa di fronte ai milioni di buste che si producono in Italia.

Ma noi sappiamo che anche l'unica busta mancante dal computo delle sezioni, acquista una gravissima importanza, perchè può essere la busta di quella scheda girante che costituisce uno dei mezzi più efficaci e più adoperati di frode elettorale.

Ma l'onorevole Nuvoloni, e con lui i suoi colleghi della Giunta, non rinunziano all'ottimismo che li sostiene ed anche qui si preoccupano di giustificare la mancanza delle buste con la semplice attestazione dei presidenti dei seggi.

Inoltre la Camera non deve dimenticare quanto risulta dai verbali di dette tre sezioni e cioè che i rispettivi presidenti subito dissero che l'ammancò delle buste tanto nella 18ª quanto nella 23ª sezione doveva dipendere o da dispersione avvenuta durante lo scrutinio o da errore di conteggio e che le buste mancanti nella sezione 24ª erano state asportate e non più restituite da due elettori che s'erano allontanati quando in un momento di confusione era stata chiesta la forza pubblica.

Questa dichiarazione dei presidenti che costituisce una triplice ipotesi molto temeraria, la Giunta la fa propria, e di fronte ad un'altra ipotesi, quella della scheda girante, non sente il bisogno di approfondire il fatto e di metterlo in relazione colle molte accuse di corruzioni che pure alla Giunta sono pervenute e, con quel suo amabile ottimismo, riferisce anche questi gravi e basati sospetti di frode nell'elezione di Comiso, senza fermare la propria indagine.

Ma l'ottimismo non viene meno neppure a questo punto. Si denuncia un'altra forma di frode, e cioè che sono stati agglomerati premeditatamente gli elettori in alcune sezioni elettorali per rendere impossibile ad una parte di essi l'esercizio del loro diritto e del loro dovere.

Si è ricorso da parte di coloro che hanno organizzato l'elezione di Comiso ad un sistema molto spiccio. Senza alcun riguardo al domicilio degli elettori, si vollero divisi i medesimi secondo il loro carattere politico: quelli che erano sospetti di votare per il candidato socialista riformista Macchi vennero tutti raggruppati in una sola sezione.

Meglio delle parole valgono le cifre. Nelle tre sezioni di Comiso noi vediamo gli elettori così distribuiti: 13ª sezione (la prima di Comiso) 789 elettori, cioè i presunti favorevoli al candidato Macchi; 14ª sezione (seconda di Comiso) 433 elettori; 15ª sezione (terza di Comiso) 190 elettori.

Chiunque esamini le cifre, non può a meno di stupirsi di fronte alla irregolarità strana della distribuzione; gli unici che non si stupiscono e che non si insospettiscono di fronte a queste cifre così eloquenti, sono i *monsieurs de la Palisse* della Giunta delle elezioni...

NUVOLONI, *relatore*. E i magistrati.

MARANGONI. Essi si trincerano dietro l'articolo di legge ed osservano, per mezzo dell'onorevole Nuvoloni: ma la nostra legge è vero o non è vero che ammette un massimo di 800 elettori per sezione?

Ora, poichè nella più numerosa sezione del collegio di Comiso figurano 789 elettori e nelle altre 400 e 190 elettori, nessuna delle tre sezioni supera gli 800 elettori voluti dalla legge; quindi le cose sono in ordine perfetto e quindi dobbiamo ammettere la regolarità delle operazioni elettorali e della loro preparazione anche a questo riguardo.

E passiamo ad un altro argomento. Sono state denunziate minacce di licenziamenti fatte ad operai che non si fossero astenuti dal votare o non avessero votato per Evangelista Rizza con scheda contrassegnata; è stato denunziato che molte delle schede assegnate al candidato Rizza portavano un segno convenzionale in un angolo: sono stati denunziati fatti di corruzione e sono in corso moltissimi processi, uno dei quali investe un commendatore Jadolo, se non sbaglio, cognato del candidato Rizza e sindaco di uno dei paesi del collegio.

Ma tutte queste cose non sono arrivate all'orecchio della Giunta delle elezioni e sopra tutte queste cose l'onorevole Nuvoloni sorvola molto leggermentè.

Nota intanto che fu anche esibita la requisitoria del procuratore del Re presso il tribunale di Modica pel rinvio a giudizio del sindaco, di un assessore e di due impiegati del municipio di Vittoria per aver rifiutati certificati elettorali, e per averne rilasciati dei falsi.

Ma, anche a questo proposito, con la solita agilità, il relatore se la cava osservando che dopo tutto vi sono alcuni elettori i quali hanno confessato di essere stati corrotti dal Rizza: in realtà poi si sono decisi a votare per il candidato Macchi.

E conclude filosoficamente: « Tali dichiarazioni saranno vere o false; ma comunque esse, se vere, dimostrano che l'offerta di corruzione non sortì il desiderato effetto ».

Onorevole Nuvoloni, in questa materia non si può decidere sopra il caso isolato del quale si raggiunga la prova, benchè sia anche provato che l'effetto non è sortito. Perchè, allorquando si constata dei fatti che non sono arrivati a raggiungere lo scopo, è logica, è legittima la suspizione che ci siano altri fatti i quali lo scopo hanno raggiunto, anche quello di sfuggire all'esame della Giunta ed alla documentazione degli avversari.

E un'altra teoria molto graziosa e leggiadra io colgo tra le righe di questa relazione del collega Nuvoloni. Egli afferma, non so in base a quale esperienza, che in un collegio ove esistono organizzazioni è difficile esercitare la corruzione.

Onorevole Nuvoloni, io rappresento il collegio forse meglio organizzato d'Italia, e so per dolorosa esperienza che la corruzione si esercita anche laggiù, non certo da me che non posso essere sospetto per mancanza di materia prima a questo riguardo, ma da parte del ricco banchiere che ho avuto avversario nelle elezioni, e che ha pagato cara e salata la sua audacia.

Ora dunque, ove esiste una forte organizzazione di classe è assai più facile la corruzione, perchè c'è già l'elemento corrottile preparato: là dove esiste la lega socialista esiste anche la lega gialla: la classe padronale più ostinata nell'esercizio della sua difesa accanto ai lavoratori socialisti, per proprio conto organizza gli altri lavoratori, i quali tradendo l'interesse collettivo della propria classe, si fanno, docile strumento di sfruttamento a vantaggio della classe padronale.

Ed è appunto in questo campo che vanno mietendo con molta fortuna i corruttori. È appunto in mezzo a questi crumiri nel campo delle leghe delle organizzazioni di classe che si trovano facilmente i crumiri elettorali, quelli che votano contro gli interessi della propria classe così come contro gli interessi della propria classe si sono atteggiati nel campo delle competizioni economiche.

Si parla molto di ostruzionismo e si vede anche laddove non c'è: per esempio nell'attuali sedute della Camera, e viceversa, dove esiste un autentico ostruzionismo elettorale, come nell'elezione di Comiso, il mio amico

Nuvoloni non vuole decidersi ad ammetterlo.

L'ostruzionismo per lui è una nuvoletta che appare all'orizzonte e si scioglie in rugiada e non lascia alcuna conseguenza a danno del candidato soccombente. Onorevole Nuvoloni, a Comiso ci sono degli ostruzionisti che possono dare dei punti a tutti noi. L'ostruzionismo elettorale lo hanno organizzato con una sapienza che noi dobbiamo invidiare! E sapete come lo hanno organizzato? Lo hanno militarizzato, perchè avevano a disposizione un corpo armato.

Le guardie municipali di Comiso si sono installate alle porte delle sezioni e da ogni elettore che si avanzava per compiere il proprio dovere si facevano consegnare il certificato elettorale. Una volta entrati in possesso di tutti questi certificati elettorali l'ostruzionismo si divideva: non esisteva più che per una categoria di elettori: quelli che votavano per il Rizza erano chiamati alla cabina a deporre il voto, la loro scheda, quelli sospetti d'intenzioni ostili al candidato del Governo non potevano in nessun modo esercitare quel diritto inquantochè il certificato passato nelle mani avversarie non serviva più a permettere l'esercizio del diritto elettorale. E poichè non voglio suffragare i vostri maligni sospetti, sempre in tema di ostruzionismo, e voglio essere assai breve, abbandonerò questo argomento per toccarne, sempre brevemente, un altro, quello che riguarda le pressioni esercitate dall'autorità locale.

Onorevole Nuvoloni, a questo proposito esiste tutta una letteratura nell'ufficio di Segreteria della nostra Camera! Io ho passato stamattina i volumi innumerevoli che documentano le pressioni, le ingerenze, le inframmettenze esercitate dal delegato di pubblica sicurezza di Comiso, se non erro il signor Provenzale Giacomo, famoso negli annali delle inframmettenze elettorali. Questo egregio rappresentante della legge aveva trovato un sistema semplicissimo e comodissimo per togliere avversari al candidato del suo cuore, che era il candidato del cuore dell'onorevole Giolitti: tentava di mettere in gattabuia tutti quanti gli elettori socialisti.

Esistono negli incartamenti dell'elezione di Comiso per lo meno gli atti di cinquanta processi iniziati per denunce di questo delegato Provenzale Giacomo.

E guardate combinazione: le denunce del delegato, nell'incartamento elettorale,

sono tutte, o quasi tutte, con pochissime eccezioni, seguite dalla sentenza di assoluzione di quel pretore.

Per esempio, il farmacista Giuseppe Intorrella, che dev'essere certamente uno dei sostenitori più convinti e più ardenti del candidato Macchi, come figura con le firme a molti ricorsi presentati, è anche capolista nell'elenco interminabile di coloro che hanno dovuto subire le persecuzioni del famoso delegato.

Egli venne denunziato all'autorità giudiziaria, sapete per quale bella ragione? Perchè parlando nella pubblica piazza di Comiso, la piazza Fonte Diana, ha osato di lamentare l'ostruzionismo delle autorità municipali nel distribuire i certificati.

Naturalmente, il pretore ha sorriso di quest'amena denuncia ed ha assolto per inesistenza di reato il farmacista Intorrella; e oggi, guardate strana combinazione, non è più sotto processo colui che ha denunziato l'ostruzionismo, ma sono sotto processo i due assessori e le guardie municipali che l'ostruzionismo hanno condotto in azione a vantaggio del candidato Rizza.

Questo delegato Provenzale ha denunziato un altro egregio cittadino di Comiso per altre ragioni non meno umoristiche della prima.

Un certo Biagio Di Pasquale si trovava davanti a un circolo così detto democratico, al quale facevano capo i sostenitori del candidato Rizza; e si permetteva, di parlare con un suo conoscente in merito a un'esazione di credito. Il delegato lo denunzia nientemeno che per violenza privata. E il pretore che interviene con la sua sentenza, dichiara: « se allo scopo di prevenire un reato, e quindi per motivi di pubblica sicurezza, può il delegato chiamare un individuo nel suo ufficio, è certo che tale disposizione non faculta il delegato di pubblica sicurezza a molestare un pacifico cittadino che discute pacificamente dei propri affari ».

Il pretore di Comiso ha avuto quel coraggio che è mancato alla Giunta delle elezioni, il coraggio cioè di riconoscere che il rappresentante della legge, che doveva difendere la libertà di voto riconosciuta a tutti i cittadini, si permetteva invece di molestare (è il pretore che lo dichiara) questi pacifici cittadini, che osavano trattare i propri affari davanti a un circolo nel quale si manipolavano gli imbrogli a favore del candidato. E non è finita ancora la *via crucis* di tutta questa povera gente

che ha dovuto cominciare due mesi prima delle elezioni a scontare il delitto di simpatizzare per il candidato socialista.

Certi Grazioso Concetto, Grazioso Angelo e Palieri Carmelo di Comiso vennero anch'essi denunciati per violenza privata il giorno in cui si permisero di impedire a tale Cipolla Biagio, fautore del Rizza, di attaccare le proprie bestie agli anelli di ferro della loro casa. Per fortuna interviene un'altra volta il pretore a riconoscere che impedire di attaccare i somari agli anelli della propria casa non è ancora un delitto contemplato dal codice penale. Evidentemente per il delegato Provenzale il delitto non consisteva nella difesa della proprietà privata, consisteva nel simpatizzare, nel sostenere e nel difendere la candidatura socialista.

Ma c'è anche di peggio. Un povero diavolo Di Pietro Salvatore dovette a sua volta comparire davanti alla giustizia del proprio paese imputato di violenza privata contro il sacerdote Cilio Giustino: orbene dal processo risultò che egli aveva semplicemente lanciato una pietra contro un cane aizzato contro di lui dallo stesso sacerdote Cilio. Dunque gli elettori del candidato Macchi dovevano rassegnarsi anche alle furie dei cani avversari sotto pena di essere denunciati, qualora si permettessero di reagire con una pietra contro il cane, fautore irragionevole del candidato governativo.

Anche un tal Battaglia Salvatore per un bisticcio innocente avuto con un certo Donzelli fautore del Rizza fu imputato per reato di molestia, ma venne anch'egli fortunatamente assolto perchè il magistrato riconobbe che il fatto non costituiva reato.

Ma in questo benedetto paese di Comiso non era più permesso fin da due mesi avanti le elezioni di avere delle relazioni coi propri vicini di casa, perchè ad Alesandrello Giuseppe e ad Attoni Vittorio fautori del candidato Macchi, capitò tra capo e collo una imputazione di molestia ai vicini. Ma ancora una volta il pretore constatava che costoro erano soliti di scherzare coi vicini sulle lotte dei partiti locali, e forse soltanto si erano permessi di manifestare qualche opinione non completamente favorevole al candidato che ci si propone di convalidare, e questo reato di pensiero diventava molestia ai vicini nella fantasia eccitata del delegato Provenzale.

Badate, onorevole relatore, che questi delegati per eccesso di zelo possono qualche volta compromettere non solo l'elezione di

un candidato ortodosso, ma anche l'esercizio della proprietà privata.

Un certo Battaglia durante la lotta elettorale ebbe occasione di esercitare il più legittimo dei diritti, la rivendicazione di un credito verso un proprio debitore: si trattava di due lire.

Interviene il solito delegato, fa la sua denuncia e il creditore audace compare innanzi al pretore; ma questi deve dichiarare che il reato esisteva soltanto nella concezione *sui generis* del delegato Provenzale.

E poichè l'onorevole Baslini è venuto a raccomandarmi il suo appetito (*Si ride*), che so male affidato agli oratori che mi succederanno, per fare atto di devota amicizia, m'inchino ai diritti delle sue viscere e vi risparmio le denunce degli esercenti per lumi non accesi. E qui riconosco che qualche condanna vi fu non per colpa degli elettori ma del vento, giolittiano anche quello, il quale interveniva a spegnere i lumi che gli esercenti avevano acceso. (*ilarità*). A parte gli scherzi, poichè qui si tratta delle origini, del modo di reclutamento dei deputati, a parte gli scherzi che mi sono permesso finora, i quali hanno una ben triste realtà, se nell'animo di qualcuno di voi fosse rimasto un dubbio solo intorno all'autentica realtà che io denuncio e sostengo, posso invocare, per dissiparlo, la testimonianza di parecchi nostri colleghi quali gli onorevoli Milana, De Felice e Bissolati che si recarono a Comiso a tenere conferenze lettorali in sostegno della candidatura Macchi e trovarono che il delegato Provenzale non soltanto creava un codice penale di suo gusto, ma si permetteva anche di sopprimere il diritto di riunione, che è il più sacro per i cittadini specialmente in periodo elettorale.

Ma se anche questo non vi sembrasse sufficiente, vi porterò la testimonianza di un personaggio sul quale almeno non vi permetterete di esprimere dei dubbi, poichè è il guardiano sacro della vostra proprietà: il rappresentante supremo dell'arma, per voi benemerita, dei Reali carabinieri del capoluogo di Comiso.

Il rappresentante dei carabinieri di Comiso non volle mai apporre la sua firma ai verbali stesi dal delegato Provenzale, non solo, ma gli ufficiali dell'esercito, in distacco a Comiso durante le elezioni, deplorarono pubblicamente la condotta di colui che laggiù doveva rappresentare la legge e difendere i diritti degli elettori.

E c'è un presidente di seggio, un magi-



strato galantuomo, il quale ha deposto che dovette allontanare dalla dodicesima sezione elettorale quel delegato, poichè egli non solo era entrato nella sala elettorale senza che la sua presenza fosse da lui reclamata, ma si permetteva di molestare e intimidire i rappresentanti e gli elettori del candidato Macchi.

Si dice di solito che queste violenze dei così detti agenti dell'ordine nelle elezioni dei paesi meridionali sono giustificate dalla impulsività delle folle, dal loro atteggiamento violento, dall'abitudine di ricorrere a mezzi molto persuasivi, ma che non devono essere ammessi nelle competizioni elettorali.

Orbene, il partito socialista di Comiso, in questa contingenza si è condotto con una calma così olimpica, con una rassegnazione così evangelica, quale io non ho mai predicato e non predicherò mai nel mio collegio dove ho sempre insegnato ai lavoratori di reagire energicamente contro le prepotenze dei loro avversari.

Invece questi buoni socialisti di Comiso, quando sono riusciti, malgrado le violenze e le prepotenze del delegato ad avere 700 e più voti che rappresentavano un successo insperato, dato lo sforzo fatto dal delegato e dai sostenitori del Rizza, sapete in qual modo hanno festeggiato il loro successo e la loro vittoria morale? Da buoni riformisti, amanti del quieto vivere sono andati ad ospitare la loro gioia oltre i confini del paese celebrando in campagna la loro prima vittoria. Ma interviene ancora una volta il delegato a denunciare la fuga vergognosa di questa gente civile, la quale ad evitare rappresaglie, ad evitare incidenti dolorosi, aveva voluto evitare ogni contatto con gli avversari per non provocarli con le manifestazioni della propria gioia.

In omaggio a questo sentimento di civiltà e di educazione politica dei socialisti riformisti di Comiso, la Giunta delle elezioni arriva ora a scoprire che tutte le violenze commesse dal delegato di pubblica sicurezza non esistono.

Dice che le corruzioni non sono provate perchè i molti processi sono in corso. Ma essi non avranno più il loro svolgimento se la Camera approverà le conclusioni della nostra Giunta.

L'ostruzionismo esiste a Montecitorio, ma non è mai esistito a Comiso. Qui lo si esercita dai socialisti, mentre là si è esercitato realmente dalle guardie municipali al servizio della candidatura Rizza.

Monsieur La Palisse conclude un'altra volta che tutto è andato per lo meglio nel migliore dei collegi possibili.

Con tutte queste arti lecite ed illecite il candidato del Governo è riuscito a racimolare 350 voti di maggioranza; guardiamoci bene dal provocare nuovi comizi elettorali poichè questa volta col maggior controllo, con l'abitudine della sopraffazione governativa questa maggioranza esigua potrebbe scomparire. Questo è il ragionamento saggio del relatore!

Intervenga pure la Camera, e con la solita solidarietà di classe, non mai invocata in vano in questa Assemblea, assicuri la coscienza del deputato Rizza come ha assicurato quella dei vari Theodoli, che anche più ingiustamente sono stati convalidati.

Noi compiamo il nostro dovere. Denunciamo i fatti e non ci preoccupiamo dell'esito di queste nostre battaglie.

Ci accusate di essere sabotatori del Parlamento. Ma queste vostre decisioni sono l'autentico sabotaggio delle stesse fonti del Parlamento, delle stesse origini della nostra Assemblea.

Il giorno in cui le masse non si rassegnano più alla coercizione del proprio diritto elettorale, riconoscendolo una menzogna della vostra legge, perchè viene calpestato nel Parlamento, e ricorreranno a quell'altro metodo che i giorni scorsi avete lamentato degli ultimi fatti di Romagna e delle Marche, direte ancora una volta che fu la nostra incoscienza ad armare la mano delle masse, e noi vi risponderemo ancora una volta che le masse le avete deluse ed ingannate voi, calpestando il loro diritto, negando loro i benefici della legge. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli.

GALLI. Non avevo bisogno di udire il discorso del collega Marangoni per conoscere l'acutezza del suo ingegno e la facilità del suo eloquio, ma mi permetto di dire che egli, abilissimo come è, ha agitato l'argomento, l'ha scomposto, l'ha soffiato e poi ha detto: ecco una palla. No, onorevoli colleghi, non si trattava che di una bolla di sapone. Ed ha fatto un lungo discorso, ha parlato di *monsieur La Palisse*, che sarebbe poi il collega Nuvoloni; però della bolla di sapone, dato un soffio, assicuratevi che non rimarrà assolutamente nulla.

Ad esempio, l'amico personale e non politico Marangoni, ha parlato di una lotta aspra e forte. E davvero, dal suo discorso

non so quale concetto i deputati, venuti qui per la prima volta, potrebbero farsi di un collega che abbiamo avuto con noi da tre o quattro legislature. Non certamente quel concetto di stima che di lui hanno gli amici che si trovano in molte parti della Camera.

Si: la lotta fu aspra e forte, ma c'è la sua ragione e la indicherò. È infatti che l'onorevole Rizza si è acquistato nel collegio colla nobiltà dell'animo e del lavoro, molte benemerienze.

Egli ha costituito la Società per la preparazione delle sostanze alimentari; ha creato un Consorzio agrario per distillerie; una società per l'esportazione del vino in America; ha fatto impianti di oleifici concedendo il suolo gratuitamente e aiutandoli finanziariamente.

ALBERTELLI. Potrebbe essere nominato cavaliere del lavoro!

GALLI. Lo è già cavaliere del lavoro... E credereste forse che un tale merito e la gratitudine non valgano qualche cosa in questo mondo? Un uomo che lavora e fa opere delle quali il pubblico risente i vantaggi deve pure avere qualche titolo alla benemerienza de' suoi concittadini!

ALBERTELLI. Perché non ci parla delle violenze del delegato?

GALLI. Del delegato parlerà il relatore. Io continuo nella enumerazione degli atti munifici dell'onorevole Rizza. Egli ha impiantato una scuola a Comiso; ha costruito una stazione radiotelegrafica a Vittoria; ha aperto un'altra scuola per i contadini, apprestando terreno, fabbricati, arredamenti, tanto che il Ministero della pubblica istruzione gli concesse una medaglia d'oro; ha prosciugato terreni paludosi ed ha costruito una rada balneare; ha sviluppato la cultura del tabacco, impiantato viti americane, concesse 70 mila lire per officine elettriche di Vittoria; per di più ha concorso splendidamente a qualunque opera di beneficenza!... (*Interruzioni*).

Quest'uomo, adunque, non è un ignoto a Comiso come voi vorreste lasciar credere e d'altra parte egli è stato deputato per quattro legislature, e fu sempre eletto nelle precedenti elezioni senza contrasto, ad unanimità dei voti.

Parlando di lui si può avere qualche riguardo, e si può pensare che nel suo collegio c'è qualche cosa per cui questa semente di beneficenza e di opere a beneficio generale da lui fatte, doveva dare qualche fiore e qualche frutto. E li diede.

Ma il suo competitore chi era? Non lo conosco di persona, ma lo credo sinceramente una persona abile, d'ingegno e di slancio; so che ha fatto parte della cosiddetta Amministrazione popolare, e dico cosiddetta senza pensar di togliere alcuno dei meriti all'onorevole De Felice. Conosco bene la Sicilia, sono stato anche a Catania e quindi so che egli ha laggiù dei meriti che non si possono negare. E se l'avvocato Macchi era vicino all'onorevole De Felice il grande capitano dell'esercito socialista; era naturale che anche lo stato maggiore dovesse avere qualche compenso e che all'avvocato Macchi si pensasse di dare un collegio.

Ma a Catania non lo poteva avere perchè non c'era posto; a Nicosia nemmeno perchè già era riservato ad altri; nemmeno a Militello per diverse ragioni. Dove dunque si poteva collocare l'avvocato Macchi? Ed ecco che si guardò fuori della provincia, a Comiso di Siracusa.

A Comiso doveva competere col deputato uscente, ma questi, uomo la cui mano sinistra non sa quello che dà la mano destra, uomo modesto, generoso, fermo nei suoi principi liberali e democratici, e come spesso i modesti uomini, mite di animo. Si poteva dunque pensare che, la candidatura dell'avvocato Macchi giovane e forte non potesse facilmente sopraffare il deputato uscente, che si riportava candidato. E allora tutti gli amici del Macchi battono il collegio per introdurvi la sua candidatura. Io non dico che questa fosse una sopraffazione oh no!... ma non dico neanche che vedersi assaliti nel proprio collegio da uomini di altre provincie, piaccia all'onorevole uscente ed ai suoi amici di famiglia e nemmeno ai suoi amici di parte politica. Se non però sopraffazione, qualche cosa di simile non doveva parere quella invasione agli antichi e fedeli elettori?

E non basta che l'avvocato Macchi, corra in lungo e in largo il collegio con i suoi amici; va laggiù anche il capo dell'esercito, l'onorevole De Felice. Non basta ancora: va anche l'onorevole Di Cutò, da Palermo. E non basta ancora: ci vuole proprio qualche cosa di straordinario; ed allora si manda laggiù a far propaganda anche Leonida Bissolati. Socialisti ufficiali e socialisti indipendenti; socialisti intransigenti e socialisti riformisti...

Questi erano i due candidati, questi due lottatori così diversi, questi due lottatori i due partiti dei quali l'uno si difen-

deva, sarebbe vano negarlo...le realtà del passato unendo l'ordine alla libertà; l'altro... colle vanità dell'avvenire: abolizione della leva e delle tasse, divisione dei beni, e promesse d'ogni genere. Dove era l'ingiustizia?

Ma, ha detto l'onorevole Marangoni: guardate la relazione, essa confessa proprio il reato.

Vediamolo. Uno degli addebiti principali è che in una delle tre sezioni del collegio non si sieno trovate due buste.

Ebbene, qui è il reato, qui l'onorevole Marangoni insiste. Ma a proposito di queste due buste i presidenti di tutte le sezioni si riunirono per indagare sul fatto, e vennero alla conclusione trovando che, succeduto un tumulto, molti si allontanarono e due elettori portarono via le due buste. Di questo fatto i tre presidenti d'accordo fecero la dichiarazione. C'è di più. I rappresentanti dell'onorevole Macchi si appararono di questa dichiarazione e non elevarono alcuna protesta.

A che dunque la censura?

Soggiunge l'onorevole Marangoni, havvi un fatto più grave, il fatto della busta girante, come egli la chiama.

Ma anche questo addebito fu dai presidenti senz'altro escluso. E poi, onorevole Marangoni, come dimenticare la disposizione di legge, per cui le buste devono essere numerate? Come allora avrebbe potuto esservi la busta girante? Sarebbe stato necessario l'accordo di tutti i presidenti, l'accordo degli stessi due rappresentanti delle parti. Via! ciò è assolutamente l'inconcepibile...

E passo ad un'altra osservazione. L'onorevole Marangoni ha stabilito il concorso degli elettori in 400 da una parte e 900 dall'altra; ha lamentato quindi una diversità di distribuzione. Ma tutto fu fatto in regola, onorevole collega, e conforme alla legge. Non sono le parti, è la legge che dispone si abbia, nella distribuzione degli elettori, speciale riguardo alla prossimità della loro abitazione, e che la distribuzione sia fatta dalla speciale Commissione comunale. Dispone inoltre che contro la distribuzione della detta Commissione si possa ricorrere alla Commissione provinciale. Ebbene: anche il ricorso fu fatto e il procedimento della Commissione comunale venne approvato dalla Commissione provinciale.

Dov'è dunque la colpa, dove il male? o dove non sono piuttosto... le bolle di sapone?

E dovrei venire al famoso delegato; ma ne lascio la difesa all'amico Nuvoloni...

NUVOLONI. Ma lasci andare! Non vede che in questo modo aiuta l'ostruzionismo?

GALLI. L'ostruzionismo non c'entra affatto. Anzi io non volevo parlare; mi sono deciso a farlo, quando è venuto cortesemente a chiedermelo l'onorevole Modigliani. (*Siride*). La sua interrogazione, onorevole Nuvoloni, è intempestiva ed ingiustificata. Del resto, sollecitato da più parti a difendere un amico, in una causa, che considero giustissima, sento che il dovere è doppio quando si può congiungere a quello della giustizia, quello dell'amicizia.

E qui credo utile constatare un fatto, che fa veramente onore all'avvocato Macchi, e cioè che egli con una lettera ad un giornale ha espresso chiaramente la sua volontà di rinunziar a combattere la convalidazione dell'onorevole Rizza. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*).

BELTRAMI. Ma c'è una volontà popolare che va al di là della lettera!...

GALLI. Ma la lettera c'è, e non si distrugge: la reca il *Corriere di Catania*. « Cari amici: Leggo nel *Corriere* la notizia riguardante la decisione della Giunta delle elezioni relativa alla convalidazione della elezione di Comiso e fate sapere che la decisione è presa a « semplice » maggioranza e che sarà presentata una relazione di minoranza.

« Vi prego invece di far conoscere la verità quale essa è, non volendo anche col silenzio rendermi complice di una notizia non rispondente al vero. La verità è che l'elezione fu approvata « a grande » maggioranza, e votarono contro la convalidazione: Montemartini, Prampolini, Giacomo Ferri, Magliano. Gli altri « affini » erano assenti, ed uno anzi vi votò contro. Perchè dunque nascondere la verità?

« In quanto alla relazione di minoranza, ho pregato gli amici di non farla. Anzi ho scritto a De Felice di lasciar passare la questione alla Camera senza neppure prendere la parola ».

De Felice non c'è. Gli amici dunque dell'onorevole Macchi si può dire che parlano, contrariando... l'ultima volontà dell'amico, che è di accettare il fatto compiuto.

Dopo tale documento e di fronte alla relazione chiara e semplice della Giunta, che dimostra infondati gli addebiti mossi — io sono convinto che la Camera, rispettando la volontà degli elettori, vorrà convalidare l'elezione di una persona di carattere nobilissimo, di schietti sentimenti liberali e democratici, e che si è mostrata sempre

favorevolissima alla classe dei lavoratori e promotrice di ogni più utile progresso nel suo collegio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera rinvia gli atti della elezione del collegio di Comiso alla Giunta delle elezioni per la nomina di un Comitato inquirente ».

MODIGLIANI. Chiedo scusa alla Camera se sarò incolore perchè, come i miei colleghi sentono, la voce non mi assiste più, e invoco questo leggero impedimento per chiedere un po' di quiete ai miei ascoltatori.

Io ho imparato molte cose dall'ottimo collega onorevole Galli al quale mando prima di tutto un ringraziamento a nome di tutti gli ostruzionisti della Camera. (*ilarità*). Riuscire a parlare mezz'ora senza addurre nessun valido argomento a favore della propria tesi, è tale esempio a nostro favore che un ringraziamento è il meno che gli si debba.

Io ho imparato varie cose dall'onorevole Galli. L'ultima specialmente mi ha impressionato: la convalida della nomina a deputato dovrebbe esser considerata come una specie di azione, tra l'amministrativa e la civile, il cui esperimento, il cui esito, dipende dalla volontà dei privati cittadini.

Siccome c'è sopra un giornale di questo mondo una lettera del nostro quasi futuro collega Macchi che rinunzia a qualunque difesa del suo diritto, questo dovrebbe bastare per esonerare quelli che sono convinti del suo diritto, dall'occuparsene.

Ma il diritto privato ha un'altra intrusione nel ragionamento dell'onorevole Galli. C'è una specie di usucapione della medaglietta (*Commenti*). E cioè: quando un deputato ha tre legislature bisogna che la Camera adotti sempre un criterio speciale, di eccezionale riguardo; e poichè l'onorevole Rizza ha tre legislature, anche se per caso risulti manifesto che non gode la fiducia della maggioranza del suo collegio, in forza delle sue tre legislature, voi dovete votare per lui tanto più che l'onorevole Rizza, come afferma l'onorevole Galli, ha altri titoli.

Io non ho l'onore di conoscere questo collega. So però che è provvisto di molti milioni, cosa che mi fa piacere per lui; so che è una bravissima persona e ho sentito con piacere dall'onorevole Galli enumerare

i suoi meriti. Anzi tale enumerazione insistente ed esaltatrice mi ha fatto venire in mente un aneddoto di una gita di un Granduca di Toscana a Livorno.

Gli presentarono due cittadini. Il Granduca domandò all'uno che cosa facesse, quali meriti avesse, e questi fece un lungo elenco di tutto ciò che aveva fatto, di tutti i suoi meriti. Aveva tutte le virtù, lui. Aveva fatto tutto, lui.

Il Granduca interpellò poi l'altro che rispose: « Ha fatto tutto lui: quindi a me non è restato più niente da fare ».

Così sembra che l'onorevole Rizza abbia tutti i meriti: coi suoi denari ha fatto una stazione radiotelegrafica, e delle strade, ha avviato commerci ed industrie, ha aperto un ginnasio, compiuto opere che spettavano allo Stato, ecc. ecc., sicchè la contestazione elettorale non dovrebbe neppure essere discussa.

Ma abbandoniamo pure subito il tono satirico; e affrontiamo pure il caso nei suoi termini: tanto più che è il caso di chissà quanti collegi d'Italia. Vi è un benemerito che per condizioni personali e di fortuna ha beneficiato un po' tutti. Se di fronte ad esso un bel giorno sorge un movimento di idee e d'interessi di classe, si crede che bastino le benemerenze perchè quel tale debba senz'altro essere convalidato anche se la ragione sta contro di lui.

Chiunque abbia assistito a lotte elettorali sa che è proprio in quelle condizioni, quando vi è una posizione personale da difendere, che per una spontanea partecipazione degli amici, della clientela, si spiegan tutte quelle mali arti e quelle violenze che il candidato può anche non autorizzare. E proprio questo è accaduto nel collegio di Comiso.

Non mi dilungo, perchè dopo di me vi sono altri oratori; ma voglio accennare all'attività che si può dire criminosa del delegato di pubblica sicurezza Provenzale, il quale, pur di aiutare la riuscita dell'onorevole Rizza, ha denunciato all'autorità di pubblica sicurezza per i più inverosimili reati tutti quei cittadini, che caldeggiavano il movimento a favore del Macchi.

Vedeva due persone ferme a discorrere per istrada? Le denunciava per disturbo della quiete o per molestie private, e il pretore sistematicamente assolveva. Altre autorità tenevano bordone a questo delegato.

Nessuno ha ricordato finora quello che la Giunta delle elezioni riconosce anche nella

sua relazione, che visono pendenti due provvedimenti contro un sindaco e un commendatore per delitti commessi a favore della candidatura dell'onorevole Rizza, contro la candidatura Macchi.

E violenze sulla falsariga di quelle del delegato, del sindaco, del commendatore, se ne sono perpetrate un po' dappertutto. Vi è una strana raccolta di proteste che dimostrano che i sostenitori dell'onorevole Rizza si accanirono specialmente contro i venditori di generi alimentari: furono contestate contravvenzioni cervelotiche ad ova, uno dei quali protesta che gli furono prese e sciaguattate le uova, perchè si sapeva che, salvo vendere le uova a tutti, voleva dare il voto al Macchi. Venditori di carne, di paste, di tutti i generi possibili ed immaginabili furono bersagliati dalle contravvenzioni comminate dall'autorità civile locale e dal Provenzale al solo scopo di intimidirli perchè rinunziassero alla loro adesione al Macchi. E c'è di più: le contravvenzioni furono condonate ogni qualvolta uno diceva che avrebbe votato pel candidato Rizza.

Basterebbe questa serie di fatti per indurre la Camera a riflettere sulla convalidazione, ma vi sono anche i documenti giudiziari non impugnabili che attestano i fatti medesimi; le sentenze di assoluzione prodotte da quelli che protestano in difesa del Macchi, dalle quali risulta che sistematicamente il pretore assolveva, tacciando di ignoranti della legge i funzionari denunziati.

Uno strano documento dimostra che il delegato di pubblica sicurezza Provenzale ha la caratteristica di tutti coloro che hanno partecipato in quelle maniere alle elezioni: oltre ad essere un usurpatore di funzioni non sue e trascendere i limiti delle proprie attribuzioni, è anche un grossolano e un volgare.

Un tale andava per i fatti suoi gridando quel che gli pareva.

Il delegato lo affronta e l'apostrofa così (non posso, onorevoli, colleghi sopprimere da questo inciso la sconcia parola che c'è, perchè è proprio questa che qualifica chi la adopera): « Troppo mi avete rotto i coglioni con questo *evviva Macchi!* Qui si grida: *evviva Rizza!* »

Certo questo episodio non è tragico. Ma esso non è appunto che un episodio minimo (per quanto caratteristico) nell'opera del delegato Provenzale.

Così come l'opera di costui è uno degli elementi del giudizio che la Camera dovrà

preferire ponendosi questo quesito: è proprio esatto che l'onorevole Rizza è stato eletto e portato sugli scudi (sui suoi scudi!) dagli elettori, e sono questi elettori quel fior fiore di gente grata che ha voluto conservare al collegio di Comiso la preziosa rappresentanza affidata all'onorevole Rizza?

O per avventura, gratitudine o non gratitudine, scudi o non scudi, Rizza rappresenta una delle peggiori coorti che si possano immaginare a sostegno di un deputato?

Ho qui una collezione di certificati penali che ho il dovere di leggere alla Camera. Sono i soci della associazione democratica.

Ed è proprio il caso di dire: *lucus a non lucendo!* Infatti per quanto si possano criticare i democratici di tutte le gradazioni, credo che nessuno si sognerà di dire che l'aggettivo sia bene attribuito a questi signori. Oso dire che nemmeno i nazionalisti, così feroci contro la democrazia, potrebbero sostenere che questi signori sono veri democratici.

Sono però gli effettivi elettori di Rizza.

E allora guardiamo chi sono questi cittadini sulla scorta di questi certificati penali.

Profeta Francesco. Profeta! Veramente preannunciatore di tutta questa filza! Condannato per bancarotta fraudolenta. Malfà: (nome appropriato!) due condanne per lesioni e poi per oltraggio e minacce. Caffibba: Un'inezia! diciassette anni per omicidio. E ancora per minacce e lesioni gravi. De Caro: quattro condanne per lesioni e altra per oltraggio. Conti: violazione di domicilio e atti di libidine. Buscema: cinque condanne per lesioni. Ferriolo: quattro condanne per lesioni, minacce, eccetera. Berriolo: minacce a mano armata, eccetera. Boccadifuoco: truffa.

Dopo la serie dei violenti, comincia la serie dei fraudolenti! Ma prima ecco un Renvissuto (eresia dei nomi!) condannato per spendita di biglietti falsi e ratto!

Ed ecco dunque i fraudolenti! D. Natale: sette condanne per furto. Incata-suatto: quattro condanne per furto e truffa, e altre minori. Mendola: condannato per furto. Busacca (costituisce una parentesi): sette condanne per vari reati di violenza. Amenta: bancarotta e furto. Alfieri: ricettazione. (Tanto perchè il campionario sia completo). Cilia che forse è quello del cane aizzato ed è condannato per truffa ed altro. Incremana: due furti e lesioni.

Nè ho finito: perchè è un'associazione molto numerosa questa dei democratici del collegio di Comiso.

E c'è infatti tutto un altro fascicolo di certificati penali di altri soci di questa inverosimile associazione — diciamo così! — di democratici fautori di l'onorevole Rizza.

Sanfilippo: cinque furti — Alba: furto, ingiurie, corruzione di minorenni e truffa — Indemena: due furti e lesioni — Sallemi: tre furti — Mezzalsalva: lesioni, furto, contravvenzione al monito, tre condanne per contravvenzione alla vigilanza, e poi di nuovo ammonito — Franchino: simulazione di reato, e per calunnia, e per minori condanne per diffamazione, ecc. — Fieramosca: bel nome italico, ma cinque condanne per furto — Gangarona: recidivo in furto e recidivo in lesioni.

E c'è anche un terzo fascicolo di certificati penali in cui folteggiano i furti, e biglietti falsi, i ferimenti ed in cui ci sono individui con tredici condanne gravi.

Ma ci si può fermare!

Ed ora vi domando se proprio debba bastare di avere molti milioni e di poterne spendere una buona dose a favore dei propri concittadini, per avere diritto alla benevolenza della Camera, quando si presenta questo stato di servizio dei propri sostenitori.

Ed io confido che la Camera in base a questa rapida documentazione della natura dello stato maggiore del candidato Rizza non farà più gran conto delle benemerienze finanziarie dell'onorevole Rizza!

La Camera non si soffermerà a valutare le benemerienze del collega di cui si esamina la elezione, tanto più che è manifesto il duplice modo con cui questo signore, o chi per lui, ha cercato di coartare e frodare la volontà degli elettori; e dico duplice modo, perchè sono pronto a concedere, per amore di discussione, che la scheda girante presuppone la connivenza di tutto il seggio elettorale e quindi non può considerarsi provata in questo caso.

È una osservazione dell'onorevole relatore che accetto per quanto, per dire la verità, io non riesca a liberarmi dalla impressione che in quelle sezioni qualche cosa di illecito debba esservi stato.

Ma vi sono altri due punti che l'onorevole Galli si è ben guardato dall'illustrare, perchè ha capito bene che essi erano più scabrosi del fatto del delegato Provenzale.

Alludo, in primo luogo, all'ostruzionismo esercitato a favore dell'onorevole Rizza.

Quella questione di angustia delle sezioni che la Giunta delle elezioni ha scartato con un elegante cavillo giuridico, non può essere rifiutata così. Di che si tratta? In un agglomerato di case di 5 mila abitanti vi sono tre sezioni costituite in questo strano modo, una ha 700 e tanti elettori, un'altra ne ha 400 e tanti; l'ultima 190.

Perchè è stato così separato il corpo elettorale in tre frazioni? Evidentemente con la manifesta intenzione di farsi che in una delle tre sezioni le operazioni fossero rese più difficili dal numero degli elettori inseriti. La Giunta delle elezioni non deve guardare come sono compilate le liste delle sezioni, ma ha pur diritto di dire che se a termini di legge non si può da questo trarre argomento per invalidare l'elezione Rizza, si ha però diritto di ritenere questo fatto come un primo indizio del preordinato ostruzionismo.

Se si pensa che i comuni del collegio, come ho detto, sono nelle mani dei fautori dell'onorevole Rizza, l'ottimismo del relatore deve subito esser messo in quarantena. Le contravvenzioni abusive, le contravvenzioni ricattatorie e intimidatorie, secondo lui, non conterebbero nulla, perchè sono cominciate nel maggio e giugno.

Ma questo dimostra anzi il lungo lavoro che si è dovuto fare in quel collegio, appunto perchè non si aveva a che fare con un collegio di contadini disorganizzati, ma perchè in esso c'era una organizzazione che avrebbe dato da fare. Si doveva quindi sabotare il corpo elettorale se si voleva giungere allo scopo perchè difficilmente si arriva a trionfare laddove la parola socialista è pervenuta e l'organizzazione proletaria è nata.

Si dovevano quindi adoperare metodi speciali perchè questo era un collegio di fieri contadini siciliani organizzati da una Camera del lavoro, i quali a tempo opportuno avrebbero potuto far fronte alla violenza.

Era dunque necessario che il sabotaggio non cominciasse nell'ultima settimana ma doveva essere preparato di lunga mano e le contravvenzioni che vi ho esposte sono l'indizio più sicuro della coscienza profonda che avevano i sostenitori della candidatura Rizza della necessità di questo sabotaggio del corpo elettorale.

E questo è il primo rilievo che si desume dalle osservazioni fatte sulla costituzione delle sezioni elettorali e dalla valutazione della portata di tutte quelle tali contrav-

venzioni. Ma che dirà la Camera quando saprà che si contano a decine i documenti che dimostrano in qual modo l'attività dei sostenitori dell'onorevole Rizza si è spiegata?

Non hanno pagato il voto perchè questo è un trucco che riesce nei collegi molto lontani dalla perfezione; ma quando un collegio è assai vicino ad essere indipendente di coscienza si deve adoperare un altro sistema che non tutti conoscete; si compra cioè l'astensione, o la si impone.

Il contadino tal dei tali è in cattivo odore di santità; allora il fattore o il massaro gli impongono di non votare per il candidato socialista e di astenersi, oppure di dare in qualche maniera il voto nullo: e per far ciò gli pagano quindici, venti, cinquanta lire perchè il giorno del voto vada in campagna.

In altro caso si consegna al contadino una scheda nulla spiegandogli che la scheda nulla salva la coscienza. Ed ecco che nel caso in esame voi vedete assicurate alla Giunta delle elezioni le schede col nome di Rizza sotto il quale c'è il titolo che lo nobilita, cioè cavaliere del lavoro. Sono queste le schede con cui si è ottenuto da alcuni che il voto non sia dato al Macchi... (*Interruzioni*).

E non è tutto! Io sfido l'onorevole Galli e l'onorevole relatore a spiegare come mai la Giunta delle elezioni non abbia sentito il preciso dovere di una precisa indagine non suggerita, ma doverosamente imposta da tredici schede che sono state presentate e che sono tredici schede dell'onorevole Rizza, quelle con cui si votava.

Queste schede non hanno più il titolo nobiliare che le rende nulle, hanno soltanto cacciato in un angolo, un segno distintivo, un X o due X.

Quale è la spiegazione di questi segni? Si è fatto qui in maniera diversa quello che altrove è stato tentato in cento altri modi, cioè si è dato ad intendere all'elettore che quelli del seggio avevano modo di controllare il suo voto.

Voi sapete che in tanti luoghi si è dato ad intendere agli elettori che il tagliando da staccarsi dalla busta permetteva di controllare il voto. E ricorderete che in talune elezioni furono annullati dei voti, appunto perchè erano state numerate le stesse buste allo scopo di dare ad intendere agli elettori che si controllava il voto. Qui furono date delle schede con un distintivo. Ora a meno che non si tratti di una documentazione falsa (e nulla autorizza a pensarlo) è evi-

dente che queste sono le schede preparate per coloro ai quali si diceva: questa è la scheda e questo è il danaro: vota la scheda perchè io la ritroverò nel segretò dell'urna.

Orbene, quando una denuncia di questo genere, documentata in questa maniera decisiva si trova di fronte alla Giunta delle elezioni, il dovere elementare della Giunta è di richiamare tutte le schede, e vedere entro le buste quante di queste schede contrassegnate vi erano. Ma quale giustizia voi fate, o signori della Giunta, se non nominate una Commissione d'inchiesta con questa elementarissima funzione d'indagare se questa denuncia di reato vero e proprio (che è qui documentata) si riscontri effettivamente o no nelle schede che avete lasciate chiuse, rendendo impossibile a voi e a noi di sapere la verità. Cos'è questo? Tutta una documentazione falsa, tutta una calunnia questa, o che so io? Io so che qui c'è documento di reato. E so che io, se fossi l'onorevole Rizza, domanderei che la Camera sventrasse tutte le buste per vedere se contengono schede che portino il contrassegno. (*Rumori*).

Il termine truce ha offeso le delicate orecchie dei colleghi, e domando venia di essere stato così truculento.

Io dunque, se fossi l'onorevole Rizza, domanderei che le rose e delicate mani del relatore Nuvoloni con un fine tagliacarte aprissero le buste, verificassero se le mie schede sono o no delittuosamente contrassegnate, come è evidente che ve ne debbano essere in questa elezione. (*Interruzioni a destra e al centro*).

Mi pare di sentire accenni all'ora tarda e all'ostruzionismo che qui non c'entra. Vi avverto però che siamo giuocatori di buona misura. E se aveste per caso creduto che la protrazione dell'orario delle sedute ci abbia impaurito...

*Voci.* No, no!

MODIGLIANI. Ringrazio di questi no che risparmiano a voi la noia e a me lo sforzo che non mi ero affatto proposto.

Dicevo, dunque, che con queste risultanze le ulteriori indagini sulla elezione del collegio di Comiso si impongono in modo evidentissimo ed indiscutibile. Ed io potrei trarre da questo fascicolo, (ma voi mi accusereste di fare dell'ostruzionismo) la lettura di tutta una serie di documenti, ulteriormente probatori. Ma non lo farò, perchè la ulteriore illustrazione delle vicende di questa elezione è doveroso che sia continuata con sufficiente ampiezza

e freschezza, almeno di voce, dagli altri due oratori iscritti che potranno opportunamente parlare domani al cominciare della seduta pomeridiana, se non si vorrà che si continui in quella antimeridiana. Lascio dunque a loro di trarre dall'incartamento la lettura dei documenti che io ometto.

Io credo mio dovere segnalare ancora alla Camera un solo altro dato di fatto che nessuno ha affacciato finora e che mi pare decisivo.

Siamo forse in presenza di una qualunque elezione di Ascoli, dove i funzionari di pubblica sicurezza alti e bassi abbiano messa insieme una differenza, a favore dei loro protetti, di 2000 voti? Siamo in una di quelle qualunque elezioni che la Camera ha convalidata, in cui c'è un tale salto tra il vincitore ed il vinto che si possa parlare con un ragionamento, non squisitamente morale, della insufficienza del reato per salvare il reo? No, onorevoli colleghi: la differenza tra il vincitore e il vinto è assolutamente minima. Questo è il punto, e qui starò a sentire con religiosa attenzione le parole del relatore.

L'onorevole Rizza riportò in questa elezione 5397 voti; l'avvocato Macchi 5007; la differenza dunque è di 390 voti sopra un concorso di più che 10,000 votanti.

Ora i documenti, in modo inconfutabile, dicono, che vi sono centinaia di elettori che non hanno potuto votare per le male arti usate da coloro cioè che non hanno voluto farli votare. Una sola protesta contiene la prova che 250 elettori furono indebitamente allontanati dalle urne. Ora quando voi confrontate questa cifra colla differenza di 390 elettori; quando ricordate a questo punto che da parte dei sostenitori del Rizza è constatato un vasto ostruzionismo per impedire l'accesso alle urne, io vi domando, come non potete non sentire che la piccola distanza che separa il vinto dal vincitore è certamente dovuta alle male arti usate? Come potete non sentire, dato l'ostruzionismo, data la truffa manifesta delle schede contrassegnate, come potete non sentire il dovere, onorevoli colleghi, di rendere al collega Rizza questa prova di deferenza: di volerlo tra noi dopo che il suo diritto di essere qui sarà dimostrato, come per ogni deputato onestamente eletto? Questa dimostrazione deve essere fatta perchè se la Giunta non può esser rimproverata di non avere indagato, ha però indagato nella più monca delle maniere.

In questa contestazione, come in tante altre, i documenti prodotti — eccezione fatta

per le sentenze e le schede di cui ho parlato — sono i soliti atti notarili, i quali non costituiscono mai una prova piena. Onde la Giunta non doveva limitarsi a quella specie di giudizio salomonico che ha fatto su tal sorta di prove, e doveva invece compiere quella maggiore indagine che è uno dei maggiori diritti e il maggiore dei doveri per i contendenti davanti la magistratura elettorale della Camera. Quindi è doveroso in questo caso chiedere, come facciamo noi, la nomina di un Comitato inquirente.

Io domando come si possa negare la nomina di un Comitato inquirente in questo caso che è proprio un caso specialissimo. Non deve pesare sulla vostra decisione la strana teorica dell'onorevole Galli. Egli ha detto: è avvenuto nientemeno che Giuseppe De Felice e Leonida Bissolati hanno osato di andare a far propaganda in un collegio di Sicilia. Si è fatta questa cosa mostruosa, sovversiva, tale che tutto quello che avete inscenato contro Enrico Malatesta, dovrebbe essere poco, al confronto! L'argomento è così infinitamente grottesco che non merita di essere discusso. A meno che la Camera non riconosca che deve essere convalidato chi ha frodato gli elettori solo perchè due eminenti parlamentari di questa parte della Camera si sono valse del loro diritto contro il frodatore e a favore di un uomo che sarebbe stato onore e decoro di quest'Assemblea; a meno che essa non accetti questo concetto partigiano, reazionario e sovversivo dello Statuto italiano che renderebbe questa nostra funzione di controllo non solo una sconcezza ma un atto eminentemente iniquo; a meno che la Camera non voglia usare questa sua suprema facoltà, subordinandola ai concetti politici o alla parte politica a cui appartengono gli interessati. La Camera deve dunque disporre le indagini nominando il Comitato inquirente! (*Vive approvazioni — Applausi e congratulazioni all'estrema sinistra*).

*Voci.* La chiusura! La chiusura!

**PRESIDENTE.** Essendo stata chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata, la metto a partito, riservando, come di consueto, facoltà di parlare ai proponenti degli ordini del giorno e al relatore.

(*È approvata*).

Poichè sono le 22, il seguito di questa discussione è rimesso a domani.



## Interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza, presentate oggi.

BIGNAMI, segretario, legge :

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio se gli sembri ragionevole lesinare i mezzi per l'opera di distruzione delle cavallette in Sicilia, andando incontro agli enormi danni che le meschine economie ora ordinate immancabilmente produrranno.

« Marchesano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per quale criterio si possa negare ai presidenti dei seggi nelle elezioni amministrative quella indennità che è stata accordata ai presidenti dei seggi nelle elezioni politiche e commerciali

« Marchesano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni per le quali il direttissimo n. 101 proveniente da Roma non ferma a S. Eufemia, mentre in quella stazione ha già la fermata l'altro direttissimo n. 102 che proviene da Siracusa.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per chiedergli se consenta nella proposta di convertire in stazione la fermata di Rocca Cigliè sulla linea Torino-Bra-Savona, essendo ciò necessario per il servizio merci che vi affluirebbero da detto comune e da quelli vicini e che sono sin qui privi di sbocco ferroviario. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per chiedergli se non creda ormai tempo di coprire la pretura di Pamparato, vacante da ben diciannove mesi; e, in specie, se non creda di dovere senz'altro ritardo, riparare allo sconcio della inesecuzione sin qui data al Regio decreto 22 gennaio 1914, registrato il 7 febbraio successivo, col quale si nomina il giudice avvocato Bruno a pretore di quel mandamento. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda di comprendere nel prossimo elenco di opere pubbliche il progetto di trasporto della traversa selciata della nazionale Piemonte-Oneglia in concentrico di Ceva, consigliato dagli stessi uffici tecnici governativi per essere la traversa attuale ormai insufficiente e pericolosa per le esigenze del traffico e della viabilità. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se creda legale l'ordine da esso dato, agli effetti di rimborsarsi di pretesi pagamenti indebiti fatti nel passato, di sospendere il pagamento dei sussidi per istruzione obbligatoria dovuti per legge al comune di Montezemolo, effettuando così di suo arbitrio una compensazione che solo dovrebbe essere ordinata dal magistrato. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle ragioni che si frappongono all'accoglimento dell'istanza della benemerita cooperativa fra il personale della Camera, seconda Sezione, che ha costruito il quartiere-giardino in via Flaminia, perchè il quartiere sia dotato di una farmacia con servizio notturno, istanza voluta da ragioni di pubblica necessità (per quanto contrastanti con qualche privato interesse) e che ebbe il favorevole parere del procuratore del Re e del medico provinciale. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se essendo state prorogate, su conforme parere del Consiglio di Stato, le elezioni amministrative a dicembre in mandamenti di costante emigrazione temporanea, non creda opportuno — come naturale conseguenza di detta proroga — che le sopravvissute Amministrazioni non abbiano in *limine mortis* a compiere atti di Amministrazione importanti, che vincolino o limitino l'azione dei futuri rinnovati Consigli comunali, e in specie se non creda che cotale Amministrazioni, alle quali in sostanza si è concesso una proroga di potere in omaggio al rinnovato corpo eletto-

rale, debbano lasciare alle Amministrazioni, che saranno nominate nel dicembre, la compilazione del bilancio preventivo - che è l'atto più importante e più caratteristico di ogni nuova amministrazione - alla quale potrà attendere subito con un solo mese di esercizio provvisorio per il gennaio 1915, nonchè lasciare alle nuove Amministrazioni la rinnovazione di tutte le cariche e delle Commissioni (revisione di conti, presidente, e membri delle Congregazioni di carità, di Opere pie, di Asili infantili, Commissione elettorale, ecc.) le quali potrebbero in caso diverso, essere i rappresentanti delle minoranze in luogo delle maggioranze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere a qual punto siano le pratiche per la costruzione del palazzo delle poste a Palermo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se intenda di migliorare le condizioni degli agenti addetti ai canali patrimoniali dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sentire come intenda provvedere di fronte alle molte migliaia di contravvenzioni elevate e deferite fatalmente all'autorità giudiziaria, non essendo consentita l'oblazione, contro commercianti che dimenticarono o non seppero di dovere denunciare il loro esercizio alla Camera di commercio, a mente della nuova legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giacomo Ferri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere se non intenda portare davanti al Parlamento prima delle vacanze il progetto presentato al Senato sull'abolizione del giudice unico e sull'aumento del personale giudicante. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Pallastrelli, Raineri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se gli aumenti di tariffe, cui furono autorizzate le Ferrovie dello Stato con l'articolo 14 della legge 13 aprile 1911, n. 310, ebbero tutti applicazione. E qualora qualcuno di detti aumenti non sia stato finora attuato, se e quando lo sarà. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Quarta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda provvedere a rendere più rapide le comunicazioni del larianese con Napoli e Roma, con opportune modificazioni degli orari specialmente per le corse in partenza da Benevento, riducendo e di molto le soste di parecchie ore a Campobasso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Magliano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda istituire un treno bagnanti (durante la stagione balneare) fra Campobasso e Termoli con fermate nei centri più importanti e più prossimi alle stazioni ferroviarie. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Magliano, Cannavina, Leone, Spretino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere, - in vista dei considerevoli miglioramenti apportati al Regio Conservatorio di musica S. Pietro a Maiella in Napoli dall'Amministrazione straordinaria, - allo scopo di garantire la continuità dei sani criteri amministrativi ed artistici instaurati ad assicurare agli studi ed alla disciplina del grande Istituto un avvenire sereno e luminoso.

« Cucca ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per cui si chiede la risposta scritta. Così pure l'interpellanza, sarà iscritta nell'ordine del giorno, qualora il ministro, cui è diretta, non vi si opponga nel termine regolamentare.

**Annuncio di una proposta  
di modificazione del regolamento.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Canepa ha presentato una proposta di modificazione al regolamento, che sarà inviata alla Giunta competente.

La seduta è tolta alle 22,10.

*Ordine del giorno per le sedute di domani.*

*Alle ore 10.*

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Provvedimenti tributari riguardanti le tasse di successione, le tasse di bollo, la tassa di negoziazione, la tassa sulle vetture automobili e acque minerali e la riorganizzazione del diritto di statistica (68, 68-bis, 68-bis-B).

*Alle ore 14.*

1. Interrogazioni.

2. *Seguito della discussione:*

Verificazione di poteri — Elezione contestata del collegio di Comiso (eletto Rizza).

3. *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale. (77, 77-bis)

4. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Provvedimenti tributari riguardanti le tasse di successione, le tasse di bollo, la tassa di negoziazione, la tassa sulle vetture automobili e acque minerali e la riorganizzazione del diritto di statistica. (68, 68-bis, 68-bis-B).

---

PROF. EMILIO PIOVANELLI

*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

---

Roma, 1914 — Tip. della Camera dei Deputati.

